

RASSEGNA STAMPA

del

23/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-11-2010 al 23-11-2010

L'Adige: ROMA - Frane in provincia di Lecco e Massa Carrara, acqua alta a Venezia, seppur inferiore alle.....	1
AltoFriuli: Bordano, nuova sede per la Protezione civile	2
L'Arena: Un gommone per il soccorso in dono alla protezione civile	3
L'Arena: L'esondazione del Tione	4
L'Arena: Il Comune stanZIA 400mila euro	5
Bresciaoggi(Abbonati): L'Italia è un Paese impreparato a gestire il proprio territorio e manca di una seria cultura	6
Bresciaoggi(Abbonati): Tevere in piena e nuove frane, acqua alta a Venezia	7
Bresciaoggi(Abbonati): Si bonifica la Paradiso La slavina? Inaspettata.....	8
Il Cittadino: Haiti, a un anno dal drammatico sisma c'è bisogno di aiuti per la ricostruzione	9
Corriere del Trentino: Pioggia: frane e passi chiusi. Neve in quota	10
L'Eco di Bergamo: Traffico deviato a Trescore per una frana sulla statale 42	11
L'Eco di Bergamo: Resta 4 ore sotto la valanga Tratto in salvo è gravissimo	12
L'Eco di Bergamo: «Da casa ho sentito il boato e poi è venuto giù tutto»	14
L'Eco di Bergamo: «Sul dissesto bisognava intervenire prima»	15
L'Eco di Bergamo: «Nel 1971 il timore di uno tsunami»	16
L'Eco di Bergamo: Dal monte una colata di massi.....	17
La Gazzetta di Mantova: appello per la protezione civile serve un pick-up per il traino - riccardo negri	18
Il Gazzettino: A Vicenza è ancora allerta maltempo	19
Il Gazzettino: Pioggia dal Nord al Sud e cresce la preoccupazione: nel Vicentino è nuovamente scattato il prea... ..	20
Il Gazzettino: Piogge e frane, è emergenza continua Ecco perché vogliamo i risarcimenti.....	21
Il Gazzettino: ALLUVIONE / 1 QUANTI SOLDI SPRECATI Nei giorni del grande disastro nel Veneto mi sono sa....	23
Il Gazzettino (Padova): Ieri lo stato di pre-allerta è arrivato alla Protezione civile per le condizioni del Muson.	24
Il Gazzettino (Padova): LUNGO GLI ARGINI Giornata di angoscia ieri nelle zone colpite dall'alluvione dei giorni ..	25
Il Gazzettino (Padova): Vietato passeggiare sul Muson.....	26
Il Gazzettino (Padova): (l.lev.)Ancora pattuglie lungo il Muson dei Sassi.Le intense piogge della giornata di	27
Il Gazzettino (Padova): L'esondazione dei fiumi, in determinati periodi, è un fenomeno naturale. Il loro alveo, che ...	28
Il Gazzettino (Pordenone): PORDENONE - Le previsioni meteo non erano particolarmente allarmanti, ma dal	29
Il Gazzettino (Pordenone): Dalla Regione contributi anti-allagamenti.....	30
Il Gazzettino (Rovigo): La festa dell'albero per valorizzare l'attenzione verso la natura. Si è tenuta nei giorni	31
Il Gazzettino (Treviso): Il Piave si divora 50 ettari coltivati: la Provincia chiede aiuto alla Regione	32
Il Gazzettino (Treviso): Telefonata dei volontari: Haiti, situazione terribile.....	33
Il Gazzettino (Treviso): La frana rallenta: rientrano gli sfollati.....	34
Il Gazzettino (Udine): TRIESTE - La Regione ha finanziato, con un intervento di 90mila euro per tre anni, un.....	35
Il Gazzettino (Venezia): SAN STINO - Le alluvioni possono essere evitate, i disastri possono essere prevenuti	36
Il Gazzettino (Venezia): Val Maso, la frana si è allargata Rischio sgombero per 50 persone	37
Il Gazzettino (Venezia): Frana del Rotolon, l'allarme resta alto. Ma ora si spera nella neve.....	38
Il Gazzettino (Venezia): Frana di via Sandri, si fa l'appalto	39
Il Gazzettino (Venezia): Tra domenica e lunedì sfiorata un'altra piena	40
Il Gazzettino (Venezia): Caldogno, aperto il "magazzino pro alluvionati" gestito dalla coop Ma l'emergenza	41
Giornale di Brescia: Gabrielli: il Paese è impreparato alla gestione del territorio	42
Giornale di Merate: Frana, undici famiglie isolate	43
Giornale di Merate: Venerdì prossimo si parlerà di emergenze con la Protezione civile.....	44
Il Giornale di Vicenza: Fimon, ansia per la frana: terra e piante in strada, sfiorata la casa evacuata	45
Il Giornale di Vicenza: Il Rotolon frana Nuove scariche di melma e massi	46
Il Giornale di Vicenza: I fiumi di nuovo in piena Città in stato d'allarme Un'altra notte di paura	47
Il Giornale di Vicenza: Cede la strada per Quargnenta.....	49

Il Giornale di Vicenza: <i>I cinquanta volontari a guardia della crepa che fa tanta paura</i>	50
Il Giornale di Vicenza: <i>L'Italia torna sott'acqua i fiumi ancora in piena</i>	51
Il Giornale di Vicenza: <i>In arrivo l'esenzione dalle tasse Solo per chi è stato danneggiato</i>	52
Il Giornale di Vicenza: <i>Timonchio monitorato dalla protezione civile</i>	53
Il Giornale di Vicenza: <i>Frana di Fimon Evacuate altre quattro famiglie</i>	54
Il Giornale di Vicenza: <i>Lega all'attacco sulle scuole e sulla Protezione</i>	55
Il Giornale di Vicenza: <i>Tracima il Rio, un mare di fango a Tovi</i>	56
Il Giornale di Vicenza: <i>Va in pezzi la villetta a causa della frana</i>	57
Il Giornale di Vicenza: <i>Rotolon, altri 2 giorni di super allerta</i>	58
Il Giornale di Vicenza: <i>Ancora acqua nel molino Bagarella</i>	59
Il Giornale di Vicenza: <i>Scompare a quindici anni Le ricerche nella notte</i>	60
Il Giornale di Vicenza: <i>Le penne nere si mobilitano con la raccolta di fondi</i>	61
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Frana Quargnenta e 30 famiglie si trovano d'improvviso più lontane dalla civiltà. la frazi.</i>	62
Il Giorno (Como): <i>Più mezzi alla Protezione Civile</i>	63
Il Giorno (Como): <i>Persone evacuate ancora fuori casa</i>	64
Il Giorno (Lecco): <i>Frana annunciata ma nessuno credeva agli abitanti</i>	65
Il Giorno (Milano): <i>La Bergamasca va sott'acqua Coldiretti: a rischio le semine</i>	66
Il Giorno (Varese): <i>Tregua della pioggia fino a venerdì Già innestate le cime oltre mille metri</i>	67
Il Mattino di Padova: <i>protezione civile, mancano volontari - sergio sambi</i>	68
Il Mattino di Padova: <i>alluvione, la stima dei danni già pronto un pool di esperti</i>	69
Il Mattino di Padova: <i>chiediamo un milione di euro per i danni ne servono ben 750 mila per gli argini</i>	70
Merateonline.it: <i>Merate: il 25 il Viganò aderisce alla "Giornata nazionale della sicurezza nella scuole"</i>	71
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, inaugurata la sede</i>	72
Il Messaggero Veneto: <i>polcenigo, cede il terreno per le piogge la protezione civile: nessuna emergenza</i>	73
Il Messaggero Veneto: <i>lavori anti-frane sul calvario</i>	74
Il Messaggero Veneto: <i>opere idrauliche, fondi della protezione civile</i>	75
Il Messaggero Veneto: <i>esercitazione a scuola la protezione civile "arruola" gli studenti</i>	76
Il Messaggero Veneto: <i>allagamenti, lavori per un milione</i>	77
Il Messaggero Veneto: <i>torna la neve, buona per i black out non per lo sci</i>	78
Il Messaggero Veneto: <i>torrente varma sorvegliato tutta la notte</i>	79
Il Piccolo di Trieste: <i>intervento anti frane a piedimonte</i>	80
Il Piccolo di Trieste: <i>ronchi, ecco le zone a rischio allagamenti</i>	81
La Provincia Pavese: <i>questa mattina vertice urgente tra provincia e protezione civile</i>	82
La Provincia Pavese: <i>niente più protezione civile sulle strade</i>	83
La Provincia Pavese: <i>emergenza a binasco ma sarà solo un test</i>	84
La Provincia Pavese: <i>pochi cartelli e tanta confusione - stefania prato</i>	85
La Provincia di Lecco: <i>Con la «Festa dell'albero» i più piccoli sono protagonisti</i>	86
La Provincia di Lecco: <i>Arrivano le valanghe, i primi 4 feriti Allarme di Coldiretti: niente semine</i>	87
La Provincia di Sondrio: <i>«Cb la Baita», volontariato in onda</i>	88
La Provincia di Sondrio: <i>Protezione civile: risultati con il botto</i>	89
La Provincia di Sondrio: <i>«Vigili del fuoco preziosa risorsa per il paese»</i>	90
Trentino: <i>frana sopra i gazzi</i>	91
La Tribuna di Treviso: <i>frana, evacuata una famiglia</i>	92
La Tribuna di Treviso: <i>alluvione, la giunta ha improvvisato</i>	93
La Tribuna di Treviso: <i>la frana è più visibile ma adesso ogliano chiede sicurezza per i pedoni - renza zanin</i>	94

La Tribuna di Treviso: <i>frana in via militare: il giorno della verità - alberto della giustina</i>	95
La Tribuna di Treviso: <i>il sindaco: grazie a tutti i volontari</i>	96
Varesenews: <i>Gabrielli, per il Tevere tutto sotto controllo</i>	97

ROMA - Frane in provincia di Lecco e Massa Carrara, acqua alta a Venezia, seppur inferiore alle previsioni, allagamenti al centro e al sud, e fiumi in piena con il Tevere «sorvegliati speciali»

Adige, L'

""

Data: 23/11/2010

Indietro

ROMA - Frane in provincia di Lecco e Massa Carrara, acqua alta a Venezia, seppur inferiore alle previsioni, allagamenti al centro e al sud, e fiumi in piena con il Tevere «sorvegliati speciali» che è uscito dagli argini tra Orte e Gallese scalo in provincia di Viterbo, invadendo numerosi ettari di terreno ed arrivando a lambire alcune abitazioni

ROMA - Frane in provincia di Lecco e Massa Carrara, acqua alta a Venezia, seppur inferiore alle previsioni, allagamenti al centro e al sud, e fiumi in piena con il Tevere «sorvegliati speciali» che è uscito dagli argini tra Orte e Gallese scalo in provincia di Viterbo, invadendo numerosi ettari di terreno ed arrivando a lambire alcune abitazioni. Anche l'Aniene potrebbe essere a rischio esondazione nelle campagne del frusinate. L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia non accenna a placarsi. Per le prossime ore sono previste nuove piogge e temporali, soprattutto nel centro e nel meridione ed in Sicilia accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento. La protezione Civile ha quindi emesso una nuova allerta meteo che prolunga ed estende quella di domenica. A Roma in 48 ore, dalle 8 di sabato alle 8 di stamani, sono caduti 60 millimetri di pioggia contro 106,5 millimetri che rappresentano la media di novembre, mese che nella capitale è il più piovoso di tutto l'anno. Sulla piena del Tevere il capo del Dipartimento della Protezione civile, il prefetto Franco Gabrielli ha detto che è «tutto sotto controllo», così come il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Non è assolutamente pericoloso - ha precisato -. Il massimo che può accadere è che l'acqua possa raggiungere il livello delle banchine inferiori». Il Veneto sembra invece finalmente uscito anche dall'ultima fase di maltempo, che domenica aveva fatto tornare la paura per l'ingrossamento dei fiumi anche se Venezia ha vissuto ieri un'altra mattinata di acqua alta che fortunatamente è rimasta sotto le previsioni. Un'altra frana ha colpito il territorio provinciale di Massa Carrara: questa volta si tratta di uno smottamento avvenuto a Caprigliola, frazione montana del comune di Aulla. La frana si è staccata da un pendio ed è scivolata su una strada, isolando la frazione «La Serra» e costringendo tre famiglie a lasciare, per precauzione, la propria abitazione. Nuove frane nello spezzino ed una frana di notevoli dimensioni si è verificata dalla collina di Cascina Butto, in frazione Lomaniga del comune di Missaglia (Lecco), dove è piovuto per giorni, scaricando fango e detriti sulla strada di collegamento della località brianzola. Nessun danno a persone o mezzi ma undici famiglie per un totale di oltre venti persone, nel cuore della notte sono state svegliate dal rumore della massa franosa scesa a valle e ora si trovano isolate anche se possono lasciare e raggiungere le loro abitazioni attraverso una stradina sterrata di campagna.

23/11/2010

Bordano, nuova sede per la Protezione civile

di Dario Venturini

La sede del gruppo potrebbe essere costruita ex novo in un terreno rilevato dall'Amministrazione comunale nei pressi del Municipio. L'alternativa, eventualmente, sarebbe quella di riqualificare un edificio già esistente. Il sindaco Gianluigi Colomba spiega l'importanza del dotare il gruppo di Protezione Civile di Bordano di una nuova sede idonea che vada a sostituire di fatto quella attuale, adibita in uno scantinato del Municipio.

Un gommone per il soccorso in dono alla protezione civile

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA

TORRI. Acquisto del Comune per 44mila euro con il contributo della Regione Veneto

Un gommone per il soccorso

in dono alla protezione civile

Si tratta di un 135 cavalli attrezzato con geonavigatore Gps

La Protezione Civile di Torri ha acquistato e inaugurato un' imbarcazione per fronteggiare le emergenze lacustri. Oltre agli interventi di protezione civile, prevenzione di incendio boschivo e agli altri interventi sulla terraferma, il gruppo Ivano e Dorianò Salaorni può soccorrere chi è in difficoltà anche in mezzo al lago.

Il porto di Torri di recente ha ospitato l'inaugurazione e il varo del gommone Lomac 660, completo di rimorchio e attrezzatura per affrontare le emergenze in acqua.

Dopo la benedizione del parroco, Giuseppe Cacciatori, a fare gli onori di casa hanno pensato il sindaco, Giorgio Passionelli, e il capogruppo di maggioranza con delega alla sicurezza Alessandro Brighenti.

Oltre a loro anche vari assessori e consiglieri comunali, ma pure l'assessore regionale alla sicurezza, Massimo Giorgetti, il consigliere regionale Andrea Bassi, in rappresentanza dell'assessore regionale alla protezione civile Daniele Stival, l'assessore provinciale alla protezione civile Giuliano Zigiotto, il vicecomandante della Guardia costiera Pasquale Angelillo, un rappresentante dei Vigili del fuoco di Bardolino, il responsabile operativo in Provincia, Armando Lorenzini, e il capo della sezione di Torri, Marcello Rizzi.

Ringraziamenti del primo cittadino alla Regione che, con l'allora assessore alla protezione civile, Elena Donazzan, aveva stanziato circa 2 anni fa un contributo di quasi 36 mila euro.

«Il Veneto», ha spiegato Giorgetti, «finanzia solo iniziative che riguardino progetti coordinati tra comuni. In questo senso è stata portata avanti l'iniziativa, che sarà di supporto a chi già opera per la sicurezza del Garda».

A Giorgetti ha fatto eco il delegato alla sicurezza di Torri, Alessandro Brighenti, organizzatore della giornata.

«Il gommone», ha spiegato l'amministratore, «opererà in sinergia e in accordo con le altre imbarcazioni delle Forze dell'ordine. Già avevamo preso parte al progetto Lago sicuro, promosso dalla Provincia e dall'assessore Zigiotto, e siamo quindi da oggi a disposizione anche con un nostro mezzo nautico, che stazionerà nel porto di Torri».

Del resto, tra i volontari della Protezione civile «c'è già una decina persone che ha la patente nautica ma, soprattutto», ha concluso Brighenti, «ci sono otto persone che hanno il brevetto di istruttore di sub. E che quindi possono intervenire per interventi sott'acqua, a fianco dei più esperti e sotto il coordinamento della Guardia costiera».

Il gommone che da adesso è nelle disponibilità della protezione civile è costato oltre 44 mila euro, di cui 36 mila appunto finanziati dalla Regione Veneto e il resto direttamente dal comune di Torri; ha un motore a quattro tempi Mercury Verado da 135 cavalli ed è munito anche di geonavigatore satellitare con sistema Gps.

L'esondazione del Tione

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA

Livelli da record per la pioggia che non ha dato tregua

1 km

È LA LUNGHEZZA DEL LAGO FORMATO A DOSSI DI PRABIANO

Le piante lungo il corso

hanno rallentato

la furia della piena

SINDACO DI VILLAFRANCA

MARIO FACCIOLI

Il Comune stanZIA 400mila euro

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA

MONTEFORTE. Decisione bipartisan del Consiglio mentre in municipio si accelera per raccogliere le denunce danni: oggi il termine per presentare la documentazione

Quattrocentomila euro: è la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione che il Consiglio comunale domani sera renderà disponibile subito per rispondere alle esigenze degli alluvionati del paese.

Questo l'orientamento espresso sabato, nel corso di un incontro tra la maggioranza del sindaco Carlo Tessari e i gruppi di minoranza guidati, rispettivamente, da Antonio Carletto e Gabriele Marini. «Partiamo da qui», spiega il sindaco Tessari, «per poi impegnarci come Consiglio a individuare i criteri che ci permetteranno di impiegare congruamente queste risorse per risolvere, in tempi brevi, i problemi più stringenti delle persone».

Dal bilancio, dunque, arriveranno fondi disponibili subito, «ma un aiuto sostanziale alle famiglie passa anche per altre due strade, in attesa dei contributi statali. La prima è la sospensione delle bollette di luce e gas: ho scritto all'Enel, ma almeno fino a oggi non mi hanno ancora degnato di una risposta. Se la decisione è contraria», si scalda Tessari, «che almeno lo dicano».

Al piano terreno del municipio, polizia locale, esercito e dipendenti del Comune coabitano al comando dei vigili che da tre settimane è il «cervello» dell'emergenza. Come domenica, anche ieri sfollati ed ex sfollati e le aziende hanno consegnato qui i moduli di sintesi per avere accesso a sospensioni fiscali, contributive e assistenziali.

C'è da correre, perché entro mezzogiorno di oggi tutta la documentazione dovrà pervenire alla Provincia che poi la girerà ai ministeri competenti. Nell'ufficio del sindaco, per fare in fretta, c'è la succursale del comando dei vigili: il comandante Giovanni Labianca ordina le dichiarazioni e poi si procede al loro inserimento telematico.

«Non dobbiamo perdere un minuto, ma non devono perdere un minuto i ministeri. Le sospensioni devono essere accordate subito. Il 30 novembre, con le prossime scadenze, è dietro l'angolo», dice Tessari.

Da sindaco fa uscire una macchina che con l'altoparlante ricorda che la scadenza per la consegna dei documenti di sintesi è alle 18. Al pian terreno, tra sfollati, ex sfollati e aziende c'è la fila. E così, stando in fila, corre anche la voce che l'Enelgas che non risponde al sindaco avrebbe però puntualmente fatto arrivare il modulo segnalando i danni agli impianti dei vari quartieri alluvionati.

In municipio, ieri mattina, c'erano comunque i soliti volti stanchi di quanti hanno passato la notte a sorvegliare gli argini e la portata dei fiumi.

«Al monitoraggio provvede l'Esercito. Mi auguro che da tutto questo lavoro il Genio civile stenda una relazione che fotografi lo stato di salute degli argini», dice Tessari.

Gli occhi li ha incollati in continuazione ai bollettini meteo della Protezione civile e ai siti metereologici: «Piove, e si smette di dormire. L'ultimo giro per vedere in prima persona la situazione l'ho fatto a mezzanotte. Arrivano gli allerta meteo, ma che si può fare? Può un paese vivere nell'ansia a ogni pioggia? Siamo in qualche modo tranquilli perché c'è l'esercito, ma non sarà qui in eterno: e dopo? Possiamo dire alla gente di stare tranquilla, che gli argini sono sicuri o dobbiamo sempre considerarci in allerta?».

È lo stesso Tessari a darsi la risposta: «Se avessi qui 40 milioni sarei già partito col bacino di laminazione del Chiampe e col ponte della Motta. Ora serve far cessare la paura, e questo può avvenire solo attraverso qualcosa di concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è un Paese impreparato a gestire il proprio territorio e manca di una seria cultura di Protezione civile. I fondi non servono senza consapevolezza

Martedì 23 Novembre 2010 NAZIONALE

«»

Franco Gabrielli, nuovo capo della Protezione civile

Tevere in piena e nuove frane, acqua alta a Venezia

Martedì 23 Novembre 2010 NAZIONALE

MALTEMPO. È crisi

Tevere in piena

e nuove frane,

acqua alta

a Venezia

ROMA

Frane in provincia di Lecco e Massa Carrara, acqua alta a Venezia, allagamenti al centro e al sud, e fiumi in piena con il Tevere «sorvegliato speciale» che è uscito dagli argini tra Orte e Gallese scalo in provincia di Viterbo, invadendo numerosi ettari di terreno ed arrivando a lambire alcune abitazioni. Anche l'Aniene è a rischio esondazione nelle campagne del frusinate.

L'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia non accenna a placarsi. Un'altra frana ha colpito il territorio provinciale di Massa Carrara. Nuove frane anche nello spezzino ed una frana di notevoli dimensioni si è verificata la scorsa notte dalla collina di Cascina Butto (Lecco). A Brindisi, infine, forti allagamenti in città e in provincia.

Si bonifica la Paradiso La slavina? Inaspettata

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA

Si bonifica

la Paradiso

«La slavina?

Inaspettata»

La slavina che domenica mattina si è staccata da un canalino all'inizio della pista del Paradiso e che ha travolto alcune persone (tra loro due volontari della Quinta delegazione del Soccorso Alpino), per fortuna senza causare gravi danni, ha lasciato dietro di sé una serie di interrogativi e di polemiche. Molti hanno puntato l'indice sul fatto che la cabinovia fosse regolarmente in funzione nonostante le avverse condizioni meteo (visibilità quasi nulla e forte nevicata in corso), quando, in passato, gli impianti sono rimasti fermi per molto meno. Altri si sono chiesti perché degli esperti quali sono gli appartenenti al Soccorso alpino hanno sfidato la sorte decidendo di svolgere comunque l'esercitazione e in quell'area che tutti conoscono per essere ad alto rischio.

«LA PISTA era aperta perciò abbiamo deciso di procedere con l'operazione programmata da tempo», è stato il laconico commento del vice presidente nazionale del Corpo Valerio Zani. La patata bollente passa quindi alla società che gestisce gli impianti e che fa parte del Consorzio Adamello Ski. «Col senno di poi è facile prendere delle decisioni - sostengono dal quartier generale della Carosello -. Nei giorni scorsi, prima di dare il via libera agli appassionati, avevamo bonificato tutto il canalino e i 15 centimetri di neve caduti durante la notte di sabato non ci avevano creato problemi. Poi si è verificato quello che non ci aspettavamo». «Solitamente la bonifica forti precipitazioni e gli accumuli di neve nei canali esposti si fanno consistenti - spiegano i gestori - tramite una fune metallica e un argano che abbiamo posizionato vicino al passo del Paradiso trasportiamo in quota una carica esplosiva radiocomandata (circa 5 kg di tritolo, ndr), che facciamo esplodere mezzo metro sopra la coltre. Lo abbiamo fatto anche oggi (ieri per chi legge, ndr) per bonificare l'area dopo i 70 centimetri di neve caduti la scorsa notte. Domani batteremo la pista e mercoledì riapriremo...».

Haiti, a un anno dal drammatico sisma c'è bisogno di aiuti per la ricostruzione

Haiti, a un anno dal drammatico sisma c'è bisogno di aiuti per la ricostruzione

In Haiti un anno dopo il terremoto: la ricostruzione è ancora un compito immenso. Così, nei giorni in cui i media riprendono intollerabili cifre di morti per colera, l'associazione melegnanese Padre Alessi-Fratelli dimenticati torna a ricordare che è possibile sostenere (tanto più avvicinandosi il Natale) i progetti che stanno muovendo difficili passi sull'isola dei Caraibi. Fratelli dimenticati (www.fratellidimenticati.it) si è immediatamente mossa, nello scenario della nazione devastata dal sisma, con tre obiettivi. Il primo, raggiunto, è stato l'acquisto di un'autovettura per il centro sanitario foyer Saint Camille della capitale Port au Prince: la struttura gestisce servizi vitali come ospedale pediatrico e centro di assistenza a disabili. Negli ultimi mesi la solidarietà dall'intera Italia e da Melegnano alla fondazione presente in via Zuavi ha preso le vie di un secondo progetto che ha mosso altri passi importanti: il sostegno alla struttura Soutien aux enfants en difficultes della località Carrefour. Resta ancora molto da lavorare, nonostante i quasi centomila euro donati, per l'obiettivo più difficile: la ricostruzione delle case. Anzi, di quelle che vengono definite moduli abitazione base, che richiedono circa 3000 euro a casa per una stima di almeno 1100 abitazioni. E quindi possibile sostenere Haiti anche quando l'attenzione del mondo va altrove: per informazioni contattare la filiale di via Zuavi 11 allo 02-9832583.

Pioggia: frane e passi chiusi. Neve in quota

23 nov 2010 Trentino RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO L'ondata di maltempo che ha nuovamente colpito il Trentino ha sicuramente accontentato gli operatori turistici, vista la neve caduta in quota, un po' meno gli automobilisti alle prese con piccoli smottamenti che hanno portato alla chiusura e all'apertura di alcune strade. Il primo allarme è scattato ieri mattina, verso le 8.30, dove una frana, non di grandissime dimensioni, è caduta in località «Gazzi», sopra Bagnano. Sul posto sono subito intervenuti i vigili del fuoco volontari di Arco, la forestale e il geologo della Provincia. La zona interessata dalla frana è la località «Ir», a sinistra, per chi sale da Bagnano verso Monte Velo. Per fortuna in quella zona non ci sono case, ma solo una strada forestale. Altri piccoli smottamenti si sono verificati nella notte, a causa delle forti piogge degli ultimi giorni, anche sulla strada provinciale 245, a Santa Massenza, sulla provinciale 2 a Terragnolo e sulla strada di Segonzano, al ponte dell'Amicizia. In tutti i casi le strade sono già state riaperte, grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco. Da ieri mattina è stato invece chiuso, per pericolo valanghe, il passo del Manghen, chiuso anche il passo Pennes e il passo dello Stelvio. La neve è caduta oltre i 1.100 metri, ma si va verso il miglioramento. Per oggi è però previsto un calo delle temperature.

Traffico deviato a Trescore per una frana sulla statale 42

Traffico deviato
a Trescore
per una frana
sulla statale 42

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana in località Macina Trescore

Uno smottamento ha bloccato ieri per alcune ore la statale 42 a Trescore. In località Macina la pioggia persistente ha causato il crollo parziale del muro, con terra e massi che hanno invaso parte della carreggiata.

La frana è avvenuta attorno alle 12,30 e subito sul posto sono arrivati gli addetti del Comune, la Protezione civile e gli agenti della polizia locale, che nel giro di un'ora hanno liberato la corsia. I tecnici hanno anche visionato il pezzo di muro rimasto in piedi e hanno posto delle barriere di sicurezza per evitare che altro materiale potesse finire sulla carreggiata. Nel frattempo gli agenti della polizia locale di Trescore, supportati dagli uomini della Protezione civile, hanno provveduto a deviare il traffico verso la strada provinciale 89 per le automobili dirette e provenienti da Bergamo. La viabilità è stata ripristinata nel giro di qualche ora.

Resta 4 ore sotto la valanga Tratto in salvo è gravissimo

Resta 4 ore

sotto la valanga

Tratto in salvo

è gravissimo

Travolto sul sentiero per il Curò: 43 anni, è di Parre

Recuperato dal Soccorso alpino: condizioni disperate

Un suo compagno ha evitato la neve in extremis

None

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Valbondione

Fabio Conti

Quando si sono accorti che le condizioni meteo erano davvero pessime, hanno deciso di fare dietrofront e tornare verso Valbondione. Ma, proprio mentre tornavano sui loro passi, sul sentiero del Curò che stavano percorrendo è scesa una valanga. L'escursione di tre bergamaschi in alta Valle Seriana ieri mattina si è così trasformata in tragedia: uno di loro, Andrea Imberti, 43 anni, di Parre, è scomparso sotto la neve.

Uno degli altri due è invece riuscito a liberarsi dalla valanga, che gli aveva seppellito solo le gambe, mentre il terzo ha schivato del tutto il muro di neve e ha subito dato l'allarme, chiamando il 118. Dopo ben quattro ore di difficili ricerche, viste le condizioni del tempo e il rischio di ulteriori valanghe, Imberti è stato ritrovato, sotto un metro e mezzo di neve, dai volontari del Soccorso alpino, che hanno raggiunto la zona in tempi rapidissimi (anche se a piedi, perché gli elicotteri non potevano volare proprio per il maltempo).

Il quarantatreenne è stato trasportato d'urgenza ai Riuniti di Bergamo e sottoposto a un delicato trattamento di riscaldamento extracorporeo del sangue: il suo cuore – fermo da quattro ore – ha ripreso a battere, tra lo stupore e la soddisfazione degli stessi medici. È comunque gravissimo: si trova ricoverato in prognosi riservata nel reparto di Anestesia 2 e le prossime ore saranno fondamentali per capire se potrà farcela e per valutare eventuali danni agli altri organi del corpo, in primis il cervello.

Interrotta la salita al Curò

La disavventura è cominciata poco prima delle 9, quando i tre alpinisti stavano tornando verso Valbondione, dopo aver interrotto la salita al Curò: la valanga si è staccata dalla parete della montagna e ha travolto Imberti, trascinandolo a valle per una ventina di metri e seppellendolo sotto la neve. L'allarme è stato immediato: ben 35 volontari del Soccorso alpino, oltre al personale del 118 e cinque unità cinofile, hanno raggiunto la zona e cominciato le ricerche.

«Abbiamo utilizzato le sonde – spiega il delegato Renato Ronzoni – che, grazie alla preparazione, ci consentono di capire se, sotto la neve, c'è un ramo, della roccia o un corpo umano». Grazie appunto alle sonde, concentrate in una zona dove un cane aveva già fiutato la presenza di Imberti, attorno alle 13 è stato trovato il corpo dell'alpinista. Il medico del 118 ha rilevato una temperatura corporea di circa 24 gradi centigradi: era in arresto cardiaco e in ipotermia.

Le condizioni disperate

Le sue condizioni sembravano disperate, ma i soccorritori hanno capito che non tutte le speranze erano perdute perché Imberti non aveva neve in bocca, dunque aveva comunque respirato, seppure sotto la valanga. Approfittando di un momento di calma delle precipitazioni, l'elisoccorso ha raggiunto la zona e caricato a bordo il quarantatreenne, portato all'ospedale di Piario, dove i medici gli hanno effettuato un esame di laboratorio per rilevare il livello di potassio plasmatico, fondamentale per valutare la possibilità di sopravvivenza. Il livello è risultato nel range positivo, dunque Imberti è stato trasferito (con ventilazione artificiale e massaggio cardiaco costante) ai Riuniti, che è centro di riferimento regionale per gli interventi di riscaldamento extracorporeo del sangue.

Il trattamento ai Riuniti

I medici della Cardiocirurgia lo hanno sottoposto al delicato trattamento e, dopo alcune ore la temperatura è tornata attorno ai 34 gradi e il cuore ha ripreso a battere. Benché le sue condizioni restino gravissime, la speranza è che Andrea Imberti, sposato e padre di due figli, un maschio e una femmina, possa riprendersi.

Il suo compagno di escursione, rimasto solo in parte travolto dalla valanga, è stato invece medicato a Piario per delle escoriazioni al volto.

Resta 4 ore sotto la valanga Tratto in salvo è gravissimo

Ieri è stata una giornata piuttosto movimentata in montagna un po' in tutta la Lombardia, a causa delle avverse condizioni meteo e delle valanghe. Anche al passo del Tonale tre sciatori sono stati travolti da una slavina, per loro fortuna senza gravi conseguenze.

«Da casa ho sentito il boato e poi è venuto giù tutto»

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La Protezione civile in azione subito dopo la frana Tavernola

Tutta la notte gli uomini della Protezione civile di Tavernola, guidati da Francesco Morzenti (che è anche responsabile antincendio dell'Associazione nazionale alpini), hanno presidiato la zona della frana, tenendo sotto controllo l'area attorno alla bretella che sale a Parzanica, dove ieri sera verso le 19,30 si è staccata l'«attesa» frana di circa 4.500 metri cubi dall'ex miniera Ognoli, di proprietà del cementificio Sacci.

In campo una decina di volontari tavernolesi della Protezione civile, che si sono dati il cambio per tenere sotto controllo anche le strade limitrofe e supportare il lavoro dei tecnici e degli operai che ieri pomeriggio avevano iniziato a posare delle barriere per evitare che i massi della frana potessero finire nei piazzali dello stabilimento.

Fortunatamente sono riusciti a piazzare alcuni pali prima che la frana finisse a valle, in modo da fermare dei macigni scivolati insieme al grosso dello smottamento.

«Siamo intervenuti prontamente soprattutto per portare alcuni fari in dotazione al nostro gruppo – spiega Gianfranco Bettoni, uno dei volontari in azione sul posto – che sono serviti a illuminare il fronte della frana scesa sulla bretella per Parzanica, chiusa nei giorni precedenti proprio per il timore dello smottamento. I tecnici della Sacci e gli amministratori del Comune hanno così potuto fare un primo sopralluogo immediatamente dopo l'accaduto».

Alcuni volontari della Protezione civile hanno verificato il fronte della frana a monte, salendo da Tavernola a Vigolo.

«Io stesso ho sentito il boato da casa mia, in località Bianica – spiega Morzenti – e ho capito che la frana era partita. Con mio figlio Mauro, anche lui nella Protezione civile, sono stato tra i primi ad accorrere immediatamente sul posto. La massa di pietre è scesa tutta in un colpo poco prima delle 20 e nel corso della serata si staccava ancora qualche masso. La strada verso Tavernola era abbastanza libera, il grosso della frana si è accatastato sulla bretella che sale a Parzanica. Adesso speriamo che venga giù tutta quanta, in modo da poter procedere al più presto alla bonifica complessiva dell'area».

«Sul dissesto bisognava intervenire prima»

«Sul dissesto bisognava
intervenire prima»

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Tavernola

Prima della frana che ieri sera ha tenuto tutti i tavernolesi con il fiato sospeso, in paese c'era aria di attesa piuttosto che di paura: attesa per una frana che ai più sembrava già inevitabile nei giorni scorsi, visti i movimenti registrati dai sensori superiori ai sei centimetri nelle ultime ventiquattro ore, e attesa per vedere quanti danni avrebbe provocato.

«Però nessuna paura»

«Ma paura quella no – racconta Bruno Bettoni, che in compagnia di altri pensionati del paese ha guardato per tutto il giorno gli operai della Sacci al lavoro per posare le reti paramassi nella ex miniera Ognoli – per due ragioni: la prima è che la zona coinvolta dal dissesto idrogeologico è dall'altra parte rispetto al centro abitato, lontana dalle nostre case. La seconda è che non è da adesso che la frana c'è: è un bel po' di tempo che è su, vagante, e forse potevano tirarla giù anche prima senza arrivare a questo punto».

Bettoni e i suoi amici ricordano, infatti, quando la frana già nei primi Anni '70 rischiava di travolgere il cementificio e addirittura mettere a repentaglio la sicurezza di Montisola: «Il fatto è che le nostre montagne – aggiunge Bettoni – da sempre sono soggette a erosione e sgretolamento. Dalla montagna che si trova nel comune di Parzanica fino al lago ci sono sempre stati smottamenti e piccole frane».

«Problema di vecchia data»

«Questa frana – aggiunge Bernardo Fenaroli – è un problema di vecchia data, con cui abbiamo imparato a convivere nel tempo. I disagi maggiori sono per gli abitanti di Cambianica e di Parzanica, che per scendere a valle devono compiere un giro doppio del normale».

«Sedici chilometri al posto di otto – precisa una donna di Parzanica, che ha preferito restare anonima – prima della chiusura della strada partivo con la mia auto alle 8 e venivo al lavoro a Tavernola al mattino e alle 12,30 ero a casa. Adesso che scendo con il pullman devo partire alle 7,30 e arrivo a casa alle 13,30».

Il pensiero però corre anche a chi, dentro il cementificio, lavora ogni giorno. La scorsa settimana, quando è scattato l'allarme per i movimenti sempre più veloci e sempre più ampi della frana, la Sacci ha disposto l'evacuazione di una porzione dello stabilimento, pari a un terzo dell'impianto, situata a ridosso del bivio per Parzanica. Qui è collocato il piazzale dove i camion si riforniscono di cemento sfuso direttamente da un grosso silos: l'area è chiusa da mercoledì sera. Lavoratori in ferie

La Sacci e i lavoratori hanno deciso insieme di smaltire le ferie arretrate per non ricorrere alla cassa integrazione: normalmente in fabbrica lavorano cento persone, in questi giorni sono circa 80. «Lavorare là dentro – aggiunge Fenaroli – non deve essere facile in questi giorni per i dipendenti». «Tutti siamo passati dal cementificio – sottolinea ancora Bettoni – perché ogni famiglia, bene o male, ha avuto, o ha ancora oggi, qualcuno che lavora là dentro».

Approfittando della tregua concessa dal maltempo, dopo il weekend caratterizzato da continue e abbondanti precipitazioni, ieri mattina gli operai della Sacci erano saliti nella ex miniera e avevano installato delle barriere paramassi. Osservandoli da lungolago, Alfredo Frattini, diceva: «Stanno lavorando, vedi? Speriamo che riescano a fermarla, o perlomeno a contenerla».

Pali e reti insufficienti

Ma i pali e le reti di ferro che erano stati posizionati lungo le strade interne all'ex miniera non sono bastate a trattenere tutti i massi caduti: «Queste protezioni – secondo il vicesindaco Matteo Sorosina – erano state messe in via provvisoria, in attesa della relazione dei geologi».

«Nei piani della Sacci, condivisi dalla nostra amministrazione – continua Sorosina – dovevano servire per un primo intervento di messa in sicurezza del versante roccioso e per consentire poi un lavoro di bonifica più approfondito, compresa l'installazione di altre barriere». Ma la frana ha bruciato i tempi. G. Ar.

«Nel 1971 il timore di uno tsunami»

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un sopralluogo nell'area a rischio Tavernola

«Facevo il servizio militare in marina, sarà stato il 1971: una sera il mio comandante mi dice di andare con lui a guardare la televisione perché al telegiornale stavano parlando del mio paese».

A parlare è Sergio Rinaldi, assessore con delega alla Manutenzione del territorio del Comune di Tavernola: quasi quaranta anni fa, dalla montagna che sovrasta il cementificio di Tavernola sembrava che fosse sul punto di staccarsi una frana di dimensioni gigantesche, tanto che anche a Montisola erano state fatte evacuare le frazioni che si trovano sulla sponda di fronte al paese bergamasco.

«La paura – aggiunge Rinaldi – era che la frana, finendo nel lago, potesse generare un'onda anomala in grado di arrivare fino a Montisola. Non so se il pericolo fosse reale o meno, ma mi ricordo che c'era una grande preoccupazione tra la gente». I ricordi dell'assessore non si limitano a questo possibile tsunami, ma vanno ancora più indietro nella memoria: «Da bambini – aggiunge – quando negli Anni Sessanta salivamo sulla montagna dietro il cementificio per giocare o per portare al pascolo gli animali, mi ricordo che già allora si potevano notare delle spaccature nel terreno, delle fenditure, da cui in certi momenti uscivano degli sbuffi d'aria, del vapore, a dimostrazione che lì sotto il terreno si muoveva».

Anche Bernardo Fenaroli ricorda la minaccia degli Anni Settanta: «Io lavoravo alla Riva di Paratico e mi ricordo che del rischio che una frana travolgesse Tavernola ne parlava il Gazzettino Padano, sentendo la radio avevo scoperto che il mio paese era in pericolo. Da allora abbiamo imparato a convivere con il pericolo della frana che si stacca dalla montagna». G. A.

Dal monte una colata di massi

Dal monte

una colata

di massi

Tavernola, franati 5.000 metri cubi di rocce

Invasa la bretella per Parzanica, già chiusa

None

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Tavernola

Giuseppe Arrighetti

È caduta. La frana che da alcuni giorni minacciava pericolosamente il cementificio Sacci di Tavernola ieri sera si è staccata dal versante roccioso della ex miniera Ognoli e ha ricoperto la strada che collega la frazione di Cambianica alla strada per Parzanica. In base ai primi calcoli, si stima che siano scesi sulla bretella quasi cinquemila metri cubi di materiale. Fortunatamente non risulta nessun disperso e i danni alla strada e al cementificio sono stati contenuti.

Un boato alle 19,30

L'allarme è scattato poco dopo le 19,30: alcuni abitanti di Cambianica e l'operaio di turno all'interno dello stabilimento hanno sentito un boato; nel giro di pochi secondi dalla parete rocciosa sono scesi massi e detriti. Le pietre sono rotolate velocemente a valle, scavalcando anche le reti di protezione installate ieri pomeriggio e finendo sulla strada che passa alle spalle del cementificio.

Il sindaco Massimo Zanni era a Bergamo e, appena informato, si è precipitato a Tavernola: «Sono arrivato alle 20,15 circa. Una volta in paese, ho raggiunto il bivio tra la rivierasca e la strada che conduce a Parzanica. Da qui abbiamo iniziato a guardare quel che era successo: c'era buio, si vedeva la polvere nell'aria e si sentiva ancora qualche tonfo».

Una volta che la situazione si è stabilizzata, il primo cittadino, insieme al vicesindaco Matteo Sorosina e all'assessore Sergio Rinaldi, con il coordinatore della Protezione civile Francesco Morzenti e con Enrico Siviero, direttore dello stabilimento Sacci, e altri dipendenti del cementificio, hanno effettuato un primo sopralluogo avvicinandosi alla frana. «Una scena così non l'avevo mai vista – racconta Zanni – la frana ha occupato circa centosessanta metri della bretella di Cambianica (lunga in tutto circa settecento metri), dividendola in due tronconi. Nel punto più ampio credo che il fronte arrivi a venti metri di altezza con massi di tre metri cubi».

I primi massi caduti sono stati tratti dalle reti di protezione e gran parte di questi si è fermata sulla strada, ma ci sono state pietre scese fino al piazzale superiore del cementificio e ai tornanti della strada che conduce a Parzanica: «Questa è la dimostrazione – commenta il primo cittadino – che chiudere la strada è stata una scelta giusta. Mi dispiace per le lamentele arrivate da imprenditori e abitanti di Parzanica, ma se la strada fosse stata aperta al traffico potevano esserci conseguenze ben più gravi».

Alla Sacci danni limitati

Il direttore della Sacci Enrico Siviero è consapevole del pericolo scampato: «È successo quanto si prevedeva ormai da alcuni giorni: fortunatamente già in estate avevamo posato un primo sistema di barriere e oggi (ieri, lunedì, ndr) un altro sistema di protezioni che hanno svolto il loro compito, impedendo che il materiale franato finisse addosso allo stabilimento. Si è danneggiato un nastro trasportatore, ma tutto è avvenuto in una zona dello stabilimento evacuata già da qualche giorno». Alle 23 il sindaco Zanni di ritorno da Parzanica dichiara: «È andata bene».

appello per la protezione civile serve un pick-up per il traino - riccardo negri

Viadana. Il presidente si rivolge ad aziende e cittadini

Appello per la Protezione civile Serve un pick-up per il traino

RICCARDO NEGRI

VIADANA. Protezione civile: arriva la cucina da campo, e parte una pubblica sottoscrizione per l'acquisto del pick-up per il traino. Il punto della situazione domenica a S. Matteo, in occasione dell'annuale raduno dell'associazione "Oglio-Po".

Prima della conviviale in oratorio, la messa in suffragio dei volontari scomparsi Giampietro Tursi e Giovanni Mortini.

All'omelia, il parroco don Dante Leonardi ha sottolineato l'importanza del volontariato per la crescita della comunità.

Concetto ribadito dal vicesindaco Giorgio Penazzi, che ha partecipato all'appuntamento con l'assessore Adriano Saccani.

«Se non ci fosse l'associazionismo - assicura il primo cittadino - il Comune dovrebbe rinunciare a molte delle sue attività.

Un esempio: in occasione delle partite internazionali di rugby, la protezione civile mette a disposizione 10-12 persone, indispensabili per garantire una corretta viabilità. Sono anche un esempio educativo, perché l'unico scopo di queste persone è servire».

Il presidente dell'associazione Antonio Valli coglie l'occasione per fare il punto sugli ultimi arrivi nel campo delle attrezzature. «La nostra associazione - spiega Valli - fa parte della colonna mobile regionale: siamo a disposizione, qualora sia necessaria la nostra presenza anche oltre i confini viadanesi. Per questo la Provincia ci ha assegnato una cucina smontabile, acquistata dalla Regione. Ora dovremo accollarci l'acquisto del traino, per una spesa di circa 25mila euro: per questo lanciamo un appello alle aziende ed ai cittadini».

A Vicenza è ancora allerta maltempo

Daniela Boresi

A Vicenza è ancora
allerta maltempo

Lunedì 22 Novembre 2010,

Pioggia dal Nord al Sud e cresce la preoccupazione: nel Vicentino è nuovamente scattato il preallarme (anche la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia era pronta ad intervenire), mentre a Venezia è comparsa l'acqua alta. E pure il Tevere ieri pomeriggio era osservato con apprensione dai romani, anche se i veri problemi potrebbero verificarsi oggi. Le previsioni sono poco confortanti, per buona parte della settimana tutta Italia dovrebbe essere sferzata da piogge incessanti e venti anche forti. Gli allarmi non mancano, soprattutto per i fiumi, grandi e piccoli, del Nord che da giorni sono al limite della capienza. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria» nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Una perturbazione che ieri ha interessato tutto il Centro Nord ha portato precipitazioni anche forti su Toscana (dove in provincia di Massa 7 famiglie sono state evacuate per una frana), Umbria, Marche e Lazio (il fiume Paglia è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti). In montagna le temperature non sono state particolarmente rigide e la neve si è fatta vedere solo nelle località che si trovano sopra i 1.200 metri. Proprio in montagna un escursionista risulta disperso da ieri mattina in Alta Valle Seriana, nel Bergamasco, dopo essere stato travolto da una valanga a Valbondione (Bergamo). La valanga si è staccata poco prima delle 9 e ha sorpreso tre persone, due delle quali sono riuscite a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Una slavina si è poi abbattuta, poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla pista "Paradiso" al passo del Tonale (Brescia) e ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore.

Ed è stato allerta meteo a Venezia dove ieri mattina l'acqua alta ha raggiunto di media i 103 centimetri, con una massima di 125. Il Centro Maree del Comune di Venezia mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a domani sera. Occhi puntati sui fiumi anche nel Vicentino dove però la situazione è rimasta sotto controllo, anche se si teme per i prossimi giorni, visto soprattutto le previsioni poco confortanti. Protezione civile ed esercito hanno pattugliato gli argini nel timore di un'altra piena improvvisa. Il sindaco Achille Variati ha comunque iniziato le procedure di attivazione del personale di emergenza che è pronto ad intervenire immediatamente in caso di necessità. Il timore è legato alle precipitazioni intense previste anche nelle prossime ore e alla piena per la pioggia caduta nell'Alto Vicentino. Piena che potrebbe riversarsi anche nel Padovano, in allerta, già tragicamente colpito dall'esondazione delle settimane scorse. Non accenna a passare l'ondata di maltempo neppure in Friuli Venezia Giulia, con piogge intense in pianura e neve in montagna. Dal primo pomeriggio di ieri, infatti, la pioggia ha continuato a scendere: il picco di precipitazioni si è registrato poco dopo la mezzanotte. Ma già dalla serata la Protezione civile era stata allertata: la sorveglianza è scattata, in particolare, sui principali fiumi. Nonostante il livello dell'acqua - anche dopo le piogge di sabato - non fosse dal "allarme rosso" il monitoraggio è continuato per tutta la notte. La preoccupazione maggiore è stata rivolta al torrente Varma, in Valcellina. Fino a ieri sera la statale 251 era aperta, ma la Protezione civile - e le forze dell'ordine - era pronta a chiuderla in qualsiasi momento della notte. Meno preoccupante la situazione dei fiumi Meduna, Livenza e Noncello.

© riproduzione riservata

PROTEZIONE CIVILEPronti all'intervento
anche i volontari
del Friuli Venezia Giulia**FIUME PO**L'Agenzia prevede
per questi giorni livelli
di "criticità straordinaria"

Pioggia dal Nord al Sud e cresce la preoccupazione: nel Vicentino è nuovamente scattato il prea...

Lunedì 22 Novembre 2010,

Pioggia dal Nord al Sud e cresce la preoccupazione: nel Vicentino è nuovamente scattato il preallarme (anche la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia era pronta ad intervenire), mentre a Venezia è comparsa l'acqua alta. E pure il Tevere ieri pomeriggio era osservato con apprensione dai romani, anche se i veri problemi potrebbero verificarsi oggi. Le previsioni sono poco confortanti, per buona parte della settimana tutta Italia dovrebbe essere sferzata da piogge incessanti e venti anche forti. Gli allarmi non mancano, soprattutto per i fiumi, grandi e piccoli, del Nord che da giorni sono al limite della capienza. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria» nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Una perturbazione che ieri ha interessato tutto il Centro Nord ha portato precipitazioni anche forti su Toscana (dove in provincia di Massa 7 famiglie sono state evacuate per una frana), Umbria, Marche e Lazio (il fiume Paglia è esondato all'altezza del ponte di Acquapendente, invadendo i campi circostanti). In montagna le temperature non sono state particolarmente rigide e la neve si è fatta vedere solo nelle località che si trovano sopra i 1.200 metri. Proprio in montagna un escursionista risulta disperso da ieri mattina in Alta Valle Seriana, nel Bergamasco, dopo essere stato travolto da una valanga a Valbondione (Bergamo). La valanga si è staccata poco prima delle 9 e ha sorpreso tre persone, due delle quali sono riuscite a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Una slavina si è poi abbattuta, poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla pista "Paradiso" al passo del Tonale (Brescia) e ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore. Ed è stato allerta meteo a Venezia dove ieri mattina l'acqua alta ha raggiunto di media i 103 centimetri, con una massima di 125. Il Centro Maree del Comune di Venezia mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a domani sera. Occhi puntati sui fiumi anche nel Vicentino dove però la situazione è rimasta sotto controllo, anche se si teme per i prossimi giorni, visto soprattutto le previsioni poco confortanti. Protezione civile ed esercito hanno pattugliato gli argini nel timore di un'altra piena improvvisa. Il sindaco Achille Variati ha comunque iniziato le procedure di attivazione del personale di emergenza che è pronto ad intervenire immediatamente in caso di necessità. Il timore è legato alle precipitazioni intense previste anche nelle prossime ore e alla piena per la pioggia caduta nell'Alto Vicentino. Piena che potrebbe riversarsi anche nel Padovano, in allerta, già tragicamente colpito dall'esondazione delle settimane scorse. Non accenna a passare l'ondata di maltempo neppure in Friuli Venezia Giulia, con piogge intense in pianura e neve in montagna. Dal primo pomeriggio di ieri, infatti, la pioggia ha continuato a scendere: il picco di precipitazioni si è registrato poco dopo la mezzanotte. Ma già dalla serata la Protezione civile era stata allertata: la sorveglianza è scattata, in particolare, sui principali fiumi. Nonostante il livello dell'acqua - anche dopo le piogge di sabato - non fosse dal "allarme rosso" il monitoraggio è continuato per tutta la notte. La preoccupazione maggiore è stata rivolta al torrente Varma, in Valcellina. Fino a ieri sera la statale 251 era aperta, ma la Protezione civile - e le forze dell'ordine - era pronta a chiuderla in qualsiasi momento della notte. Meno preoccupante la situazione dei fiumi Meduna, Livenza e Noncello.

© riproduzione riservata

Piogge e frane, è emergenza continua Ecco perché vogliamo i risarcimenti**I COMUNI VENETI BATTONO CASSA**

«Piogge e frane, è emergenza continua

Ecco perché vogliamo i risarcimenti»

Il Nordest dei sindaci con l'acqua alla gola. Perlotto: «A Recoaro già 59 allarmi»

Lunedì 22 Novembre 2010,

È l'Italia dei Comuni che vivono con l'acqua alla gola. Qualcuno ha visto per davvero salire il livello nei giorni della grande alluvione e teme che il fenomeno possa ripetersi adesso che il cielo torna ad addensarsi di nuvole. Ma per molti altri l'emergenza è un'esperienza pressochè stagionale. Basta tuffarsi nelle richieste inviate da alcuni Comuni a Venezia per capire quanto la criticità di questi giorni si intrecci con una precarietà diffusa. Qualche sindaco magari ne approfitta per chiedere l'asfaltatura di una strada già sforacchiata come un gruviera, ma di certo non fa il furbetto. Perché quelle buche ci sono per davvero.

Alonte è un Comune di poco più di 1.500 abitanti nel Basso Vicentino. «Noi non abbiamo avuto l'alluvione come gli altri» ammettono con onestà. Eppure danni per 200 mila euro sono stati quantificati. Perché i soliti problemi d'autunno si sono ripresentati in misura maggiore. Un esempio? I canali si sono gonfiati creando criticità alla rete idrografica. Adesso vanno ripristinati e puliti. Nel grande calderone ci finiscono anche questi conti. Come quelli di Altavilla Vicentina che è comunque arrivata a quantificare un milione e 250 mila euro, come spiega il sindaco Guido Catagini. «Siamo stati colpiti marginalmente, nel senso che è andata sotto la frazione di Sant'Agostino. Eppure il nostro conto è molto preciso, ma realistico». Dentro ci sono anche i danni subiti da 6-7 famiglie, con arredi e mobili da gettare. È l'Italia dove frana tutto. Basta parlare con Paolo Gozzi, sindaco di Arcugnano. «Stiamo raccogliendo ancora informazioni prima di quantificare. Ma due piccole frane le abbiamo avute anche noi e una strada che correva sugli argini ha ceduto». Più grave il fenomeno dei privati, almeno una cinquantina di famiglie che hanno avuto gli scantinati allagati, con un danno che può andare dai duemila ai tremila euro ciascuna. Ma ci sono anche le piccole aziende, con macchinari e impianti da gettare.

Accade che piove e crollano pezzi di collina. Breganze non è certo uno dei centri più colpiti. Il danno di 90 mila euro, confermato dall'assessore ai lavori pubblici Massimo Stefani, non è rilevante. Eppure sono bastate le precipitazioni eccezionali per far franare un pezzo di via Fratta e costringere il sindaco a sgomberare un'abitazione. Non ci sono stati allagamenti, ma l'impianto elettrico è saltato e i danni per le riparazioni dovranno pur essere pagati da qualcuno. Non siamo agli oltre 160 milioni di euro di danni calcolati a spanne a Vicenza, eppure per un Comune come Monte di Malo, i tre milioni quantificati sono una cifra enorme. E il disagio di questi giorni ne è la dimostrazione. «Siamo in una zona vulcanica studiata anche dalle Università e abbiamo avuto per giorni e giorni tutte le principali strade di collegamento interrotte. Eravamo quasi isolati. Abbiamo dovuto arrangiarci con la viabilità alternativa». Così dice il sindaco Costante Pretto, a capo di una comunità lontana dal Bacchiglione e dagli altri fiumi esondati. Ma stare in collina o in Pedemontana può anche essere peggio. Solo da pochi giorni è stata riaperta la strada dello Zovo per Schio. La Provincia ha chiuso per smottamento la strada da San Vito a Priabona. E la comunale da Malo a Monte di Malo ha subito un cedimento. Sono gli stessi problemi di altre località della zona come Torrebelvicino e Valli del Pasubio (situazione molto più seria per l'evacuazione di alcune contrade). Sindaco che vai, frana che trovi. Ecco Crespadoro, che di cedimenti ne ha contati dieci, l'ultimo arrivato solo due giorni fa nella frazione Durlo. Il che dimostra come gli effetti di un'alluvione siano dilatati nel tempo. Le strade non sono state chiuse competamente, ma tanto basta perchè al 10 novembre il danno fosse fissato a un milione 400 mila euro.

Qualcuno gioca al rialzo? Difficile che si tratti del sindaco di Recoaro Terme, Franco Perlotto, per il semplice fatto che il paese di seimila cinquecento anime vive sotto l'incubo di una frana enorme che potrebbe andare dai tre ai cinque milioni di metri cubi. «Ma ci assicurano che non si muoverà tutta in una volta...» si consola. Il 4 novembre sono venuti giù 200 mila metri cubi di terreno, gli eventi franosi sono stati in totale 59, le contrade isolate sei. La gente si è aiutata da sola, nei primi giorni, con i trattori e la buona volontà, visto che gli operai comunali sono solo cinque. «Adesso lo Stato c'è - confida il sindaco - abbiamo la Protezione Civile, i geologi, l'Università di Firenze, la Difesa del Suolo Nazionale». Ma c'è ancora la paura. Alcune notti fa si è sentito un urlo tremendo della montagna. La liquefazione del fronte di frana ha fatto cadere fin sotto i ponti di una strada quantità enormi di massi. Epitaffio del sindaco: «Almeno in pianura, passata l'acqua si può cominciare a tornare alal normalità. L'ho detto anche al presidente Giorgio Napolitano a Vicenza. Ma i

Piogge e frane, è emergenza continua Ecco perché vogliamo i risarcimenti

dissesti del territorio in montagna sono ferite che non si possono ricucire. E noi ogni volta ci sentiamo cittadini di serie C».

© riproduzione riservata

ALLUVIONE / 1 QUANTI SOLDI SPRECATI Nei giorni del grande disastro nel Veneto mi sono sa...

Lunedì 22 Novembre 2010,

ALLUVIONE / 1

QUANTI SOLDI

SPRECATI

Nei giorni del grande disastro nel Veneto mi sono saltati agli occhi un paio di articoli. 1) "Riaperta l'autostrada A4 dopo due giorni e mezzo dall'inizio delle piene con mancati introiti di 1,5 milioni di euro". Ciò significa che l'autostrada Brescia-Padova incassa in un anno 219 milioni di euro. Mi chiedo se un po' di questi denari non si potevano spendere per la messa in sicurezza del torrente Tramigna per evitare la chiusura dell'A4. Se ben ricordo sempre dal Gazzettino abbiamo appreso la polemica che l'autostrada Brescia-Padova aveva un consigliere ogni 8 chilometri. Quasi tutti politici, con stipendi di molte migliaia di euro al mese, che fra l'altro disertavano quasi sempre le sedute. 2) "Costruttore contro la Regione: tagliati i fondi per i fiumi". All'interno di questo articolo c'è la proposta del "Carroccio" di destinare i fondi per l'unità d'Italia a favore degli alluvionati. Sarebbero queste le proposte dei nostri attuali amministratori? Io non sono un politico però considero che chi si mette in lista per ottenere i nostri voti dovrebbe avere anche reali "capacità" amministrative.

Lorenzo Tacchetto

Montegrotto Terme (Pd)

ALLUVIONE / 2

UN PO' D'UMILTA'

NON FA MALE

Da veneto ho provato tanta tristezza nel vedere i miei corregionali sott'acqua, ma devo riconoscere che un po' di umiltà non farebbe male. Le frasi che, stoltamente, molti veneti hanno spesso pronunciato ("Forza Etna, Roma ladrona, fuori i terroristi, prima i Veneti ecc.") non ci fanno onore, adesso che chiediamo solidarietà. Altra considerazione: che cavolo ci facesse Bossi in visita con il Primo Ministro non si sa perchè, che poi ci fosse il figlio Renzo e Cota, forse è già cominciata la campagna elettorale? Doveva esserci la Prestigiacomo o Matteoli. E al sig. Bossi nessuno ha insegnato l'educazione? Passino i suoi sproloqui, ma fumare in un luogo pubblico è il colmo, anche per chi è ministro di questa scalcinata repubblica.

Alessandro Dittadi

Mogliano Veneto (Tv)

ALLUVIONE / 3

PIU' NATURA

MENO NUCLEARE

La natura si ribella quando viene violentata senza alcun ritegno (cementificazione selvaggia, licenze di costruzioni con bustarella). I cittadini hanno capito che le colpe di questa catastrofi sono da attribuire ai governanti di ogni ordine e grado, iniziando dai piani alti «romani». Numerosi eventi produssero distruzioni e morte, vedi il terremoto dell'Aquila, le frane varie nella zona di Messina e altri ancora; passata l'emozione del momento vengono regolarmente «dimenticati» da coloro che operano al timone dello Stato. Non si deve giocare con la natura, è tempo di usarle rispetto e finirla con il pazzo sfruttamento, a cominciare dallo scialo delle inutili costose centrali nucleari. Si è formata l'agenzia per il nucleare. Piuttosto, è urgente intervenire sul territorio per metterlo in sicurezza, le risorse disponibili devono essere per i danneggiamenti: è immorale fare soffrire centinaia di famiglie e scialacquare denaro pubblico. No alle grandi opere, sì alla ricostruzione dell'Aquila, sì alla sicurezza del territorio, basta con la pazzia nucleare!

Alberto Pedron

Legnago (Vr)

Ieri lo stato di pre-allerta è arrivato alla Protezione civile per le condizioni del Muson. Son...

Lunedì 22 Novembre 2010,

Ieri lo stato di pre-allerta è arrivato alla Protezione civile per le condizioni del Muson. Sono quindi stati "sorvegliati" per tutto il giorno e la notte gli argini nei territori di Camposampiero e Loreggia. La richiesta del monitoraggio era partita dal Genio civile, a causa delle insistenti precipitazioni (circa 20 millimetri d'acqua, secondo il Consorzio di bonifica). Meno preoccupanti le condizioni dei fiumi straripati con l'alluvione del primo e del 2 novembre.

***LUNGO GLI ARGINI Giornata di angoscia ieri nelle zone colpite
dall'alluvione dei giorni sco...***

Lunedì 22 Novembre 2010,

LUNGO GLI ARGINI

Giornata di angoscia ieri nelle zone colpite dall'alluvione dei giorni scorsi e anche nell'Alta Padovana dove è scattato lo stato di pre-allerta per il Muson dei Sassi. Tanta paura fra la popolazione. La Protezione Civile sta monitorando costantemente la situazione

Vietato passeggiare sul Muson

Camposampiero: gli argini diventano "off limits" per i lavori di sicurezza in alcuni tratti

Martedì 23 Novembre 2010,

Vietato passeggiare lungo gli argini del Muson dei Sassi. Il divieto arriva direttamente dal Comune di Camposampiero.

«Abbiamo posto questo limite ai tratti di argine interessati dai lavori di messa in sicurezza – spiega l'assessore alla Protezione Civile, Salvatore Scirè. I cittadini non ce ne vogliono».

I lavori riguardano l'argine destro, nel tratto interessato dall'erosione, tra il Ponte delle Galle e il Ponte di Cà Baldù, con difese sulle sponde; nell'argine sinistro, interessato da infiltrazione con un fontanazzo, tra il ponte di via Tiso-Albarella e il ponte di via Bonora-Straelle, si sta intervenendo con la posa in opera di una banca arginale. Nell'argine destro, nel tratto interessato da infiltrazioni dovute a tre fontanazzi, dove si è provveduto, a seguito del perdurare delle perturbazioni, a stendere dei teloni a protezione delle sponde, sarà effettuata una diaframmatatura, non appena cesseranno le piogge.

L'assessore Scirè è in stretto contatto con il Genio Civile di Padova e la Protezione Civile comunale per un monitoraggio costante di tutto il tratto di argini. «Naturalmente, vista la situazione generale, con comuni della bassa ancora nell'emergenza, si sta procedendo a risolvere tutte quelle situazioni che destano maggiore preoccupazione, nei tratti di argine più sofferenti, mentre si procederà successivamente a rinforzare l'intero tratto comunale di arginature – prosegue l'assessore -. Vogliamo tranquillizzare la cittadinanza ricordando che si sta verificando con attenzione lo stato degli argini». In ogni caso sono stati avvisati tutti i residenti lungo il Muson che, in situazione di eventuale allarme, dato dagli agenti di Polizia Locale o volontari di Protezione Civile con altoparlanti o chiamata diretta, essi dovranno raggiungere, in caso di esondazione o rottura dell'argine sinistra, i parcheggi di via Cordenons, via Corso, via Goldoni, via P.M. Kolbe, i campi da calcio di via Corso e via Palladio nonché la palestra Don Bosco, villa Campello, la sala polivalente, le scuole superiori di via Puccini, il Centro Servizi Moretti Bonora, l'ospedale e tutte le strutture comunali. Viceversa se sarà interessato l'argine destro, si dovrà raggiungere la frazione di Rustega in palestra comunale, campi da calcio, ex ambulatorio medico. A disposizione sono anche le ex scuole di via Straelle e di Casere.

(l.lev.)Ancora pattuglie lungo il Muson dei Sassi.Le intense piogge della giornata di domenica hanno...

Martedì 23 Novembre 2010,

(l.lev.)Ancora pattuglie lungo il Muson dei Sassi.Le intense piogge della giornata di domenica hanno costretto i volontari del gruppo comunale di Protezione civile a programmare pattugliamenti alternandosi per i monitoraggi lungo gli argini del torrente. L'abbondante acqua caduta sia nei tratti a monte sia nei tratti a valle del Muson, infatti, ha fatto innalzare repentinamente il livello del corso d'acqua. Domenica sera, i volontari sono tornati sul Muson e hanno deciso di monitorare gli argini specialmente lungo i punti più a rischio e dove in passato si sono verificati cedimenti strutturali delle sponde. Fortunatamente negativi gli esiti dei monitoraggio che non hanno messo in evidenza situazioni di allarme o pericolo.

L'esondazione dei fiumi, in determinati periodi, è un fenomeno naturale. Il loro alveo, che dev...

Martedì 23 Novembre 2010,

L'esondazione dei fiumi, in determinati periodi, è un fenomeno naturale. Il loro alveo, che deve essere costantemente pulito, occupa uno spazio minimo durante i periodi di magra, ed uno spazio più grande ai lati, che viene sommerso dall'acqua, solo nei periodi di piena. Se si costruisce nelle zone limitrofe, a monte, non si mettono a rischio solo quelle abitazioni o capannoni, ma anche quelle a valle, che subiranno i danni maggiori, poiché l'acqua dei fiumi, nei periodi di espansione, trovando ai lati il terreno cementificato, e quindi reso impermeabile, scorrerà più velocemente.

Le piogge "eccezionali" in Italia, non sono più tali, ormai da molti anni. Idem per le tracimazioni dai collettori fognari delle acque meteoriche. Sbaglia chi si illude che cementificando le zone golenali, può vincere la forza della natura con la tecnologia. Nei centri urbani, sostituire il terreno con il cemento, ha dei limiti molto precisi e quantificabili. Superarli, espone automaticamente le abitazioni agli allagamenti. L'acqua, non più assorbita dal terreno, totalmente imbibito, e con notevoli difficoltà a defluire, provoca enormi danni. Gli esseri umani, contro la forza della natura, perdono sempre. Possono solo assecondarla o evitarla. Le colpe non sono dei fiumi che allagano le nostre case, poiché siamo noi che edificiamo a casa loro, senza chiedere il permesso.

Bisogna rapidamente costruire nuovi bacini di laminazione, per far sfogare la forza dei fiumi, quando diventano pericolosi, con i serbatoi di contenimento da utilizzare durante i periodi di massima portata di piena, ma non si deve dimenticare che la maggior parte della rete idraulica delle campagne, è rimasta la stessa, anche dopo la costruzione di migliaia di case e capannoni. Nelle città, molti collettori fognari sono gli stessi, anche con la popolazione raddoppiata. Le idrovie progettate, come la Padova-Venezia, devono essere terminate, perché sono anche delle valvole di sfogo, utilissime per la difesa idraulica, e la messa in sicurezza del territorio.

Sarà opportuno rimodulare le licenze edilizie. Gli indici di edificazione, il verde, gli assi della mobilità, non dovranno tener conto delle spinte prevalenti, dei rapporti di forza, e del consenso elettorale, ma dovranno soddisfare esclusivamente il modello urbanistico prefissato. Circa il 30% dei capannoni industriali veneti è vuoto, poiché essi sono legati ad un ciclo produttivo a bassa tecnologia, dominato ormai quasi totalmente, dai paesi emergenti. Bisogna quindi riqualificare i manufatti produttivi, in edilizia residenziale di qualità, riconquistando nel contempo al verde, i distretti dismessi. Il punto di partenza è il ripensamento delle zone industriali attuali, ispirate ad una logica divenuta anacronistica. Gli insediamenti privi di mercato, dovrebbero essere rasi al suolo, ed intere aree potrebbero essere riqualificate secondo i criteri più avanzati. Questo nuovo approccio, potrebbe soddisfare interamente il fabbisogno abitativo dei prossimi anni, senza gravare su un equilibrio ambientale già precario. Esso è stato applicato con successo in molte città europee. I geologi sono i tecnici che devono essere consultati per primi, dagli architetti e dagli ingegneri, quando si inizia ad elaborare un nuovo progetto che interessa il sottosuolo, per evitare tanti errori a volte gravi e costosissimi. In Italia, essi vengono interpellati molto meno di quanto si dovrebbe fare, ed i risultati purtroppo si vedono.

PORDENONE - Le previsioni meteo non erano particolarmente allarmanti, ma dal pomeriggio di ieri nel ...

Lunedì 22 Novembre 2010,

PORDENONE - Le previsioni meteo non erano particolarmente allarmanti, ma dal pomeriggio di ieri nel Friuli occidentale è tornata l'allerta maltempo.

Dal primo pomeriggio, infatti, la pioggia ha continuato a scendere in maniera incessante: il picco di precipitazioni si è registrato poco dopo la mezzanotte. Ma già dalla serata la Protezione civile era stata allertata: la sorveglianza è scattata, in particolare, sui principali fiumi. Nonostante il livello dell'acqua - anche dopo le piogge di sabato - non fosse dal "allarme rosso" il monitoraggio è continuato per tutta la notte.

La preoccupazione maggiore è stata rivolta al torrente Varma, in Valcellina. Fino a ieri sera la statale 251 era aperta, ma la Protezione civile - e le forze dell'ordine - era pronta a chiuderla in qualsiasi momento della notte: l'esondazione che si è verificata ormai troppe volte nelle ultime settimane, causando l'isolamento della valle, ha tenuto alto il livello di guardia, in particolare dopo la mezzanotte.

Meno preoccupante la situazione dei fiumi Meduna, Livenza e Noncello. Anche se la pioggia caduta nelle aree montane (dove, oltre i mille metri, si è vista la neve) ha contribuito a riempire ulteriormente i bacini che - molto probabilmente - scaricheranno massicce quantità d'acqua dalle prime ore di questa mattina. Le squadre di protezione civile dei Comuni più a rischio - a cominciare da Pordenone, Prata, Pasiano, Sacile, oltre alle aree della Valcellina e della Valtramontina - sono rimaste allertate per l'intera nottata.

Intanto, dai previsori dell'Osmer arrivano le prime notizie positive in un mese decisamente "nero" per gli effetti dell'acqua: l'alluvione di Ognissanti passerà agli annali, anche se per i danni causati fortunatamente in secondo piano rispetto alle esondazioni del 2002. Il fronte piovoso della scorsa notte è stato l'ultimo di una serie di fenomeni che hanno caratterizzato le ultime settimane: dalle prime luci dell'alba di oggi il maltempo dovrebbe abbandonare la provincia e la regione. E per l'intera settimana che si apre non dovrebbero esserci fenomeni temporaleschi. Ma i previsori avvertono: è in arrivo un calo delle temperature. Dopo quasi un mese filato di pioggia si potrà chiudere l'ombrello per indossare il cappotto.

© riproduzione riservata

Dalla Regione contributi anti-allagamenti

FIUME VENETO Stanziati 150mila euro per la messa in sicurezza del centro abitato fiumano

Martedì 23 Novembre 2010,

FIUME VENETO - (em) Sono stati stanziati dalla Protezione civile regionale 150mila euro per la messa in sicurezza del centro abitato di Fiume Veneto. Il contributo permetterà di completare le opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche nella zona della statale 13, area che già in passato aveva contribuito a mettere a rischio allagamento le vicine zone urbanizzate (nonostante fossero già stati eseguiti interventi di protezione civile per quasi 4 milioni di euro). Il finanziamento è l'ultimo in ordine di tempo di una lunga lista. Per quanto riguarda il capoluogo, infatti, in prossimità all'argine del fiume Fiume, di recente è stato dato l'ok alla realizzazione di uno strigliatore automatico (50 mila euro) per evitare che tronchi e rami possano ostruire la canalizzazione che porta al nuovo impianto di sollevamento. Impianto che permette di scaricare le acque a valle della traversa della centrale idroelettrica. Sempre per la salvaguardia del capoluogo, lo scorso inverno è stato assegnato un finanziamento di 80 mila euro al Comune per interventi di completamento dell'impianto di sollevamento e perché la gestione dell'impianto stesso. Per il vice presidente della Regione Luca Ciriani si tratta «di nuovi importanti interventi che vanno nella direzione di scongiurare nuove tracimazioni del fiume Fiume». A esprimere gratitudine al vice presidente il sindaco Lorenzo Cella: «Siamo molto soddisfatti per la grande attenzione riservata al nostro Comune e per questo vogliamo invitare Ciriani a Fiume Veneto per visitare la sede comunale della Protezione civile». In questi anni sono molti gli euro investiti dalla Protezione civile regionale a difesa dell'abitato fiumano contro il rischio di allagamenti: sono stati finanziati all'amministrazione comunale qualcosa come 6 milioni di euro. Gran parte dei lavori sono stati ultimati o sono in fase di realizzazione e riguardano in particolare opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche.

© riproduzione riservata

La festa dell'albero per valorizzare l'attenzione verso la natura. Si è tenuta nei giorni scorsi...

Martedì 23 Novembre 2010,

La festa dell'albero per valorizzare l'attenzione verso la natura. Si è tenuta nei giorni scorsi, nell'area esterna del plesso scolastico la celebrazione promossa dall'associazione Ekoclub International di Rovigo e con la collaborazione del comune. Alla cerimonia erano presenti tutti gli alunni e docenti delle scuole primarie e medie, che hanno assistito al posizionamento di due alberi, un noce e castagno, nel giardino scolastico, alla presenza del presidente dell'Ekoclub Gilberto Garbellini, che ha donato alle scuole queste piante.

«Un momento simbolico - ha spiegato Garbellini - per ricordare quanto è importante il rispetto per la natura e come la stessa si genera attorno a noi, queste due piante rappresentano un motivo di studio per i ragazzi, inculcando agli stessi una cultura ambientalista.» Nel corso della mattinata gli alunni delle scuole primarie hanno poi letto una ricerca specifica sui due alberi piantati. L'associazione Ekoclub International è stata dichiarata associazione di protezione ambientale dal Ministero dell'Ambiente ed è stata iscritta nell'elenco delle organizzazioni del volontariato del Dipartimento della Protezione Civile.

Il Piave si divora 50 ettari coltivati: la Provincia chiede aiuto alla Regione

Il Piave si divora 50 ettari coltivati:

la Provincia chiede aiuto alla Regione

Lunedì 22 Novembre 2010,

CIMADOLMO - (a.zam.) La nuova "morbida" del Piave è rientrata, e con essa anche il rischio che il fiume potesse tracimare. Restano però i problemi causati dall'ultima piena. Primo su tutti, l'erosione delle rive ghiaiose, sulle quali viene coltivata la vite e seminato granoturco e frumento. Un problema non di poco conto che mette in evidenza come sia necessario intervenire quanto prima per la salvaguardia dell'alveo.

Oltre 50 ettari di seminativo e vigneti sono stati erosi nell'ultima settimana. Mezzo milione di metri quadri, strappati alle rive dalla foga del fiume. Una superficie per lo più coltivata, o addirittura destinata a vigneto doc. «Questa corrosione è avvenuta soprattutto nel medio tratto del fiume Piave - spiega l'assessore provinciale alla Protezione civile Mirco Lorenzon - nel tratto compreso tra Cimadolmo e Ponte di Piave nella sinistra Piave e tra Maserada e San Biagio nella riva destra. Nell'area il fiume ha eroso interi campi destinati a seminativo».

Si parla di danni per decine e decine di migliaia e migliaia di euro per gli imprenditori agricoli, i cui vigneti sono stati inghiottiti dal corso d'acqua.

«I problemi creati sono davvero grossi - continua Lorenzon - ci sarebbe bisogno di un intervento di Regione e magistrato delle acque per ripristinare e soprattutto per regolare la portata del fiume. In questo modo i danni per i privati potrebbero forse essere limitati».

Appena qualche anno fa lungo la sponda dell'isola delle Grave di Papadopoli, nel versante di Maserada sul Piave, il Genio civile aveva installato delle palizzate in legno, che avrebbero dovuto smorzare la foga dell'acqua impedendo alle piene stagionali di far franare le rive ghiaiose del fiume. Un intervento eco-compatibile ma che, a quanto pare, si è rivelato purtroppo insufficiente.

Telefonata dei volontari: Haiti, situazione terribile

Telefonata dei volontari:

«Haiti, situazione terribile»

Lunedì 22 Novembre 2010,

«Non abbiamo problemi eccessivi, ci siamo sottoposti ai vaccini necessari. Siamo abituati a lavorare nell'emergenza. Compito principale del nostro ambulatorio è fare prevenzione e disinfettare, per il prosieguo abbiamo la disposizione da trasferire al reparto infettivi dell'ospedale, che è strapieno. Domenica scorsa ci è arrivato anche un bambino, noi gli abbiamo fatto una flebo, ma abbiamo saputo che dopo due giorni è morto all'ospedale. Dopo il terremoto anche questa disgrazia non ci voleva. Qui si è a rischio ma siamo motivati». È il tenore di una telefonata ricevuta dalla Missione Scalabriniana diretta da padre Giuseppe Durante, originario di Montebelluna. A parlare al telefono è il fratello Florio, sul posto con Martino e Tarcisio Marsura (a loro volta fratelli) con la moglie di quest'ultimo, Anna, e Toni Mazzocato. I volontari operanti attualmente in Haiti sono lì dai primi di novembre e torneranno il 29 dicembre, quando verranno rimpiazzati da altri. Con la catastrofe del sisma furono promosse iniziative specifiche e raccolti a Montebelluna e non solo decine di tonellate (spedite con numerosi container) di generi alimentari, materiale scolastico e anche medicinali.

La frana rallenta: rientrano gli sfollati

CISON Il maltempo concede una tregua, il sindaco revoca l'ordinanza di sgombero

Martedì 23 Novembre 2010,

Senza pioggia battente l'argilla oppone una maggiore resistenza all'acqua e il fronte franoso che sovrasta Tovenà ha così rallentato. Ieri è rimasto fermo e, stando alle previsioni, la situazione potrebbe migliorare anche oggi. A Cison si tira così un sospiro di sollievo, ma resta comunque alta l'attenzione e si mantiene il monitoraggio costante della zona.

Tuttavia una concessione alla famiglia sfollata di Consalvo D'Agostin il sindaco Pin l'ha fatta: con ogni probabilità oggi firmerà la revoca dell'ordinanza di evacuazione della loro abitazione in via Montegrappa e i coniugi potranno ritornare nella loro casa. Ieri nel tardo pomeriggio era previsto infatti un incontro con i tecnici della Forestale e dei Vigili del Fuoco per valutare il grado di pericolosità della frana.

C'è da dire che il grande lavoro portato a termine nei giorni scorsi dagli stessi Vigili del Fuoco, dai volontari della Protezione Civile e dagli operatori della Forestale, anche se non ha portato per forza di cose in sicurezza la zona interessata, perlomeno ha reso molto meno impattante l'eventuale cedimento della frana.

Nel fine settimana sono stati tagliati una cinquantina di alberi di grandi dimensioni, molti castagni, i cui fasci di radici non garantivano la stabilità della terra e dei fusti. Senza il taglio la massa di terra con il peso delle piante sarebbe scivolata a valle, è l'opinione certa dei tecnici.

Sul versante franoso della zona alta di Tovenà, ad una cinquantina di metri dall'abitazione di D'Agostin le squadre invece sono riuscite a deviare lo scolo delle acque dal perimetro della casa. Questo, abbinato allo stop delle precipitazioni ha creato un miglioramento sensibile e ieri non ci sono stati problemi. «Siamo alle prese con altre piccole frane, - conferma il sindaco Cristina Pin - teniamo però tutto il territorio monitorato tre o quattro volte al giorno. Oggi tutto è ritornato fortunatamente tranquillo, ma la variabile è la pioggia. Se il tempo si stabilizza potrebbe consentirci di fare interventi risolutivi per mettere in sicurezza le aree interessate dalle frane. Altrimenti è dura».

Nelle altre zone il Piave appare sotto controllo grazie all'opera instancabile dei volontari e del Genio Civile, ma senz'altro l'alluvione ha riportato di stretta attualità il problema della sicurezza idrica e della pulizia del Piave che è strettamente collegato.

© riproduzione riservata

TRIESTE - La Regione ha finanziato, con un intervento di 90mila euro per tre anni, un progetto di di...

Martedì 23 Novembre 2010,

TRIESTE - La Regione ha finanziato, con un intervento di 90mila euro per tre anni, un progetto di divulgazione tra gli studenti delle attività della Protezione civile.

«Dare ai ragazzi delle scuole strumenti per conoscere la Protezione civile - spiega l'assessore regionale competente, Luca Ciriani - è un modo diretto per mettere in contatto i giovani con una realtà che si autocostruisce giorno per giorno. Essere volontari della Protezione civile - prosegue - deve risultare da subito un vanto, un elemento di distinzione e un impegno di grande valore civico, in ogni comune della nostra regione».

«Informare, costruire il senso civico e creare spirito di partecipazione - ha quindi concluso Ciriani - sono gli obiettivi di questo corso e coincidono con gli obiettivi dell'Amministrazione regionale per sviluppare la coscienza civile dei più piccoli».

SAN STINO - Le alluvioni possono essere evitate, i disastri possono essere prevenuti . Ma...

Martedì 23 Novembre 2010,

SAN STINO - «Le alluvioni possono essere evitate, i disastri possono essere prevenuti». Marcello Basso, presidente del Consiglio comunale, più volte si era occupato delle esondazioni di Livenza, Meduna, Cellina e Noncello e si era attivato per il completamento della diga di Ravedis.

«Nel 2002 - ricorda Basso - avevo presentato un'interrogazione al ministero dell'Ambiente, ma nella risposta i problemi veri sono stati elusi, sono mancati impegni chiari sugli interventi da realizzare e non è stato fissato alcun ordine di priorità. A distanza di 8 anni, a parte la diga di Ravedis, non è stato fatto nulla e il rischio alluvione permane. In caso di disastro, qualcuno dovrà assumersi tutte le responsabilità. Purtroppo, si interviene parzialmente per riparare ai danni e a disastri avvenuti. Nei giorni scorsi ci è andata bene ma non si può sempre confidare nella fortuna».

Il Piano per la Sicurezza Idraulica del 2003 prevedeva per il Livenza e gli altri fiumi del bacino una spesa di 470 milioni di euro. L'investimento era ripartito in 430 milioni di euro per il rischio idraulico e 40 milioni di euro per il rischio frana. Nei primi 3 anni il fabbisogno era stimato in 125 milioni di euro circa per il rischio idraulico e di 18 milioni di euro per il rischio di frana.

Gianni Prativiera

© riproduzione riservata

Val Maso, la frana si è allargata Rischio sgombero per 50 persone

Val Maso, la frana si è allargata

Rischio sgombero per 50 persone

La nuova fessurazione a 10 metri dalla strada per Cicchelleri-Cortiana

Uno smottamento a valle della comunale per Collo, a Boal de l'Orco

Lunedì 22 Novembre 2010,

L'allarme è sempre vivo sul territorio comunale, con nuovi spunti di preoccupazione. Sul punto più critico in Val Maso è stata rilevata a una decina di metri dalla strada comunale Cicchelleri-Cortiana la presenza di una nuova fessura sul terreno a monte della frana monitorata.

Il volume del movimento franoso risulta così sensibilmente maggiore di quanto ipotizzato. Il materiale a valle della frattura già monitorata si sta staccando in modo graduale e progressivo, contribuendo a diminuire il volume della massa instabile. L'evoluzione del complesso fenomeno non consente la modifica dei provvedimenti vigenti e quindi è probabile lo smantellamento artificiale da parte dell'esercito. Sono in allerta di sgombero le circa cinquanta persone con casa nelle contrade Costeggiolo e Chiumenti.

Un principio di smottamento è comparso a valle strada comunale Collo, in corrispondenza del Boal de l'Orco. La strada resta percorribile. Seria è la situazione per le contrade Giagora e Ariche: per evitare l'isolamento l'amministrazione comunale ha progettato una nuova strada di collegamento da e per contrada Zorla.

Sono iniziati i lavori per una nuova strada di accesso a contra' Scalabrini, partendo da contrà Palezzati. Controlli quotidiani sono eseguiti su tutte le fessurazioni in atto: nelle località Tenche, Sorgati, Ariche, Lomiche, Bosco, Mao, Pietra e Manozzo e nel muro di perimetrazione della chiesa nella frazione di Sant'Antonio.

Nel torrente Leogra sono in atto lavori di prelievo di ghiaione per realizzare interventi sul piazzale Pieriboni e nei quartieri del paese. Sono trentasei i valligiani al momento evacuati dalle loro case per pericolo smottamenti e frane: per venticinque (contra' Pozzacchi e località Lungo Leogra) il rientro è previsto in settimana, non è al momento ipotizzabile per le tredici di contra' Molin Maso.

© riproduzione riservata

Frana del Rotolon, l'allarme resta alto. Ma ora si spera nella neve

RECOARO / OGGI SI COMPLETANO I SENSORI GPS

Martedì 23 Novembre 2010,

RECOARO TERME - Dopo un week-end trascorso sotto la pioggia e accompagnato da ripetute scariche, seppur di entità contenuta ma ugualmente tali da tenere sempre massimo l'allarme, ieri a Recoaro ha fatto capolino il sole (non sono mancati tuttavia in mattinata scivolamenti di materiale a valle). Il Rotolon continua a fare paura, ma le previsioni meteo per i prossimi giorni, con annuncio dell'abbassamento delle temperatura e neve a bassa quota in caso di precipitazioni, lasciano spazio ad un cauto ottimismo. Sempre che nelle prossime ore la frana non torni a svegliarsi.

«Lo stato d'allerta», ha dichiarato il sindaco Franco Perlotto, «è sempre alto: i grossi smottamenti il Rotolon li ha sempre riservati nei giorni immediatamente successivi ad abbondanti piogge. E sabato e domenica la pioggia non ci ha certo risparmiati. Non ci resta che aspettare. Giovedì è prevista neve: la speranza è che la frana vada in letargo. Il problema però ovviamente rimane».

Intanto i tecnici hanno completato il riposizionamento dei sistemi di monitoraggio a perdere, dello stesso tipo di quelli travolti dalla colata di fango della scorsa settimana, capaci di avvisare via sms in caso dell'arrivo a valle di consistenti scariche.

«Entro venerdì», sottolinea il sindaco Perlotto, «anche il sistema di rilevamento Gps, che fornirà dati su trenta diversi punti della frana, dovrebbe essere a posto. Domani (oggi per chi legge, ndr) se le condizioni meteo lo permetteranno con l'ausilio di un elicottero saranno collocati gli estensimetri elettronici nella frattura alta del nuovo fronte di frana apertosi lo scorso 4 novembre».

Giorgio Zordan

© riproduzione riservata

Frana di via Sandri, si fa l'appalto

MAROSTICENSE Pianezze avvia l'iter atteso dai residenti

Marostica bloccata dal patto di stabilità nonostante le mille esigenze

Martedì 23 Novembre 2010,

Si apre nelal giornata odierna la gara d'appalto per la concessione dei lavori di sistemazione della frana in via Sandri a Pianezze. Già chiusa al traffico e ai pedoni per motivi ovvi di sicurezza, la frana presenta un fronte molto ampio, un intero pendio; a causa delle piogge degli ultimi giorni, l'amministrazione ha emesso, la settimana scorsa, un'ordinanza di sgombero per una famiglia la cui abitazione si trova in una zona a rischio. «Stiamo lavorando per sistemare al più presto la situazione - spiega il sindaco Gaetano Rizzo - ci sono 113.000 euro stanziati con vari contributi di Provincia e Regione e appena chiusa la gara d'appalto i lavori cominceranno».

Diversa la situazione a Marostica, Comune che, come spiega l'assessore ai lavori pubblici e vicesindaco Alcide Bertazzo, essendo sottoposto al patto di stabilità, non è libero di spendere risorse per sistemare i danni del maltempo.

Nelle ultime settimane sono stati in totale una trentina i casi segnalati di danni tra frane, allagamenti e smottamenti, che hanno richiesto interventi da parte di volontari e tecnici comunali. «Fino a quando non ci sarà l'emanazione del decreto proposto da Guido Bertolaso per permettere di escludere dal patto di stabilità le risorse economiche da destinare ai danni del maltempo, abbiamo le mani legate - sottolinea Bertazzo -: il nostro comune ha molte colline ed è piuttosto spesso colpito da frane e smottamenti; in queste ultime settimane gli interventi sono stati piccoli e volti a mitigare la situazione. Inoltre, le piogge negli ultimi due anni sono state più consistenti e questo ha peggiorato la situazione».

Nelle ultime ore si sono aggiunti un cedimento nella strada nella salita della Rosina ed uno smottamento di terreno più avanti lungo la stessa via, prima del ristorante omonimo. A preoccupare maggiormente sono la zona della val d'Inverno e di via Caribollo a Vallonara per i pendii accentuati e il terreno argilloso facile ad appesantirsi con la pioggia. Danni alle tubature dell'acquedotto sono state causate dalla frana di via Costacurta a Vallonara, la più estesa tra tutte.

© riproduzione riservata

Arianna Zen

Tra domenica e lunedì sfiorata un'altra piena

Tra domenica e lunedì

sfiorata un'altra piena

Alle 3 il Bacchiglione era a 4,26 a ponte degli Angeli

Ora i cittadini invitati a non buttare i sacchi di sabbia

Martedì 23 Novembre 2010,

VICENZA - (r.c.) A Vicenza è tornato il sole. Dopo le piogge abbondanti di domenica, il livello del Bacchiglione si è abbassato. Ma, fino a ieri mattina, il capoluogo ha vissuto momenti di terrore. Poco dopo le 3, a ponte degli Angeli, una delle zone più a rischio del territorio comunale, il fiume ha raggiunto la piena e toccato quota 4 metri e 26 centimetri. A un passo da una nuova esondazione. La città, messa in ginocchio dall'alluvione del primo novembre, ha di fatto sfiorato un'altra tragedia. Ventiquattr'ore di maltempo sono state sufficienti per far scattare il preallarme, anche se i livelli idrometrici e pluviometrici a nord del capoluogo, registrati tra l'altro dal centro idrico di Novoledo, indicavano un rallentamento nella crescita di tutti i parametri. Alle 10 di ieri, infatti, il livello del fiume era sceso a 3.76 metri. La macchina organizzativa comunale, comunque, era stata messa in moto ed erano pronti gli avvisi di evacuazione per commercianti e residenti. A questi era stato suggerito, in via precauzionale, di mettere al riparo auto e beni custoditi nei garage interrati. Anche la distribuzione dei sacchi di sabbia stava per scattare, nonostante nelle aree più esondabili questi fossero già stati sistemati lungo gli ingressi di case ed esercizi pubblici.

La situazione è stata monitorata nella notte tra domenica e lunedì dal Centro operativo comunale (Coc) allestito al comando della Polizia locale, dov'erano presenti, tra gli altri, il sindaco Achille Variati, l'assessore alla protezione civile Pierangelo Cangini e il consigliere delegato alla mobilità, Claudio Cicero. Allagamenti sono stati tuttavia segnalati in via Cul de Ola, strada di Bertesina, strada di Settecà, strada dei Molini e strada di Lobia a causa dei fossi e delle rogge pieni d'acqua.

Nei prossimi giorni, in base alle elaborazioni del Centro meteorologico di Teolo, è prevista una fase di moderata variabilità, con schiarite e qualche temporaneo annuvolamento. Resta il divieto di camminare lungo gli argini dei fiumi, zuppi e quindi pericolosi, mentre per quanto riguarda gli oltre 20mila sacchi di sabbia distribuiti in questi giorni, Valore ambiente di Aim rinnova l'invito a non gettarli nei cassonetti per non rallentare la raccolta dei rifiuti indifferenziati. Questi possono essere lasciati all'esterno e lungo i marciapiedi, fino a quando, superata l'emergenza, saranno raccolti da Aim.

© riproduzione riservata

***Caldogno, aperto il "magazzino pro alluvionati" gestito dalla coop Ma
l'emergenza continua: viaggio tra chi in casa ha perso tutto***

Caldogno, aperto il "magazzino pro alluvionati" gestito dalla coop

Ma l'emergenza continua: viaggio tra chi in casa ha perso tutto

Martedì 23 Novembre 2010,

CALDOGNO - (d.s.) Le giornate nelle zone alluvionate di Cresole e Rettorgole procedono oramai normalmente in un autunno che non lascia sosta al maltempo. Domenica c'è stata la terza emergenza e la gente non ha molto per ripararsi. Solo i sacchi di sabbia e i volontari della protezione civile che vengono inviati all'avviso di emergenza. Da mercoledì 17 novembre è attivo in via Leopardi a Caldogno il "magazzino pro alluvionati", che raccoglie quanto può essere immediatamente utile ai cittadini vittime dell'alluvione del 1° novembre 2010: mobili, reti, materassi, divani ed elettrodomestici. Il posto è gestito dalla cooperativa Gioco Mosaico. I due operatori sono lì che stanno scaricando da un pulmino reti, materassi divani e sedie provenienti da Torino. Il donatore, ci dicono, è un albergo che molto probabilmente sta cambiando gli arredi e così invece di buttare il tutto ha deciso di contribuire per gli alluvionati. Giada Arcaro viene da Rettorgole e cerca un pò di tutto quello che può servire. «Abito in via Cavour la prima strada dopo il ponte Marchese. L'acqua ha allagato tutti il seminterrato portandosi via dalle auto, ai suppellettili, alle scarpe delle tre bambine (10, 5 e 3 anni). I danni sono calcolati in 40mila euro. Io sono disoccupata e l'unico a lavorare è mio marito (che di cognome fa Gasparini)». «Il problema ora - continua sta nel fatto che l'emergenza non è finita. Anche domenica sono arrivati 5 volontari da Vicenza perché l'acqua è entrata e salita di 5 centimetri. Da dove provenga non lo so dire. Penso ci sia sotto la casa una risorgiva o altro.

Bisognerebbe che intervenisse qualche ingegnere per vedere che interventi strutturali bisogna fare perché altrimenti in casa rimaniamo sotto allarme ogni volta che piove». Quindi i contributi economici pro alluvionati. «Ci hanno detto che un po' di soldi sono stati stanziati. Speriamo ci vengano incontro presto». Infine sulle rette scolastiche. «La più grande delle figlie va a scuola a Vicenza. Per le altre due avevo già pagato la retta dell'asilo prima dell'alluvione. Adesso devo andare a compilare i moduli perché il comune ha emanato un decreto che per noi alluvionati c'è una sospensione sino a fine anno scolastico». Insomma qualcosa si muove.

© riproduzione riservata

Gabrielli: il Paese è impreparato alla gestione del territorio

Gabrielli: il Paese
è impreparato
alla gestione
del territorio

ROMA L'avventura di Franco Gabrielli da capo della Protezione Civile inizia nello stesso modo in cui si è conclusa quella del suo predecessore Guido Bertolaso: con la denuncia che l'Italia è un «Paese impreparato» a gestire il proprio territorio e in cui manca una «seria cultura di protezione civile». Dunque serve un salto di qualità affinché la prevenzione e la tutela del suolo siano non più e non solo un diritto ma anche e soprattutto «un dovere».

Nella sua prima uscita pubblica - un convegno a Napoli e uno a Potenza per ricordare il terremoto del 1980 - l'ex prefetto dell'Aquila indica quale sarà la linea con cui guiderà il Dipartimento. Una «realità - precisa subito - all'avanguardia nel sistema mondiale e di cui andiamo fieri», con uno spirito che è quello di Giuseppe Zamberletti, Franco Barberi e Guido Bertolaso, «che io considero i padri nobili della Protezione Civile nazionale».

*Frana, undici famiglie isolate***EMERGENZA A MISSAGLIA**

Un ampio versante di terra ha invaso la strada che porta a Cascina Butto. Aperta l'unità di crisi, i residenti si spostano solo grazie alla Protezione civile

richiedi la foto

MISSAGLIA - Oltre mille metri cubi di terra hanno invaso la strada che porta a Cascina Butto. E a Lomaniga è scattata l'emergenza.

Il dissesto geologico, provocato dalle abbondanti piogge cadute sul territorio per tutta la passata settimana, si è verificato poco dopo l'una e mezza di ieri, lunedì. Alcuni residenti, svegliati nel cuore della notte dal frastuono della frana, hanno temuto il peggio per la propria incolumità e hanno immediatamente allertato i Vigili del fuoco e i Carabinieri, mettendo in moto la macchina dei soccorsi. Sul posto, a poche decine di metri dalla Provinciale, nel giro di una manciata di minuti sono intervenuti i mezzi del gruppo di Protezione civile di Casatenovo, raggiunti attorno alle 3 dal sindaco Rosagnese Casiraghi, dall'assessore Alberto Spreafico e dai tecnici comunali. La frana, che ha riguardato un'ampia fetta di terreno di un privato in via Butto, ha completamente invaso l'unica strada di collegamento tra il nucleo abitativo e il paese, isolando le undici famiglie - 24 persone in tutto - residenti. «La nostra prima preoccupazione - ha commentato il sindaco Rosagnese Casiraghi - è stata per l'incolumità delle persone. Per qualche minuto abbiamo temuto per la sorte di un residente, che è solito uscire di casa proprio attorno all'una e mezza per recarsi al lavoro. Quando la moglie lo ha raggiunto sul cellulare abbiamo tirato un sospiro di sollievo». Il sindaco, assieme ai Vigili del fuoco e ai volontari della Protezione civile, prima dell'alba è andata a trovare tutti i residenti, casa per casa, spendendo qualche parola di conforto. «Per fortuna non si è fatto male nessuno e le case non sono state danneggiate - continua il sindaco - Il problema però è che la frana ha completamente invaso la strada, isolando queste persone dal resto del paese. L'unico accesso rimasto è una strada campestre, percorribile solo con i mezzi della Protezione civile: grazie ai volontari i residenti sono riusciti a uscire di casa per recarsi al lavoro o per andare ad acquistare i viveri di prima necessità». In municipio, nel frattempo, è stata aperta l'unità di crisi nell'ufficio della Polizia locale. Il capogruppo della Protezione civile di Casatenovo Marco Pellegrini ha coordinato le operazioni dei suoi uomini ed è rimasto a disposizione dei residenti di via Butto per consigli e informazioni.

Articolo pubblicato il 23/11/10

Matteo Scerri

Venerdì prossimo si parlerà di emergenze con la Protezione civile**NIBIONNO****VENERDÌ PROSSIMO SI PARLERÀ DI EMERGENZE CON LA PROTEZIONE CIVILE**

Nibionno - La Protezione Civile e l'Amministrazione comunale organizzano «La protezione civile in emergenza», momento rivolto a tutti i residenti «al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente, dai danni e dal pericolo di danni». Venerdì 26, alle ore 21, presso il teatro oratorio don Olimpio Moneta di Tabiago, verranno presentati e visionati dei filmati di alcuni interventi e a seguire ci sarà un rinfresco..

Articolo pubblicato il 23/11/10

Fimon, ansia per la frana: terra e piante in strada, sfiorata la casa evacuata

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

Fimon, ansia per la frana:**terra e piante in strada,****sfiorata la casa evacuata****Lunedì 22 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print****La frana sulla provinciale che porta al Lago di Fimon. COLORFOTO Marco Scorzato****ARCUGNANO**

Un fragore nel buio, una scarica di terra, detriti e piante riversatisi sulla strada provinciale. La frana di Fimon si è mossa ieri alle 19.45, è scesa su via Lago di Fimon e ha sfiorato la casa. Il terriccio inzuppato d'acqua e le piante piegate sono precipitati sulla provinciale, dopo un crollo quasi verticale di una cinquantina di metri.

La frana si era sviluppata mercoledì pomeriggio e aveva fatto scattare immediato l'allarme con tanto di evacuazione di una casa bifamiliare e chiusura forzata di un tratto di strada, troppo pericoloso per il pericolo di crolli. Ieri sera, dopo l'ennesima giornata di pioggia incessante, un ammasso di detriti si è staccato dal colle e si è riversato sulla carreggiata: ha letteralmente sfiorato l'abitazione delle famiglie di Martino Dal Lago e Massimo Trentino, che era stata fatta evacuare con un'ordinanza del sindaco di Arcugnano Paolo Gozzi, firmata mercoledì scorso a tarda ora, dopo il primo movimento franoso.

Che fosse una frana pericolosa era chiaro agli esperti fin dal primo momento. È stato ribadito per voce del sindaco anche nei giorni seguenti, quando alcuni ciclisti e pedoni si ostinavano a ignorare il divieto di transito lungo quel tratto di circa 500 metri di via Lago di Fimon interessato dallo smottamento.

E ieri sera, purtroppo, si è avuta la prova che i tecnici non si sbagliavano: all'improvviso - dopo ore di precipitazioni ininterrotte - terriccio, rami e detriti si sono staccati dalla ripida parete collinare e hanno invaso la strada sottostante. La casa che era già stata evacuata è stata risparmiata per un soffio: il materiale franato è caduto a circa un metro dalle pareti, colpendo il garage e parte delle pertinenze dell'abitazione. È stato il sindaco stesso, una volta informato della frana, a dare l'allarme ai vigili del fuoco che ieri sera intorno alle 20 sono intervenuti per il primo sopralluogo.

Inutile dire che adesso la strada resta ancora chiusa tra l'incrocio di Lapio e via Boeca e che permane l'ordinanza di evacuazione per le due famiglie, che sono ospitate a casa di parenti finché non troveranno un'altra sistemazione. Per il rientro nelle mura domestiche passeranno settimane, perché l'intervento di messa in sicurezza non è questione immediata né semplice.

Per raggiungere il Lago di Fimon bisogna utilizzare la strada che attraversa Pianezze. Ieri sera, però, anche quella era stata messa alle corde dal maltempo, allagata e a malapena percorribile, con le auto costrette a fare "surf" e le ruote coperte per metà dall'acqua. Quel che è peggio è che continua a piovere e la situazione non è certo destinata a migliorare. La frana potrebbe muoversi ancora e non è escluso che la casa possa essere coinvolta. Anche oggi tecnici comunali ed esperti torneranno per un sopralluogo e per monitorare la situazione.

Il Rotolon frana Nuove scariche di melma e massi

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

RECOARO/1. Dopo due giorni di calma torna alto l'allarme in vallata

Il Rotolon frana

Nuove scariche

di melma e massi

Karl Zilliken

I primi smottamenti già alle 7 di ieri mattina e per tutta la giornata, la scossa più forte è stata alle 10

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il nuovo sistema di rilevamento della frana del Rotolon, con i sensori posti a diversi livelli ... Il Rotolon torna a tremare. Per tutta la giornata di ieri, tanti piccoli boati hanno riacceso la paura. Il timore è che si possa ripetere un crollo grave come quello del 4 novembre scorso. Due giorni di relativa tranquillità sono stati cancellati dalla pioggia che continua a cadere su Recoaro Terme. La frana secolare si è rimessa in moto.

CROLLI. A partire dalle 7 di ieri mattina e per tutta la domenica, frane e smottamenti hanno continuato a liberare massi e materiale dal versante della montagna che, in questi giorni, è stato anche imbiancato dalle prime nevi. La scossa più importante è stata registrata intorno alle 10. Militari e vigili del fuoco impegnati a presidiare il check point "Diana 2" hanno fatto allontanare per precauzione chiunque si trovasse nelle vicinanze dell'alveo del torrente Agno. Comunque, non c'è stato nessun pericolo per gli abitanti delle contrade Parlati e Turcati che si trovano in piena traiettoria di caduta. Restano ancora da verificare le quantità di materiale caduto. Nessun danno è stato segnalato alle apparecchiature che sono in fase di installazione per avviare il monitoraggio elettronico degli spostamenti franosi.

SOPRALLUOGO. Il sindaco Franco Perlotto si trovava nel mezzo di un sopralluogo ad alta quota proprio quando si è staccata la frana più consistente (il check point "Diana 1" è stato installato ad oltre 1.100 metri d'altitudine per tenere sotto controllo le scariche come quelle di ieri): «Dalla stessa posizione ho avuto modo di vedere in prima persona cosa è successo il 4 novembre -racconta il primo cittadino recoarese-. Non c'è assolutamente paragone tra i due fenomeni. Se fossimo da un'altra parte, queste frane sarebbero molto gravi. Invece qui non costituiscono nulla di straordinario».

CONTROLLI. Dopo le prime scariche, linee telefoniche bollenti e vigilanza al massimo per quella che è stata l'ennesima domenica di duro lavoro nella Conca di Smeraldo.

«Con me c'era anche la geologa comunale Claudia Centomo che si è subito messa in comunicazione con il collega Alberto Baglioni, responsabile della difesa del suolo per la Regione Veneto - spiega Perlotto - In questo modo vogliamo mantenere attiva la rete di comunicazione che ci consente di tenere sotto controllo il Rotolon a più livelli. Anche durante il pomeriggio, dal Centro operativo comunale sono stato avvertito dell'apertura di alcune crepe di modesta entità. Non possiamo sapere con certezza se tutto questo sia il preludio per un'altra scarica più forte. Tutto quello che possiamo fare è augurarci che finisca di piovere, sia per frenare il Rotolon, sia per riuscire ad ultimare l'installazione delle apparecchiature elettroniche di controllo. Allo stato attuale, manca circa un quarto della rete elettrica e, per il ritmo con cui sono stati fatti i lavori fino ad ora, non credo manchi molto alla conclusione».

I fiumi di nuovo in piena Città in stato d'allarme Un'altra notte di paura

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

EMERGENZA ALLUVIONE/1. La pioggia incessante di ieri ha fatto preoccupare tutta la città

I fiumi di nuovo in piena

Città in stato d'allarme

Un'altra notte di paura

Chiara Roverotto

Alle 18 il sindaco ha attivato il Centro operativo comunale, dopo lo stato di attenzione segnalato dalla Regione.

Sono 120 i dipendenti richiamati Il Bacchiglione cresce: un'ondata tra l'1 e le 4

Lunedì 22 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Un'altra domenica di pioggia, di ansia e di lavoro. Una domenica scandita dai bollettini e dalle telefonate. Una giornata di preallarmi e di paura. Più la pioggia scendeva più i fiumi aumentavano. Retrone e Bacchiglione ieri erano sorvegliati a vista. La mattinata è trascorsa tranquilla: qualche sopralluogo in viale Diaz e poi subito a Ponte degli Angeli dove il Bacchiglione alle 10.30 era fermo a quota 1 metro e 80 centimetri, mentre la pioggia, se pur non intensissima in città, scendeva copiosa e battente in montagna.

«Stiamo monitorando tutti i punti critici- racconta poco prima di mezzogiorno l'assessore alla Protezione civile, Pierangelo Cangini - soprattutto siamo in collegamento con la cosiddetta zona B, dove scorrono Leogra e Timonchio, i fiumi che creano più problemi alla città se la loro portata aumenta. Ma non ci hanno segnalato situazioni critiche».

La domenica trascorre, la pioggia a tratti sembra attenuarsi per poi riprendere in maniera più decisa: alle 15 il livello del Bacchiglione, sempre a Ponte degli Angeli, è a 2 metri e 85 centimetri. In quattro ore e mezza è cresciuto di oltre un metro. Ma fortunatamente non c'è lo stesso crescendo di domenica 31 ottobre, quando la pioggia era incessante, e solo in montagna la centralina dell'Arpav di Recoaro ne misurava 400 millimetri, uno dei valori più elevati degli ultimi 50 anni.

Dopo la piena, l'alluvione di Ognissanti. Ora, a tre settimane da quel primo novembre che passerà alla storia, la macchina organizzativa è oliata: quello di ieri è il secondo pre allarme in una settimana.

Martedì scorso, infatti, il Bacchiglione è andato oltre i 5 metri e 80 ed è scattata la prima parte del piano anti-alluvione: strade chiuse, scuole in allarme nelle zone critiche, chiusura totale di Ponte Pusterla e della circolazione attorno a Ponte degli Angeli. Distribuzione dei sacchi di sabbia in sette punti della città. Residenti avvisati coi megafoni dai vigili urbani di spostare le auto e metterle al sicuro. Qualche ora carica di ansia, poi il fiume ha iniziato a scendere. Pericolo scampato. Ma questa è cronaca qualche giorno fa.

Torniamo a ieri: alle 17.30 il Centro funzionale decentrato della Regione comunica l'ennesimo pre allarme per un possibile rischio idraulico che riguarda Vicenza. Alle 16 il Bacchiglione è fermo a 3 metri e 10 centimetri, alle 18 è a 3 metri e 60. In due ore si è alzato di mezzo metro e la pioggia non accenna a placarsi, copiosa soprattutto in montagna. Le previsioni meteo, fin da sabato, davano un incremento della perturbazione, soprattutto nella tarda serata e per la notte di domenica.

Alle 18.30 il sindaco Achille Variati attiva il Centro operativo comunale e fa chiamare il personale reperibile. La situazione viene controllata in contrà Soccorso Soccorsetto, sede dei vigili urbani. Oltre al primo cittadino ci sono l'assessore Pierangelo Cangini, il consigliere delegato alla mobilità Claudio Cicero, il direttore generale del Comune Simone Vetrano e i dirigenti Carlo Andriolo (mobilità), Danilo Guarti (ambiente), Vittorio Carli (protezione civile) e Dario Vianello di Aim. In via cautelare, come dirà il sindaco, iniziano le procedure di attivazione per 120 dipendenti comunali e delle Aim, mentre il Genio civile monitora senza sosta fiumi ed argini.

Una task-force che è riuscita in poche settimane a potenziare il servizio. La prima novità prenderà forma sul

I fiumi di nuovo in piena Città in stato d'allarme Un'altra notte di paura

display dei cellulari: un messaggio inviato dal Comune informerà in tempo reale del rischio idraulico e delle precauzioni da assumere.

Alle 21 il comitato del Centro operativo: «Tutti gli indicatori ci invitano a tenere sotto osservazione l'evolversi dei fenomeni, ma per ora senza attivare allarmi». Alle 22 il Bacchiglione raggiunge i quattro metri ma, nell'ora successiva, i rilevamenti non registrano ulteriori crescite.

Le previsioni per la notte non indicano segnali di crescita consistente per i fiumi anche se particolare attenzione è stata dedicata alla fascia oraria dall'1 alle 4, proprio perché è stato previsto un incremento della pioggia.

Nel corso del pomeriggio non sono mancati allagamenti anche se di modesta entità: in via Cul de Ola, Strada di Bertesina, Settecà, via dei Molini, di Lobia e stradella Mora.

Il Centro è restato al lavoro tutta la notte. Ore di paura, con continui monitoraggi del Bacchiglione e Retrone, mentre il personale si è tenuto pronto a lanciare, in qualsiasi momento, l'allarme a negozi e popolazione con la distribuzione dei sacchetti di sabbia.

Cede la strada per Quargnenta

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

BROGLIANO. Otto famiglie dovranno fare un giro lungo alternativo

Cede la strada

per Quargnenta

Aristide Cariolato

Si tratta del 13° smottamento nella zona già tutta monitorata

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Frana Quargnenta e 30 famiglie si trovano d'improvviso più lontane dalla civiltà. la frazione non resta isolata ma la strada interrotta obbligherà a un giro lunghissimo alternativo per raggiungere le maggiori arterie di collegamento provinciali. Continua l'emergenza a Brogliano, un paese profondamente flagellato dalle continue piogge, che da tre settimane stanno mettendo in crisi l'intero territorio comunale, ridotto ad una gruviere. Alle dodici piccole o grandi frane se ne è aggiunta un'altra nella frazione collinare di Quargnenta. Dal tardo pomeriggio di ieri trenta famiglia sono pressoché isolate, perché la strada principale, che raggiunge la contrada Stella, dove abitano, che dista circa un chilometro dal centro della frazione, è stata chiusa. Per raggiungere non resta loro che fare un lunghissimo giro salendo da Cornedo, affrontando un percorso irto di curve e stretto. E' stato segnalato un consistente movimento franoso, che sta interessando la carreggiata stradale. Lo smottamento del treno, che sta scendendo verso la valle sottostante, ha già prodotto uno squarcio sulla carreggiata stradale. Sul posto si sono precipitati subito il sindaco Santo Montagna e l'assessore comunale Dario Tovo. Il primo intervento è stato quello di chiudere la strada.

La zona è costantemente monitorata perché si teme che sopraggiungono altri crolli, e la pioggia non ha cessato di smettere per tutto il pomeriggio ed è continuata la sera. Si tratta della contrada più popolosa della frazione di Quargnenta, che è già martoriata dal mal tempo. Bastipensare che è chiusa anche la strada comunale che porta alla contrada Morgante. Il manto stradale è attraversato da lunghi e profondi crepi, prodotti da un cedimento in atto. C'è il pericolo che da un momento all'altro circa 3 mila metri cubi di materiale possano franare e chiudere la valle sottostante, dove scorre il torrente Arpega. C'è, inoltre, il pericolo di tracimazione sulla strada provinciale per Selva.

Vi abitano quattro famiglie, che diventano il doppio a fine settimana, costrette ad un percorso alternativo sterrato per raggiungere la viabilità principale verso la pianura. Senza contare che in via Spesse dall'inizio di novembre una fattoria con parecchie mucche in stalla è raggiungibile solo a piedi, perché un tratto di carreggiata è crollata dentro la valle sottostante. Si deve aggiungere il movimento franoso in località Poli, dove si è verificato un distacco di un versante adiacente la strada comunale che si è riversato sulla valle, la situazione desta preoccupazioni perché è l'unica strada di accesso alla contrada. Protezione civile e volontari stanno monitorando continuamente il territorio. "Stiamo facendo il possibile per ridurre in disagi ai cittadini con tutti i mezzi che abbiamo- ha detto il sindaco Santo Montagna.

I cinquanta volontari a guardia della crepa che fa tanta paura

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

RECOARO/2. Sono impegnati a turno tutti i giorni, 24 ore su 24

**I cinquanta volontari a guardia
della crepa che fa tanta paura**

In caso di pericolo telefonare allo 0445/793322

Lunedì 22 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La sala operativa di soccorso Il Rotolon è sorvegliato 24 ore su 24. Circa 50 tra volontari e militari si stanno dando il cambio per garantire la massima sicurezza. In primissimo piano anche la vicinanza e il supporto alla popolazione. Tutte le operazioni sono coordinate del Centro operativo comunale installato in piazzale Cabinovia. Si tratta di un'opera instancabile, garantita con qualsiasi condizione di tempo ed anzi, paradossalmente, è proprio con le peggiori condizioni che l'allerta sale e la rete di sorveglianza si intensifica per essere pronta a mettere in campo i soccorsi nel minor tempo possibile. In caso di pericolo, per mettersi in contatto con i soccorritori è sempre attivo il numero 0445.793322 a cui risponde il Coc. Dall'inizio dell'emergenza, le operazioni sono state guidate dai tantissimi gruppi di volontari della Protezione civile.

Poi, sono intervenuti gli uomini dell'Esercito italiano che hanno dato un contributo fondamentale per l'organizzazione della sorveglianza. In più, sono al lavoro anche i vigili del fuoco, l'Associazione nazionale alpini, l'Agesci, il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, la polizia municipale e i Carabinieri. Tutto deve filare liscio. K.Z.

L'Italia torna sott'acqua i fiumi ancora in piena

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 22/11/2010

Indietro

MALTEMPO. Grandi piogge al Centronord, con allagamenti a Roma. Poi toccherà al Sud**L'Italia torna sott'acqua
i fiumi ancora in piena**

Alta marea a Venezia, mentre in Lombardia le temperature poco rigide causano valanghe nel Bresciano e nel Bergamasco

Lunedì 22 Novembre 2010 NAZIONALE, e-mail print

Maltempo nel quartiere Val Melaina-Tufello, a Roma ROMA

Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il centro-nord. La Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo: precipitazioni, anche intense, dopo il nord colpiranno nelle prossime ore la Campania e le altre regioni meridionali, in particolare quelle tirreniche e la Sicilia.

Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide e il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel Bergamasco l'altra a Passo del Tonale (Brescia) - che non hanno fatto registrare vittime. Nel primo incidente, in Alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni, travolto durante un'escursione. Dopo 4 ore di ricerche il quarantatreenne è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi.

La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10 di ieri mattina, sulla pista Paradiso al passo del Tonale (Brescia), durante un'esercitazione dei volontari del soccorso alpino. La slavina ha provocato tre feriti non gravi.

C'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il fiume Bacchiglione. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria», a causa delle precipitazioni nel tratto tra Piacenza ed il Delta. Inoltre il ponte provvisorio di Piacenza rimane chiuso e rimangono per ora interdetti gli accessi ai laghi di Mantova.

Nel Lazio, colpito da forti piogge, il fiume Paglia, in provincia di Viterbo, è esondato invadendo i campi circostanti. A Roma la pioggia è caduta abbondante, provocando allagamenti in alcune zone. Sale anche il livello del Tevere. È allerta meteo a Venezia dove ieri l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico. Il Centro Maree mette in guardia per il rischio di eventi di marea molto sostenuta fino a domani sera.

In Toscana sono sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla, in provincia di Massa Carrara. Mentre è tornata alla normalità Capri, dopo il temporale che l'altro ieri ha colpito.

La Coldiretti lancia l'allarme agricoltura: niente semine autunnali a causa della pioggia continua. Tra le zone più colpite il Veneto, con perdite per 25 milioni, e la Campania, dove in provincia di Salerno vi sono danni per decine di milioni.

In arrivo l'esenzione dalle tasse Solo per chi è stato danneggiato**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: 22/11/2010**Indietro****I SINDACI CHIAMATI A STILARE L'ELENCO DI AZIENDE E FAMIGLIE ALLUVIONATE****In arrivo l'esenzione dalle tasse****Solo per chi è stato danneggiato****Lunedì 22 Novembre 2010 SPECIALI, e-mail print**

L'esenzione delle tasse ci sarà, ma solo per chi è stato effettivamente colpito dall'alluvione. Lo ha confermato il governatore del Veneto e commissario per l'emergenza Luca Zaia.

Per questo sarà necessaria la collaborazione dei sindaci per definire al più presto l'elenco delle famiglie e delle attività economiche che sono state danneggiate e che potrebbero essere destinatarie di un provvedimento di rinvio.

«È necessario infatti - puntualizza Zaia - che l'eventuale provvedimento sia puntiforme, cioè sia dedicato specificamente a coloro che ne hanno titolo, perché non deve essere confusa la situazione di "danno esteso" che caratterizza, ad esempio, i territori colpiti dai terremoti, con la situazione di danno puntuale che caratterizza invece l'evento alluvionale».

«In questo secondo caso - afferma il commissario straordinario che dovrà gestire questa emergenza in Veneto - è necessario che il provvedimento sia rivolto selettivamente a coloro, privati o aziende che siano, che ne hanno effettivamente ragione».

Timonchio monitorato dalla protezione civile

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 23/11/2010

Indietro

MALO. Presidio in località Borgo Redentore

**Timonchio monitorato
dalla protezione civile**

Valeria Cecconello

I volontari sono impegnati anche ad Arcugnano e Vicenza per fronteggiare eventuali emergenze

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Volontari di Protezione civile. S.D.C. Protezione civile maladense in prima linea durante l'alluvione che ha colpito tutto il vicentino. Con interventi che non si sono limitati al territorio cittadino, ma che hanno interessato anche le zone più colpite come Vicenza ed Arcugnano.

A Malo il gruppo è stato impegnato in particolare durante i giorni dell'emergenza nel monitoraggio del livello dei torrenti ed in particolare al cimitero maladense, dove il 1° novembre si era allagata una zona che ospita i loculi sotterranei.

«Nei giorni successivi l'allarme io sono andato a supportare l'ufficio provinciale della protezione civile nella gestione dei volontari - spiega Giorgio Reghelin, responsabile del gruppo maladense - mentre gli altri si sono alternati nei turni di monitoraggio della frana fino a tutta questa settimana. Abbiamo fatto un periodico monitoraggio dei torrenti, in modo particolare nella giornata di martedì 16 quando si era annunciata una possibile esondazione del Timonchio in zona Borgo Redentore. È stata un'esperienza molto significativa perché proprio nei mesi precedenti avevamo fatto un addestramento mirato alle emergenze idrauliche».

Frana di Fimon Evacuate altre quattro famiglie

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/11/2010

Indietro

ARCUGNANO. Si aggrava lo smottamento sulla collina vicino al lago

Frana di Fimon

Evacuate altre

quattro famiglie

La provinciale ostruita dai detriti, allagata la strada per Pianezze Quasi 50 nuclei sono semi-isolati e ora molti sono senza telefono

Martedì 23 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Marco Scorzato

ARCUGNANO

Sempre peggio. A cinque giorni dall'inizio del movimento franoso a Fimon e dalle prime due evacuazioni ordinate dal sindaco Paolo Gozzi, ieri pomeriggio altre quattro famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case per l'incombere del pericolo di un nuovo maxi-smottamento che potrebbe riversarsi proprio sulle loro abitazioni.

«La situazione è grave, non possiamo rischiare», sintetizza il primo cittadino. Ma questo non è il solo disagio: la frana-bis di domenica sera ha travolto alcuni tralicci, lasciando senza telefono una cinquantina di famiglie. Le stesse che, peraltro, ora sono semi-isolate dal mondo per la chiusura non solo della provinciale interessata dalla frana, ma anche della strada per Pianezze, diventata un'appendice del lago, sommersa dall'acqua.

IL DISSESTO. L'epicentro dei guai resta via Lago di Fimon: anche ieri era un via vai di tecnici, amministratori comunali, vigili del fuoco ed esperti, giunti a monitorare la situazione e a battezzare l'entità del dissesto idrogeologico in atto. Tutto è iniziato mercoledì scorso quando sul colle che sovrasta la strada provinciale si è aperto uno squarcio: il terreno, inzuppato d'acqua per le abbondanti piogge, è scivolato a valle, portando con sé detriti e piante. Tutto quel materiale, inizialmente, si è fermato a metà collina, una trentina di metri sopra la strada e in corrispondenza della casa dove vivono le famiglie di Martino Dal Lago e di Massimo Trentin. La frana ha indotto il sindaco Gozzi a firmare, già mercoledì, le ordinanze di evacuazione per le due famiglie. La provinciale è stata chiusa.

LA FRANA-BIS. Domenica sera, complice il maltempo, è andato in scena il "secondo atto": la frana è tornata a muoversi, la terra e le piante che erano rimaste sospese a mezz'aria si sono riversate sulla strada e sul garage, sfiorando di un metro le pareti della casa. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore per spostare parte dei detriti dalla strada, che comunque resta chiusa. Quel che è peggio è che la frana continua a muoversi e il fronte si è allargato. Per questo ieri sera il primo cittadino ha firmato altre quattro ordinanze di evacuazione per le famiglie di Reginaldo Dal Lago e altri suoi parenti che vivono nelle abitazioni vicine. Saranno ospitati in hotel e in un bed & breakfast a spese del Comune. Per loro si preannunciano lunghi disagi.

50 ISOLATI. Intanto la frana ha travolto alcuni tralicci della linea telefonica, lasciando isolate decine di famiglie. Sono di più, una cinquantina, quelle che sono anche fisicamente semi-isolate: sono i nuclei che vivono in riva al Lago e che non possono percorrere né la provinciale né l'altra strada di "pianura", quella per Pianezze, allagata. Resta solo la strada che si arrampica a Lapio, intransitabile per i camion.

Lega all'attacco sulle scuole e sulla Protezione

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 23/11/2010

Indietro

LONIGO/1. Volantino in bacheca contro l'amministrazione Boschetto

Lega all'attacco
sulle scuole
e sulla Protezione

Lino Zonin

I corsi universitari "traslocano" nell'Alto Vicentino e il meeting del Soccorso sono in forse Il sindaco vuole rilanciare l'Itas

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Un'esercitazione della Protezione Civile impegnata a Lonigo. ARCHIVIO Un volantino apparso nella bacheca della Lega Nord preoccupa i leoniceni e fa arrabbiare il sindaco e la Giunta.

Poche righe, ma pesanti: «Dopo sei mesi di amministrazione Boschetto, Lonigo ha perso l'università per infermieri, il Meeting della Protezione Civile e il liceo scientifico. Una vergogna. Assessori lontani e poco presenti, consiglieri inconcludenti e sindaco che vive di ricordi».

BRUTTE NOTIZIE. Delle tre butte notizie riferite da Carroccio la prima è nota. Si sa da tempo infatti che i corsi para universitari per addetti sanitari, che sembrava dovessero essere ospitati a Lonigo, si stanno svolgendo nell'Alto Vicentino e che il centro conferenze di via Trieste, costruito proprio per accogliere gli studenti, è inutilizzato.

Per quanto riguarda il Meeting regionale della Protezione Civile - manifestazione nata nel 2000 sotto la prima giunta Boschetto e divenuta negli anni un'importante occasione di incontro per i volontari di tutta Italia - al momento la bocciatura di Lonigo è solo annunciata. Si sa che a Venezia stanno valutando se sia il caso di rendere itinerante la kermesse, iniziando con Longarone, dove ha sede il Centro regionale di studio e formazione della Protezione Civile.

La pubblica amministrazione leonicena insiste per mantenere la sede al parco Ippodromo, luogo che si è dimostrato ideale per accogliere uomini e mezzi delle tute gialle e che utilizza in sinergia le strutture allestite per la fiera di marzo. Una decisione non è ancora stata presa ma, se si riterrà di continuare con Lonigo, occorrerà dare una risposta in fretta.

LICEO. Altrettanto spinosa è la questione che riguarda l'avvio a Lonigo di un liceo scientifico. «Nel 2005 - spiega il sindaco Boschetto - ottenemmo dalla Provincia l'assegnazione di questo corso di studi presso i locali dell'Istituto Rosselli e dell'Ipsia Sartori ma, in quattro anni, non si è riusciti ad avviarlo. Il motivo principale di questo insuccesso va ricercato nella difficile situazione logistica in cui si trovano i due istituti, sparpagliati in sedi diverse ai quattro angoli della città. Non vogliamo però rinunciare alla possibilità di offrire ai nostri ragazzi l'opportunità di frequentare un liceo pubblico senza spostarsi da Lonigo. Con questo scopo abbiamo chiesto - e ottenuto - di affidare la gestione del liceo all'Itas Trentin».

Anche in questo caso, però, le difficoltà non mancano.

«Per poter realizzare il progetto occorre che sia rimesso a norma il vecchio edificio di via Bonioli che fino a un anno fa ha ospitato l'Itas - conferma Boschetto -. La Provincia sta valutando gli eccessi di ribasso riscontrati alla chiusura della gara pubblica e i tempi di intervento si allungano».

Per l'anno prossimo, dunque, niente liceo. Più avanti, si vedrà.

Tracima il Rio, un mare di fango a Tovi**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro**

MONTORSO. Allarme pioggia, l'altra sera, sulle contrade dove esiste un fronte franoso sorvegliato speciale da mesi

Tracima il Rio, un mare di fango a Tovi**Dal sopralluogo di tecnici e sindaco non è emerso alcun segno di cedimento Vie già ripulite dai detriti****Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print**

Protezione civile intenta a rimuovere il fango a Tovi e Bertola. GUARDA Si è temuto il peggio per l'esondazione del torrente Rio che ha fatto precipitare sulla strada delle contrade Tovi e Bertola a Montorso un mare di fango e detriti. Poco dopo le 21 di domenica sera in municipio è scattato l'allarme per la messa in sicurezza delle due contrade collinari a valle del corso d'acqua che a causa di un'ostruzione tracimava infiltrandosi sul terreno, dove esiste un fronte franoso da mesi sorvegliato speciale con il contributo del geologo Rimsky Valvassori. Sul posto sono giunti gli uomini della protezione civile, vigili del fuoco, carabinieri e il sindaco Diego Zaffari con gli assessori Antonio Tonello e Pier Paolo Cocco.

Dal sopralluogo non è emerso alcun segno di cedimento della frana avendo come unico effetto il riversarsi di una coltre di fango fino a venti centimetri per duecento metri sulla strada che collega una mezza dozzina di famiglie al capoluogo. I volontari della protezione civile hanno svolto un intervento sul Rio per rimuovere l'ostruzione e far in modo che l'acqua ricominciasse a scorresse di nuovo sul letto. «Un ringraziamento va ai volontari per la messa in sicurezza dell'area – afferma il sindaco Zaffari – senza il loro tempestivo aiuto il fango sarebbe molto di più». Ieri c'è stata la verifica della frana da parte del geologo incaricato dal Comune, mentre i mezzi meccanici hanno lavorato per rimuovere il fango. M.G.

Va in pezzi la villetta a causa della frana**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro****FARA VIC. Era una seconda casa in collina già dichiarata pericolante****Va in pezzi la villetta
a causa della frana****Elena Guzzonato****Il movimento del terreno ha fatto crollare il tetto****Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print****La casa crollata a causa del movimento franoso a Fara. FOTO CISCATO Alessia Zorzan**

Era già pericolante da tempo e ieri ha avuto il colpo di grazia. Poco prima delle 7 è crollata l'abitazione in via Costa a Fara Vicentino di cui avevamo già segnalato la precaria condizione nei giorni scorsi. La casa, situata in una via laterale della località Costa, nella strada che conduce in "contrada Sperotto", è interessata da un vasto fronte franoso che ne ha compromesso lo stato in maniera irreparabile dopo le piogge incessanti delle ultime settimane. Ma l'acqua scesa nel fine settimana ha accelerato il crollo dovuto allo smottamento del terreno. La collina sta franando e ieri il terreno si è inghiottito parte dell'abitazione disabitata. A rischio anche i vigneti e le colture della zona circostante. «L'area - sottolinea l'assessore ai lavori pubblici Ferruccio Sperotto - continua ad essere tenuta sotto controllo. Anche i tecnici della Provincia sono venuti più volte a prendere visione della situazione».

Esito positivo invece per quanto riguarda l'altra situazione difficile in via Gobbi, a San Giorgio di Perlena. La viabilità che conduce alle abitazioni delle 8 famiglie residenti nella contrada è stata ripristinata. Nonostante la pioggia, ci sono buone notizie anche per la famiglia Martini, di Breganze, residente in via Fratte. Verrà revocata oggi l'ordinanza di sgombero, emessa dall'amministrazione comunale ai primi di novembre, che aveva costretto Giovanni Martini, 43 anni, e la madre Maria Pizzato, a lasciare la propria casa a causa di una spaccatura del terreno. «Abbiamo ricevuto la relazione tecnica del geologo - spiega il sindaco Silvia Covolo - che ci ha rassicurati. Sotto il primo strato argilloso del terreno, che ha ceduto, c'è infatti roccia vulcanica, che non dovrebbe cedere. L'abitazione non corre dunque pericolo, mentre resta confermata l'inagibilità del garage, che si trova proprio a ridosso dello smottamento. Continueremo comunque a monitorare la zona».

Ed è sotto costante controllo anche la frana di Lugo, in via Mare. Tra i vari smottamenti che si sono verificati nel territorio, è questo infatti a preoccupare maggiormente, visto che minaccia sia via Sarollo, sia la strada di collegamento con Lusiana.

Rotolon, altri 2 giorni di super allerta**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro**

RECOARO. Non cessa l'emergenza sul versante montano che da inizio mese continua ad allarmare i residenti delle frazioni Parlati e Turcati

Rotolon, altri 2 giorni di super allerta**Karl Ziliiken**

La pioggia di queste settimane si è accumulata sotto la frana La zona è a rischio per possibili colate di fango sulle case a valle

Martedì 23 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Non si può mettere la parola fine all'emergenza Rotolon. Volontari della Protezione civile e militari dell'Esercito sono chiamati ad almeno altri due giorni di massima allerta. Anche la scorsa notte e ieri mattina sono continuati i crolli dal versante. Le scariche sono frequenti ma moderate. C'è il rischio concreto che la pioggia caduta in questi giorni e depositatasi sotto la frana possa gonfiare un'altra ondata di fango su Parlati e Turcati.

SCARICHE. «Episodi che sarebbero gravi da qualsiasi altra parte ma purtroppo sono diventati ordinaria amministrazione per il Rotolon», confessa il sindaco Franco Perlotto. Come rivelato dall'Amministrazione comunale che sta osservando la situazione senza sosta, non si può sapere se tutta questa attività nasconda qualcosa di più grande che potrebbe verificarsi nei prossimi giorni: le scariche, di sicuro, aumentano la quantità di materiale che giace sul versante montano e che potrebbe arrivare a valle.

SURF. Il pericolo potrebbe essere quello dell'effetto "surf": il materiale crollato potrebbe essere trasportato velocemente a valle dalla colata di melma che trascinerebbe con sé a valle massi e alberi. La stessa cosa è successa circa una settimana fa ma per fortuna gli argini sono riusciti a contenere il fenomeno che, comunque, è stato di una certa intensità. Infatti, la strada sterrata che seguiva il corso del fiume fino a sotto la frana è stata inghiottita dal fango e non è più percorribile con i fuoristrada. E le apparecchiature previste per il controllo del terreno sono state travolte prima ancora di entrare in funzione.

NEVE. Le previsioni del tempo per i prossimi giorni annunciano l'arrivo di nevicate a bassa quota. Anche se sopra i 1.000 metri i fiocchi bianchi stanno già imbiancando il Rotolon, l'arrivo di ulteriori precipitazioni è atteso con trepidazione da chi monitora la situazione. Le basse temperature congelerebbero la situazione e la frana andrebbe in letargo fino alla prossima primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora acqua nel molino Bagarella**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro****BOSCO DI DUEVILLE. Nuova limitata esondazione del Bacchiglioncello****Ancora acqua nel molino Bagarella****Martedì 23 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print**

Un'immagine del molino Bagarella in via Bissolati di Dueville. A distanza di due settimane, il Bacchiglioncello è tornato a colpire la famiglia Bagarella. Residente in via Bissolati 5 - vicino alla ricca zona idrica denominata Bosco di Dueville - e titolare della "Molini Fratelli Bagarella snc", il mugnaio Egidio Bagarella ha visto nuovamente allagato il piazzale davanti al suo silo e al suo mulino, questa volta con conseguenze meno gravi. "Fortunatamente martedì l'acqua è salita solo a cinquanta centimetri - spiega Egidio - e in più è arrivata verso le 13 per poi scendere alle 17. Era già dalle prime ore della mattina che controllavo la situazione: le piogge abbondanti dell'altro giorno mi hanno messo in allarme". I sacchi usati per l'alluvione di lunedì 1 novembre e quelli che la Protezione civile ha fornito nel pomeriggio ha permesso al mugnaio di salvare gli organi meccanici da poco riparati. "Altrimenti sarebbe stato un colpo troppo forte da ammortizzare". M.B.

Scompare a quindici anni Le ricerche nella notte**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro****MAROSTICA. Uscito di casa nel pomeriggio****Scompare a quindici anni****Le ricerche nella notte****Martedì 23 Novembre 2010 PRIMAPAGINA, e-mail print**

Nottata di ricerche, nelle colline marosticensi, per la scomparsa di uno studente quindicenne. Secondo le prime informazioni, il giovane era rientrato in famiglia nel primo pomeriggio di ieri. Il ragazzo abita a Crosara di Marostica. Poi è uscito di casa. Le ricerche, iniziate nel pomeriggio, sono proseguite nella notte. Vi hanno partecipato tre pattuglie della Polizia e sei associazioni di Protezione civile.40

Le penne nere si mobilitano con la raccolta di fondi**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 23/11/2010**Indietro****SOTTOSCRIZIONE**

**Le penne nere
si mobilitano
con la raccolta
di fondi**

Martedì 23 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Ci sono anche gli alpini nella gara di solidarietà per dare un aiuto agli alluvionati. Dopo aver partecipato con la propria Protezione civile alle operazioni di soccorso, sgombero e sistemazione, la sezione Ana di Vicenza, d'accordo con le consorelle di Padova e Verona, ha promosso una sottoscrizione tra i propri soci per la raccolta di fondi "da destinare alle associazioni e ai cittadini particolarmente bisognosi di aiuto". Ancora non è stato deciso come impiegare le somme: si deciderà in un secondo tempo, in base alle necessità, alle indicazioni degli enti pubblici e all'ammontare della cifra.

Anche stavolta gli alpini promettono di fare bene e presto, come hanno fatto anche nell'Abruzzo terremotato. I quasi tre milioni di euro raccolti (nella sottoscrizione Ana sono confluite anche somme raccolte da altri) sono stati impiegati per la costruzione di 32 casette prefabbricate consegnate alla gente di Fossa un anno fa. La trentatreesima è stata destinata a sede Ana del paese, visto che Trentatrè è il titolo dell'inno degli alpini. La sottoscrizione ha raccolto più soldi del necessario: così si è costruito una chiesetta, che sarà inaugurata il 27 di questo mese.

Le somme per gli alluvionati vicentini si possono versare sul conto IT 47 V 05728 11801 017570406595 - causale Alluvione Vicenza 2010 - della Banca Popolare di Vicenza Agenzia 6.

Frana Quargnenta e 30 famiglie si trovano d'improvviso più lontane dalla civiltà. la frazi

Home Provincia

22/11/2010 e-mail print

Una immagine della frana di via Spesse. Frana Quargnenta e 30 famiglie si trovano d'improvviso più lontane dalla civiltà. la frazione non resta isolata ma la strada interrotta obbligherà a un giro lunghissimo alternativo per raggiungere le maggiori arterie di collegamento provinciali. Continua l'emergenza a Brogliano, un paese profondamente flagellato dalle continue piogge, che da tre settimane stanno mettendo in crisi l'intero territorio comunale, ridotto ad una gruviera. Alle dodici piccole o grandi frane se ne è aggiunta un'altra nella frazione collinare di Quargnenta. Dal tardo pomeriggio di ieri trenta famiglie sono pressoché isolate, perché la strada principale, che raggiunge la contrada Stella, dove abitano, che dista circa un chilometro dal centro della frazione, è stata chiusa. Per raggiungere non resta loro che fare un lunghissimo giro salendo da Cornedo, affrontando un percorso irto di curve e stretto. E' stato segnalato un consistente movimento franoso, che sta interessando la carreggiata stradale. Lo smottamento del treno, che sta scendendo verso la valle sottostante, ha già prodotto uno squarcio sulla carreggiata stradale. Sul posto si sono precipitati subito il sindaco Santo Montagna e l'assessore comunale Dario Tovo. Il primo intervento è stato quello di chiudere la strada.

La zona è costantemente monitorata perché si teme che sopraggiungono altri crolli, e la pioggia non ha cessato di smettere per tutto il pomeriggio ed è continuata la sera. Si tratta della contrada più popolosa della frazione di Quargnenta, che è già martoriata dal mal tempo. Bastipensare che è chiusa anche la strada comunale che porta alla contrada Morgante. Il manto stradale è attraversato da lunghi e profondi crepi, prodotti da un cedimento in atto. C'è il pericolo che da un momento all'altro circa 3 mila metri cubi di materiale possano franare e chiudere la valle sottostante, dove scorre il torrente Arpega. C'è, inoltre, il pericolo di tracimazione sulla strada provinciale per Selva.

Vi abitano quattro famiglie, che diventano il doppio a fine settimana, costrette ad un percorso alternativo sterrato per raggiungere la viabilità principale verso la pianura. Senza contare che in via Spesse dall'inizio di novembre una fattoria con parecchie mucche in stalla è raggiungibile solo a piedi, perché un tratto di carreggiata è crollata dentro la valle sottostante. Si deve aggiungere il movimento franoso in località Poli, dove si è verificato un distacco di un versante adiacente la strada comunale che si è riversato sulla valle, la situazione desta preoccupazioni perché è l'unica strada di accesso alla contrada. Protezione civile e volontari stanno monitorando continuamente il territorio. "Stiamo facendo il possibile per ridurre in disagi ai cittadini con tutti i mezzi che abbiamo- ha detto il sindaco Santo Montagna.

Più mezzi alla Protezione Civile

VALTELLINA CRONACA pag. 5

Bilancio del gruppo «CB La Baita»: interventi per 4mila ore

VILLA DI TIRANO SONO STATI 50 I PREMIATI DURANTE LA GIORNATA DI FESTA

Un gruppo di volontari della Protezione Civile «La Baita» di Villa di Tirano (foto National Press)

di LUCA PELIZZI VILLA DI TIRANO GRANDE FESTA annuale per i componenti del gruppo di Protezione Civile «C.B. La Baita» di Villa di Tirano. Ben 100 persone, fra volontari e simpatizzanti, provenienti da tutta la provincia di Sondrio: Chiavenna, Ardenno, Tirano, Villa di Tirano, Mazzo ed anche dalla vicina Valcamonica, si sono trovati al ristorante «Crap» di Tresivio. Un sodalizio che si è conquistato sul campo i meriti intervenendo in ogni situazione di emergenza mantenendo, anche in momenti difficili, le comunicazioni fra i vari gruppi di intervento. «Il Gruppo - ha spiegato Andrea Ghislini, vice coordinatore è specializzato nei collegamenti radio. Abbiamo un camper attrezzato e sempre pronto a partire nel giro di sei ore con la colonna mobile della provincia di Sondrio, siamo abilitati sia a livello locale che a livello nazionale, infatti, facciamo parte della FIR C.B. Nazionale e per questo abbiamo prestato aiuto anche in Abruzzo. In provincia abbiamo il compito, in caso di necessità, di tenere i collegamenti di tutti i gruppi e con le autorità». Alla serata hanno partecipato l'assessore provinciale alla Protezione Civile Giuliano Pradella, il presidente del Comitato di Controllo provinciale Walter Pilatti, il comandante del distaccamento di Tirano degli agenti Forestali dello Stato Giandomenico Pini ed il Maresciallo dei Carabinieri Eros Chiarot in rappresentanza del capitano comandante la Compagnia Michele Prete. Parole di elogio sono giunte dal presidente dell'Associazione «C.B. La Baita» Ermanno Pupo, quindi la parola è passata a Pradella. «Un anno fa - ha ricordato l'assessore - ci siamo incontrati ed ero da poco stato nominato a questo importante incarico, devo dire che in questo tempo di strada ne abbiamo fatto parecchia: abbiamo attivato tutti gli organi necessari per il funzionamento della P.C. e fra poco avremo il nostro centro provinciale di protezione civile che diventerà la sede di tutto il volontariato. Sono stati fatti cospicui investimenti, anche in questo periodo di crisi, la Regione ci ha fornito materiali e mezzi per circa 1.000.000 di euro tanto che abbiamo qualche difficoltà ad ospitarli, ora dobbiamo saper usare queste risorse e quindi specializzarci ancora di più, dobbiamo lavorare tutti con disciplina, nessun gruppo può fare da solo». Pilatti ha ricordato l'alto numero di volontari ed ha voluto mandare un saluto al coordinatore dei C.B «La Baita» Gianluigi Togno che non è potuto essere presente per motivi personali. 4.000 ore di interventi dentro e fuori provincia questi i grandi numeri che contraddistinguono il lavoro degli associati e ben 50 i premiati per la loro costante attività per il gruppo. Partirà fra poco, in quel di Tirano, il «Piano anticode e sicurezza» che, nel periodo invernale, cercherà di assicurare a turisti e residenti un fluido scorrere delle auto nel centro di Tirano. Image: 20101122/foto/298.jpg

Persone evacuate ancora fuori casa

VALTELLINA CRONACA pag. 5

FRANA LANZADA

Il sindaco di Lanzada, Marco Negrini, al centro nella foto d'archivio

LANZADA IL MALTEMPO non concede tregua alla Valtellina. Le previsioni meteorologiche annunciano piogge anche nella giornata di oggi, mentre domani, anche se il cielo sarà nuvoloso, non dovrebbero esserci precipitazioni. È su questo che sperano le famiglie di Lanzada evacuate nella giornata di venerdì a seguito della frana che ha interrotto la strada che collega le due frazioni, Vetto e Ganda. Se la pioggia dovesse concedere una tregua, infatti, le 7 persone evacuate potrebbero tornare alle loro abitazioni. Nella mattinata di oggi, comunque, in programma il sopralluogo di un geologo per valutare la situazione. S.Z. Image: 20101122/foto/302.jpg

Frana annunciata ma nessuno credeva agli abitanti

LECCO: PRIMO PIANO pag. 2

Sale la polemica a Missaglia: adesso diventa un'impresa impossibile trovare i soldi per il ripristino della strada di DANIELE DE SALVO MISSAGLIA METÀ COLLINA è franata, cancellando l'unica strada di accesso a Casacina Butto. Una trentina di persone sono quindi rimaste isolate e possono spostarsi solo con l'ausilio dei volontari della Protezione civile. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, sebbene poco prima un abitante del posto fosse passato di lì per recarsi al lavoro. Lo smottamento ha anche travolto i pali che sorreggono i cavi telefonici e quelli dell'elettricità. Per i residenti della zona si tratta di un cedimento annunciato: era da mesi che segnalavano all'amministrazione comunale che il pendio si stava spostando e anche di recente è stata registrata la caduta di detriti. Ci vorranno probabilmente mesi per mettere in sicurezza l'area, anche perchè non sarà facile reperire le risorse necessarie. ERANO circa le tre di notte quando i componenti delle undici famiglie che vivono in località Butto, che sovrasta la frazione di Lomaniga, nel cuore della Valcurone, hanno avvertito come una scossa di terremoto e poi un boato. Erano già in allarme e hanno subito intuito di cosa potesse trattarsi. Qualcuno è andato a controllare e un intero versante dell'altura non c'era più, precipitato una ventina di metri più sotto, portando con sé alberi, sostegni delle linee di comunicazione e della corrente. NEL GIRO di pochi minuti sono accorsi i vigili del fuoco e i carabinieri, ma non hanno potuto fare molto, se non monitorare la situazione, che durante le ore successive è peggiorata. Complessivamente sono collassati 2mila metri cubi di terra. Sono stati mobilitati anche gli operatori del corpo di Protezione civile della Brianza e pure il sindaco Rosagnese Casiraghi si è subito voluta sincerare di persona di quello che stava accadendo. La mattina seguente, ieri, è intervenuto un geologo della Regione per un'ispezione. «La causa sono le piogge abbondanti di questi giorni - spiega Giuseppe Bonalume, il professionista incaricato dal Pirellone - purtroppo non si escludono altri smottamenti in futuro sempre a causa del maltempo. Il fronte franoso continua ad aumentare». Si è ipotizzato di approntare un varco provvisorio per sgomberare la strada e ripristinare un collegamento. «Ma bisogna effettuare l'intervento in sicurezza e costa parecchio - prosegue l'esperto - purtroppo le disponibilità economiche sono ridotte per tutti». L'ipotesi più accreditata rimane quindi quella di sistemare una mulattiera che arriva al nucleo abitato da un'altra parte, attraverso Maresso, ma anche questa soluzione non si preannuncia impresa semplice, perchè passa in mezzo ai campi e presenta dislivelli notevoli, tanto che persino i mezzi 4x4 faticano a utilizzarla. È LO STERRATO che sfruttano anche i volontari della Protezione civile per effettuare la spola e consentire alla gente bloccata di cercare il più possibile di continuare a condurre un'esistenza normale: ai tre bambini di andare a scuola e agli adulti di recarsi al lavoro e sbrigare le faccende domestiche. Intanto però montano le polemiche perchè nessuno prima si è mosso. «È da mesi che lo dico, ma niente - dice Franco Casiraghi, 72 anni, uno degli abitanti storici - Nel 53 alcune abitazioni che si trovavano sul punto che è crollato sono state evacuate e poi abbattute proprio a causa dell'instabilità idrogeologica. È da agosto che assistiamo a piccoli cedimenti. Purtroppo gli alberi che prima garantivano stabilità al terreno con le loro radici sono stati abbattuti e questo è il risultato». «È vero - fa eco il figlio di un altro degli abitanti - ma a noi ad esempio è arrivato un accertamento da parte del Parco del Curone con una multa di 800 euro e l'ordine di tagliare le piante perchè potevano danneggiare le linee elettriche». Insomma qualcosa nella gestione del territorio non ha funzionato o perchè il problema è stato sottovalutato o perchè gli enti locali non hanno le risorse necessarie.

La Bergamasca va sott'acqua Coldiretti: a rischio le semine

CRONACHE pag. 17

MALTEMPO ALLAGAMENTI NELLA BASSA, SI LAVORA CONTRO LE FRANE

PAURA Fiumi gonfi in tutta la Regione. Particolarmente difficile la situazione in Val Seriana, dove il Serio minaccia esondazioni. Allarme della Protezione Civile anche per i prossimi giorni, ma il maltempo colpirà soprattutto al Centro Sud BERGAMO NIENTE SEMINE autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni per le tradizionali operazioni colturali. È quanto afferma la Coldiretti in riferimento agli effetti della nuova ondata di maltempo. «Se l'intensificarsi del fenomeno allarma le aree già colpite dalle alluvioni, in campagna - sottolinea la Coldiretti - è forte la preoccupazione perché nei campi bagnati non si riesce a seminare nei tempi utili per le coltivazioni. A rischio c'è soprattutto la semina del grano, ma difficoltosa si registrano anche per lo spandimento dei reflui nei terreni nelle zone di allevamento. LE CONTINUE precipitazioni di questi giorni hanno lasciato il segno in particolare nella Bergamasca. Con diversi allagamenti. Come a Martinengo, paese della Bassa: qui l'acqua, alta anche 20 centimetri, è penetrata nello scantinato di due palazzine di via Trento al civico 26, invadendo taverne e garage. Colpa della falda acquifera alta. Non è la prima volta che succede; lo scorso anno già si era verificato lo stesso problema e ora i residenti puntano l'indice sulla costruzione che ha soltanto quattro anni ma si allaga facilmente. E il risultato è stato che taverne, lavanderia e box sono stati invasi dall'acqua. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Romano di Lombardia con le pompe idrauliche installate dai residenti proprio per prevenire il problema e i volontari della Protezione civile di Martinengo che hanno tamponato la situazione mettendo dei sacchi di sabbia. E nel frattempo ieri mattina il presidente della Provincia, Ettore Pirovano si è recato a Castione della Presolana dove nei giorni scorsi era caduta una frana sulla strada che conduce al Monte Pora (Valle Seriana) bloccando il transito delle auto e isolando due frazioni di Colle Vareno e Malga. «La situazione è sotto controllo - ha sottolineato il presidente della Provincia - tutto fa ben sperare perché non vi sia alcun disagio per i turisti che dovranno raggiungere la località per le vacanze natalizie». I costi dell'intervento dovrebbero raggiungere i 500 mila euro. Per il momento ne sono stati spesi più di 100 mila. R. S. Image: 20101122/foto/2170.jpg

Tregua della pioggia fino a venerdì Già innevate le cime oltre mille metri

LAGO MAGGIORE pag. 4

Chiuso il passo del Sempione: tutto ok per l'avvio della stagione sciistica

LAVENO MOMBELLO LE PREVISIONI meteo annunciano per oggi e domani una tregua del maltempo ma già per giovedì si annuncia un nuovo peggioramento. La pioggia di questi giorni ha causato non pochi problemi con una serie di frane e smottamenti sulle due sponde del Verbano, il cui livello, grazie alla bontà delle regolazioni, è rimasto, complice anche la neve in quota che ha trattenuto quantità rilevanti di acqua, abbastanza stabile. LIVELLO mediamente alto invece per il Ceresio, con il fiume Tresa che sta riversando nel Verbano milioni di metri cubi d'acqua per far scendere il livello dell'invaso italo-svizzero del Ceresio. La neve nella mattinata di domenica è scesa a quote al di sotto dei mille metri, imbiancando la vetta del Sasso del Ferro, il monte che domina Laveno, ma anche il passo del Cuvignone, i Sette Termini sopra Montegrino, la Forcora, il Lema e il Campo dei Fiori. Poi la pioggia ed un leggero rialzo delle temperature hanno «ripulito» dalla neve le vette più basse, riportando la neve oltre i mille metri di quota. Quaranta i centimetri di neve fresca caduti a Macugnaga: al Monte Moro, ne sono scesi ben 120 centimetri. A Domobianca e al Mottarone una ventina di centimetri che si sono aggiunti alla neve già presente, mentre a Riale di Formazza, già si scia sull'anello del centro del fondo. Il tutto fa quindi ben sperare per quanto riguarda la stagione sciistica e l'apertura tradizionale dell'8 dicembre. Problemi al passo del Sempione che, a causa della neve è stato chiuso ai mezzi pesanti. Domenica si sono registrati nuovi allagamenti di scantinati a Laveno Mombello con una serie di interventi nella zona delle Rebolgiane e in via Sangiano, che hanno impegnato la protezione civile. Da oggi dovrebbe giungere un'ondata di aria fredda che farà abbassare sensibilmente le temperature che in alcune zone, per la prima volta in questa stagione, potrebbero scendere al di sotto dei zero gradi. Una situazione tutt'altro che ottimale, visto che così all'escavazione idrica legata alle piogge dei giorni scorsi, si sommerà con il freddo il rischio di crolli in particolare di rocce che risentiranno, con il formarsi del ghiaccio, dell'espansione delle fessurazioni con possibili stacchi. LE PREVISIONI, dopo l'ennesimo (il settimo) fine settimana bagnato si dice siano in sintonia con il calendario meteo contadino. Già da ieri le temperature si sono registrate al ribasso e continueranno in questo trend calante nei prossimi giorni, fino al crollo che viene annunciato per giovedì, quando le minime scenderanno ovunque sotto zero e le massime se ne discosteranno di poco. Nel frattempo da oggi dovrebbe tornare un po' di sole, che si imporrà gradualmente ma in un'atmosfera resa ormai tipicamente invernale. Poi tra giovedì sera e venerdì una nuova ondata perturbata sfiorerà la zona del Verbano e sono possibili nuove precipitazioni, che assumeranno carattere nevoso in quota. Claudio Perozzo Image: 20101123/foto/1855.jpg

protezione civile, mancano volontari - sergio sambi

Oggi i dati ufficiali dell'alluvione saranno inoltrati in Regione. Intanto il sindaco Anna Lazzarin affronta un'altra "emergenza"

Protezione civile, mancano volontari

«Abbiamo ancora 35 famiglie sfollate che non possono rientrare nelle loro abitazioni»

SERGIO SAMBI

VEGGIANO. Sono attesi per oggi a mezzogiorno i dati ufficiali che saranno inoltrati dal Comune alla Regione, per poter procedere all'avvio dell'istruttoria per il risarcimento dei danni da parte dello Stato. Nel frattempo mancano volontari per aprire l'ufficio per la gestione della post emergenza.

Con il decreto del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi del 13 novembre scorso, sono stati posti alcuni paletti ben precisi sui termini da rispettare e sugli obiettivi da raggiungere, affidando al governatore del Veneto Luca Zaia l'incarico di Commissario delegato, con poteri molto forti per poter uscire dalla fase di emergenza e mettere in sicurezza i territori alluvionati.

«Aspettiamo a giorni il decreto attuativo del governo - esordisce il sindaco Anna Lazzarin - con il quale saranno fissati i parametri esatti da rispettare. Noi abbiamo ancora 35 famiglie sfollate, che non possono rientrare nelle loro abitazioni. Per fortuna non sono rimaste danneggiate attività produttive».

Ma un problema assilla in queste ore il sindaco. «Mi viene imposta l'apertura di un ufficio della Protezione civile, ma non ho più volontari disponibili - afferma Lazzarin - sono stati spremuti come limoni per quindici giorni e, seppure la legge li tuteli, i loro titolari non sono affatto contenti che continuino ad essere assenti giustificati dal lavoro. Posso capirli, ma non ho così tanto personale amministrativo e volontari preparati per gestire il post alluvione, che è un momento molto delicato e importante, quasi più della stessa emergenza».

«Infine - prosegue il sindaco - ho voluto lasciar riposare questo fine settimana i dipendenti comunali, a differenza della collega di Casalserugo Elisa Venturini che li ha messi all'opera anche domenica. Da parte nostra, questo meritato riposo ci ha obbligato ad intensificare ieri il lavoro di sistemazione dei dati raccolti, che devono essere inviati entro oggi alla Regione».

Il 30 novembre è invece la data stabilita per i residenti per consegnare le loro domande di concessione dei contributi, debitamente compilate e documentate sulle spese già sostenute o preventivate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione, la stima dei danni già pronto un pool di esperti

Fra pochi giorni i tecnici cominceranno il giro nelle case della Paltana

Entro fine settimana i tecnici cominceranno il giro nelle case della Paltana colpite dall'alluvione. O meglio, torneranno dopo la prima conta dei danni, per compilare - assieme ai residenti - il modulo per la richiesta ufficiale da inviare al Governatore nonché commissario speciale Luca Zaia. A formare il «pool» ci saranno Protezione civile (ovvero il coordinatore Gaetano Natarella e il suo vice Antonio Piazza), l'assessorato alle Manutenzioni con Andrea Micalizzi e i settori Patrimonio (Ezio Tognin) ed Edilizia Pubblica (Luigino Gennaro).

L'intenzione è quella di mandare il più fretta possibile i tecnici nelle case per fare la conta definitiva, ad emergenza finita, dei danni: si presenteranno con un modulo di raccolta dei danni, che verrà messo nero su bianco assieme ai residenti. Modulo, che poi, verrà immediatamente spedito in Regione.

Per gli importi più alti, se necessario, sarà chiamato anche un vero perito, in modo da poter dichiarare senza margini di errore a quanto corrisponde il danno patito.

Questo sarà il meccanismo messo in piedi per ottenere intanto la prima parte del risarcimento previsto dai 300 milioni stanziati subito: a conti fatti si dovrebbe trattare di poco più di un terzo della cifra totale (che arriverà in un secondo momento fino al 75 per cento dei danni subiti) a testa.

Infatti, il decreto del Governo prevede un rimborso, per ridare piena fruizione delle case, di poco più del 35% della cifra totale. Questa la situazione per i soldi previsti da Roma, mentre continuano ad essere raccolti i versamenti sul conto corrente di Palazzo Moroni (si è superata la somma di 175 mila euro), con i quali si sta venendo incontro alle esigenze del Comune di Padova ma anche quelle di alcune municipalità limitrofe, con carburante, oggetti di primaria assistenza, vestiti e quant'altro.

Qualche giorno fa è stato trovato l'accordo per ospitare in abitazioni messe a disposizione, grazie anche all'interessamento dei costruttori edili, famiglie di Bovolenta e Casalserugo che hanno visto distrutto completamente la loro casa, di proprietà o meno. Case che sono state ripulite quasi del tutto dal fango. Ci vorrà molto più tempo, invece, perché i muri si asciughino e quindi che le abitazioni diventino nuovamente agibili. Per asciugare gli stabili vengono utilizzate anche delle potenti stufe elettriche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiediamo un milione di euro per i danni ne servono ben 750 mila per gli argini

CERVARESE. Il «conto» presentato dal sindaco Chiarello, cinque le famiglie colpite

«»

CERVARESE. «Il livello di attenzione sul Bacchiglione rimane sempre alto, specialmente in vista delle piogge abbondanti previste per il fine settimana. Malgrado l'acquazzone di domenica notte, però, le acque sono rimaste entro i limiti». Il sindaco Claudio Chiarello ha tirato un sospiro di sollievo per il cessato allarme dato dalla Prefettura. «Abbiamo avuto cinque nuclei familiari che hanno subito forti danni dall'alluvione del 2 novembre - prosegue - Sono tutti residenti nell'area attorno al Castello di San Martino. Una prima stima dei danni parla di circa 150 mila euro per i residenti. A questi vanno ad aggiungersi 60 mila euro per i costi di allestimento del centro di accoglienza nella palestra delle scuole e per le spese della protezione civile. Una grossa fetta della richiesta di rimborso che andremo a presentare - prosegue - è rappresentata dai lavori di rinforzo e messa in sicurezza degli argini, che sono troppo bassi e necessitano di interventi pari a 750 mila euro». Già dalla notte del primo novembre, infatti, camminando sulla sommità dell'argine, con le acque della piena del Bacchiglione a pochi centimetri dalla tracimazione, si notava come la consistenza del terreno fosse debole e il rischio «fontanazzi» fosse reale. I residenti del borgo, con una catena umana, avevano posto sulle falle alcuni sacchi di sabbia, nel disperato tentativo di bloccare il cedimento dell'argine. «Abbiamo attivato una raccolta fondi a favore delle famiglie alluvionate - conclude Chiarello - Nel consiglio comunale di lunedì 29 spiegheremo le modalità di utilizzo dei fondi raccolti. Sul fronte del blocco delle tasse, che ritengo un obbligo morale, anche se dal Governo non sono arrivati chiarimenti, noi proporremo di bloccare quelle comunali». (s.s.)

Merate: il 25 il Viganò aderisce alla "Giornata nazionale della sicurezza nella scuole"

Scritto Lunedì 22 novembre 2010 alle 16:38

Merate, Monticello

Il 25 novembre si svolge la VII Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole promossa da Cittadinanzattiva.

L'ISS Viganò di Merate e l'ISS Greppi di Monticello Brianza hanno aderito a tale evento programmando una serie di attività.

Nella mattinata ci saranno momenti formativi rivolti agli allievi dei trienni proposti gratuitamente da Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Lecco.

In entrambi gli istituti gli allievi, divisi a gruppi, parteciperanno ad incontri con esperti della protezione civile che presenteranno gli scopi, le finalità e le azioni della protezione civile anche in ottica orientativa ed in contesti di particolare interesse (ad esempio emergenze di tipo chimico per gli allievi del triennio di chimica); successivamente gli allievi, a gruppi più piccoli, visiteranno gli stands, predisposti dalla protezione civile nei giardini degli istituti, per meglio apprezzare operativamente, le attività della protezione civile.

Per visualizzare lo schema della mattinata clicca qui.

Nel pomeriggio presso l'aula magna dell'ISS Viganò di Merate, ci sarà un convegno (operativo) avente per tema "la scuola e la sicurezza: specificità".

Lo scopo di questo momento di incontro è cercare di avere risposte da parte di personale qualificato relativamente ad alcune problematiche afferenti la gestione della sicurezza nell'ambiente scolastico.

I relatori invitati rappresentano ai più alti livelli qualitativi gli Enti che affrontano le varie problematiche.

Il convegno, la cui partecipazione è gratuita per la gentile disponibilità dei relatori e dei loro Enti di appartenenza, e per il supporto finanziario fornitaci dalla Banca Popolare di Sondrio, è rivolto essenzialmente ai Dirigenti Scolastici, ai Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi, ai Responsabili del Servizio di Prevenzione e Protezione, agli Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione, ai Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, ai responsabili di plessi o sezioni staccate e a chiunque si interessi a tali problematiche, ad esempio docenti che intendono partecipare al prossimo concorso per Dirigenti Scolastici.

Per visualizzare il programma del convegno clicca qui.

protezione civile, inaugurata la sede

Talmassons. Cerimonia con la benedizione da parte del parroco don Enrico Pagani e consegna degli attestati ai volontari

Investiti 330 mila euro per realizzare la struttura adiacente al municipio

TALMASSONS. È stata inaugurata, a Talmassons, la nuova sede della Protezione civile. Al taglio del nastro, insieme al sindaco Piero Mauro Zanin e al direttore centrale della Protezione civile regionale Guglielmo Berlasso, sono intervenuti l'assessore regionale Riccardo Riccardi, gli assessori provinciali Mario Virgili e Stefano Teghil, il dirigente scolastico Gilberto Della Negra e molti amministratori dei comuni limitrofi. Presenti anche i volontari dei gruppi comunali di Bertiole, Camino al Tagliamento, Castions di Strada, Codroipo, Mereto di Tomba, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Rivignano, Ronchi dei Legionari, Sedegliano e Varmo, e di alcune associazioni del territorio, quali la Misericordia San Giorgio di Nogaro, l'Ana di Talmassons e i Combattenti e reduci.

Dopo la messa, la banda musicale di Tricesimo ha accompagnato i presenti fino alla nuova sede, adiacente il municipio di Talmassons; c'è poi stata la benedizione dell'edificio da parte di don Enrico Pagani, il tradizionale taglio del nastro e i discorsi ufficiali.

Il sindaco Zanin, dopo aver salutato le autorità intervenute, ha dato merito alla passata amministrazione comunale per aver avviato la costruzione della sede, ringraziando la Protezione civile regionale per i contributi finanziari stanziati (due tranches da 180 e 150 mila euro). Il sindaco ha quindi lodato i volontari della squadra comunale di Protezione civile per l'impegno dimostrato nelle situazioni di emergenza.

Il direttore Berlasso ha evidenziato come la Regione abbia sempre considerato di prioritaria importanza dotare i gruppi comunali di una sede funzionale sia per le normali attività che per gli interventi in emergenza nel territorio comunale.

Il coordinatore Gianni Ponte ha elogiato l'operato dei volontari per il completamento della sede; ha ricordato, alla presenza dei familiari, i volontari prematuramente scomparsi, Gianni Turco, Rinaldo Paravan e Sandro Beltrame, ed ha invitato i concittadini a visitare la sede, che avrà degli orari fissi di apertura settimanale.

La cerimonia è quindi proseguita con la consegna degli attestati di partecipazione e con la visita della nuova struttura, ed in particolare della sala operativa, della sala radio e del magazzino.

***polcenigo, cede il terreno per le piogge la protezione civile: nessuna
emergenza***

- Pordenone

POLCENIGO. Malgrado le piogge dell'ultimo fine settimana, la situazione nel territorio di Polcenigo rimane sotto controllo e non desta preoccupazioni per la popolazione. In particolare le piogge hanno provocato il parziale movimento di terreno in due punti, già localizzati dalla Protezione civile e continuamente monitorati.

Vicino al centro cittadino, in via Roma sotto la collina del castello, sono stati individuati movimenti di terreno che per ora non destano preoccupazione, anche in considerazione del fatto che la situazione meteo nei prossimi giorni andrà stabilizzandosi. In quel punto un primo cedimento si era registrato tra Natale e Capodanno, ma la situazione era rimasta immutata fino a qualche giorno fa. La locale Protezione civile fa sapere che solo una nuova ondata di piogge insistenti potrebbe richiedere degli interventi d'urgenza. Per quest'area sono da pianificare comunque una serie di interventi di ripristino, soprattutto in previsione di possibili future nuove precipitazioni.

Il secondo punto critico è in località San Floriano dove ha ripreso a muoversi una vecchia frana, lontana dal centro abitato e sulla quale era già stato effettuato un primo intervento di ripristino un anno fa. Dalla Protezione civile fanno sapere che la situazione è risolvibile anche lasciando che la frana vada a "esaurirsi" autonomamente. L'argine del Gorgazzo, che aveva ceduto nei giorni scorsi provocando gli allagamenti in alcuni terreni del comune di Caneva, è stato prontamente ripristinato dagli uomini della Protezione Civile. La zona è stata messa in sicurezza, anche se restano da riparare i danni che l'esondazione ha provocato ai privati. (m.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori anti-frane sul calvario

- Gorizia

Protezione civile

A tempo di record è cominciata l'opera di messa in sicurezza della parete del Calvario alle spalle della chiesa di Piedimonte. Dopo il tavolo di lavoro voluto e convocato dal consiglio circoscrizionale per prendere provvedimenti contro la frana che era avanzata al punto da mettere a rischio anche sette abitazioni, ieri la Protezione civile regionale è passata dalle parole ai fatti.

«Non eravamo sicuri che avrebbero cominciato così presto a causa della pioggia, invece la Protezione civile regionale si è messa al lavoro», spiega il presidente del parlamentino, Walter Bandelj, che si dice grato ai responsabili della Protezione civile, Riccardo Gaier e Paolo Cechet. L'intervento a Piedimonte è stato cominciato ieri mattina da cinque uomini della ditta Edilalpe, con conclusione prevista per la giornata odierna. Si tratta comunque di un'opera di messa in sicurezza, non di un intervento definitivo: «Si tratta di buttare giù gli alberi mezzi divelti, di pulire l'alveo del rio Stoperca e di allargare e rendere percorribile la strada. Questo è un risultato del tavolo di lavoro che abbiamo convocato, è un'opera urgente per pulire il più possibile l'area. Fermo restando che non ci aspettavamo che sarebbero intervenuti così velocemente, quest'azione permetterà di risolvere intanto il problema più immediato. Ovviamente poi bisognerà provvedere in modo definitivo, per questo dovremo continuare a fare pressione sulla Forestale e sulla Regione».

Al tavolo di lavoro sono intervenuti vari soggetti, chiamati a raccolta dal parlamentino: la Protezione civile di Palmanova, il Comune, la Regione, la Forestale e la Provincia, poi il verbale è stato inviato alla Prefettura. Alla luce dell'incontro, la Pc ha espresso l'intenzione di approfondire la situazione, visto che si tratta di un problema che interessa il Calvario in generale. Fermo restando che per il 2012 la Regione ha stanziato 90 mila euro per sistemare l'area del rio Stoperca, nel corso del confronto è stato rimarcato che bisogna anticipare i tempi, non è pensabile aspettare così a lungo per prendere provvedimenti. (f.s.)

opere idrauliche, fondi della protezione civile

Fiume Veneto. A disposizione del Comune un contributo di 150 mila euro per lo smaltimento delle acque meteoriche del Fiume

FIUME VENETO. La Protezione civile regionale ha deciso un nuovo stanziamento di 150 mila euro per i lavori di messa in sicurezza del centro abitato di Fiume Veneto, relativi alle condizioni idrauliche del fiume Fiume. Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione Luca Ciriani, che già nel marzo scorso aveva auspicato ulteriori interventi durante un sopralluogo in loco. In particolare, questo contributo servirà per completare le opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche nella zona della strada statale 13, che in passato avevano contribuito a mettere a rischio di allagamento le zone urbanizzate e che erano già state oggetto di un intervento di quasi 4 milioni di euro.

Recentemente è stata anche autorizzata la realizzazione di uno strigliatore automatico nella zona centrale dell'abitato, in prossimità all'argine del fiume Fiume, al fine di evitare che il fogliame o le ramaglie provenienti dal fossato che corre parallelo e raccoglie le acque esterne al corso d'acqua principale, possano ostruire la canalizzazione che porta al nuovo impianto di sollevamento, il quale permette di scaricare le acque a valle della traversa della centrale idroelettrica. L'importo di tale intervento è di circa 50 mila euro. Sempre per la stessa zona lo scorso inverno è stato assegnato un finanziamento di 80 mila euro al Comune di Fiume Veneto perché esegua alcuni interventi di completamento dell'impianto di sollevamento e perché possa iniziare la gestione dello stesso impianto. Si tratta di nuovi importanti interventi – ha spiegato Ciriani – che vanno nella direzione di scongiurare nuove tracimazioni del fiume Fiume in corrispondenza dei centri abitati, come purtroppo è successo anche recentemente con i disagi e i danni che tutti i cittadini di Fiume Veneto purtroppo conoscono. Vogliamo evitare che simili situazioni si ripresentino e per questo la nostra attenzione è massima».

«Siamo molto soddisfatti per la grande attenzione che viene riservata al Comune – ha commentato il sindaco Lorenzo Cella – e per questo voglio ringraziare il vicepresidente Ciriani, a cui rivolgo l'invito di venire presto a visitare la sede comunale della Protezione civile. Sarà quella l'occasione per incontrare i volontari della squadra locale – ha concluso Cella – a cui sono stati destinati recentemente altri 6 mila euro per l'acquisto di materiale e attrezzature». Negli anni scorsi la Protezione civile della Regione ha finanziato l'amministrazione comunale perché intervenisse a difesa dei centri abitati dal rischio di allagamenti per circa 6 milioni di euro. Gran parte dei lavori sono stati ultimati o sono in fase di realizzazione e riguardano opere di captazione e smaltimento delle acque meteoriche a seguito degli eventi alluvionali del 9 settembre 2005. Tra questi lavori è stato recentemente avviata la messa in sicurezza della zona di Praturrone.

esercitazione a scuola la protezione civile "arruola" gli studenti

Simulata l'emergenza post tromba d'aria al Kennedy

Esercitazione a scuola La protezione civile "arruola" gli studenti

«Tromba d'aria nell'Itis Kennedy siamo in emergenza». Tranquilli: una simulazione per addestrare 40 studenti e 65 volontari della protezione civile ha mobilitato l'industriale di Pordenone. Unità cinofile in azione, esercizi con la motosega e il tirfor, allenamento dalle 8 alle 13 e consegna di 94 diplomi per finire una giornata molto speciale. «Abbiamo ripulito il giardino dai rami secchi e decespugliato – Alice Minatel, volontaria della protezione civile era in cabina di regia –. La squadra di istituto ha ricevuto l'attestato di partecipazione. Ci hanno dato una mano le unità cinofile e gli operatori volontari Sogit, con una quindicina di ex studenti».

Cancelli aperti nell'Itis anche per l'orientamento alle iscrizioni 2010-2011 e il primo derby cittadino si è giocato con il liceo paritario Don Bosco. «Abbiamo accolto le future matricole e famiglie – ha spiegato la dirigente Adriana Sonogo con il vicario Gianni Fagotto –. I nuovi tecnici del settore tecnologico, riformati offrono un pass certo per l'occupazione post-diploma».

Pre-iscrizioni al fischio d'avvio anche nella paritaria salesiana di viale Grigoletti: «Abbiamo prenotazioni anticipate nelle secondarie di primo e secondo grado – hanno confermato don Vito Maurizio e don Lorenzo Teston –. C'è molto interesse dei genitori anche per la primaria San Giorgio».

E' ancora giallo sulla data di scadenza per prenotare il banco: forse fine gennaio. Le novità in provincia: l'indirizzo linguistico nel liceo Le Filandiere a San Vito al Tagliamento e la campagna acquisti a colpi di creatività. Per esempio: il maggiolino Volkswagen d'epoca dell'ausiliario Silverio Santarossa in passerella nell'Isis Marchesini a Sacile. Il sito web il liceo Grigoletti di Pordenone ha riaperto l'orientamento virtuale di 2 mila 500 quattordicenni. Nell'Isis Flora il corso eno-gastronomico promette un boom di iscritti. L'Isis di Spilimbergo aprirà le porte il 28 novembre con l'aroma del tartufo.

Chiara Benotti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

allagamenti, lavori per un milione

- Udine

A tanto ammonta il conto presentato dall'amministrazione comunale alla Regione

PAVIA DI UDINEx

Con questa cifra si riuscirebbero a mettere in sicurezza in particolar modo i canali Necessari due interventi: lungo la Statale 352 a Lauzacco e tra Percoto e Selvuzzis

PAVIA DI UDINE. Nonostante Pavia di Udine abbia schivato l'ultima ondata di maltempo che ha quasi sommerso numerosi centri delle provincie di Udine, Gorizia e Pordenone, l'amministrazione comunale stila adesso la lista della spesa per la messa in sicurezza idraulica. I punti a rischio nel territorio comunale sono molti e serve più di un immediato intervento.

E il conto preventivato per coprire ogni intervento necessario ammonta a oltre un milione di euro.

A seguito dell'incontro tra il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, e i sindaci, il primo cittadino di Pavia di Udine, Mauro Di Bert, insieme all'assessore Michele Del Gobbo, ha preparato dunque la lista degli interventi urgenti delle opere necessarie alla difesa e sistemazione idraulica.

Dopo i fondi già ricevuti dalla Regione, continua così la messa in sicurezza dei canali che attraversano il Comune di Pavia di Udine. Secondo quanto previsto nel progetto preliminare per l'adeguamento della rete di scolo sulla destra del Torre redatto dal consorzio di Bonifica Ledra Tagliamento, come fa sapere l'assessore alla protezione civile, Michele Del Gobbo, sono necessari due interventi. Il primo lungo la strada statale 352, dal primo ingresso a Lauzacco, fino al depuratore fognario, per un importo complessivo di 260 mila euro. Il secondo intervento di ripristino della capacità di deflusso e di trattenimento delle acque meteoriche, sempre stilato dal Consorzio, prevede uno stanziamento di 60 mila euro per prevenire gli allagamenti della strada che collega Percoto a Selvuzzis e della provinciale tra Percoto e Persereano.

E ancora, anche a seguito dell'alluvione del 27 maggio del 2007 - fa sapere il sindaco Mauro Di Bert - è emersa la necessità di ulteriori lavori. Per prima, la sistemazione idraulica a Lauzacco dove il Consorzio ha richiesto il finanziamento alla Protezione civile regionale, per la parte di abitato a est del canale di Santa Maria e per impedire l'allagamento del centro della frazione. Questo è il capitolo di spesa più consistente e ammonta a 380mila euro.

Infine, un ultimo intervento richiesto è quello di manutenzione della rete di sgrondo dell'acqua piovana che misura circa 20 chilometri e che attraversa, oltre al Comune di Pavia di Udine, anche quello di Trivignano Udinese. Quest'ultimo intervento prevede lo sfalcio annuale per il quale servirebbero 55 mila euro e opere di espurgo triennali, per un finanziamento di 180 mila euro. «Pur comprendendo il momento di difficoltà – conclude il sindaco Mauro Di Bert – riteniamo importante procedere con questi lavori che metterebbero in sicurezza il territorio creando quindi una situazione ottimale dal punto di vista idraulico».

Gianpiero Bellucci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

torna la neve, buona per i black out non per lo sci

- Udine

Una decina i centimetri caduti a Forni di Sopra e nel Tarvisiano. Catene a bordo per i passi

FORNI DI SOPRA. Ancora una nevicata sui monti della Carnia, ma nemmeno questa pare essere quella giusta per il popolo degli sci. La neve caduta incessantemente a quote superiori agli 800-900 metri in Carnia dal pomeriggio di domenica e sino alla mattinata di ieri pare essere troppo bagnata per poter essere utilizzata per fare il fondo alle piste da sci, sia alpino che nordico. Pochi i disagi segnalati: qualche interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica durante la notte fra domenica e lunedì a Forni di Sopra a causa della neve bagnata, pesante, che anche se con pochi centimetri di manto, ha fatto cadere alcuni rami sulle linee elettriche aeree. Un problema questo che si ripresenta puntualmente nelle giornate di precipitazioni nevose o di forte vento un po' ovunque nel territorio montano per gli alberi d'alto fusto che minacciano le linee elettriche a causa della mancanza di manutenzione. Protezione civile, vigili del fuoco e polizia non hanno registrato alcun inconveniente: vige l'obbligo delle catene a bordo delle auto dirette da e verso i passi alpini che rimangono tutti perfettamente agibili. L'unica strada preclusa al traffico è la provinciale del Monte Rest che collega Prius di Socchieve con il pordenonese. La strada riaprirà, come da consuetudine, la prossima primavera. Ovunque temperature attorno allo zero, nei comuni alpini, con un forte tasso di umidità. Una decina i cm, di neve caduti a Forni di Sopra, che a Sauris raggiungono i 15 cm. Una spruzzata di neve (una decina di centimetri al massimo) anche nel Tarvisiano.

Precipitazioni insufficienti, come si diceva, per sperare in un anticipo dell'avvio della stagione sciistica, anche se nella Valle del Lumiei si attendono le decisioni di Promotur per verificare se la gestione rimarrà, anche quest'anno, in capo alla società di riferimento regionale. Imbiancato il paesaggio anche a Forni Avoltri. Pure qui, per quanto riguarda la stagione sciistica, si guarda più che alla neve alle vicende che vedono coinvolta la GeTur, che rischia di finire nel calderone del fallimento che incombe sull'Efa, con conseguente chiusura degli impianti della vicina Sappada.

Gino Grillo

torrente varma sorvegliato tutta la notte

- Pordenone

Si è rischiesta la quarta chiusura della strada regionale 251 in meno di tre mesi

BARCIS. Si è rischiesta la quarta interruzione della strada regionale 251 in meno di tre mesi: tra domenica sera e la mattinata di lunedì il livello del torrente Varma, a Barcis, è infatti aumentato a tal punto che la Regione ha dirottato sul posto una squadra di manutentori. Le maestranze si sono date il turno per l'intera notte ai due lati della 251, pronti a transennare il tratto di 251 che scavalca la confluenza del Varma e del Cellina. Alla fine l'intensità delle perturbazioni che da giorni interessano l'area è andata scemando e il pericolo di una nuova tracimazione del corso d'acqua è stata scongiurata.

Il preallerta è cessato definitivamente attorno alle 6 del mattino, quando i primi pendolari hanno cominciato a fare la spola dall'Alta Valcellina alla pianura maniaghese. Ad agevolare la situazione è stato semplicemente il caso: le temperature più basse rispetto a 20 giorni fa hanno trattenuto a monte una quantità d'acqua maggiore sotto forma di neve. Agli inizi di novembre la zona era stata sconvolta da precipitazioni di poco inferiori a quelle dell'alluvione del 1966.

I disagi scongiurati per un soffio non hanno però attenuato le polemiche che da settimane stanno arroventando il clima politico in Valcellina. Dallo scorso settembre sono stati infatti tre i blocchi alla strada regionale che sale a Longarone. Quando il torrente esonda sulla 251, la carreggiata viene interrotta per giorni. Gli abitanti di Claut, Cimolais ed Erto e Casso devono compiere un tour de force per Sacile e Vittorio Veneto per recarsi a casa o al lavoro. La Regione si sta attivando con un piano di innalzamento della sede stradale. Incrementare il livello dell'arteria comporterebbe una decina di anni di autonomia in attesa che il greto si innalzi a propria volta. Nel frattempo potrebbero essere studiate soluzioni alternative allo sghiaimento, impedito dal Comune di Barcis per questioni di viabilità interna. L'ondata di maltempo delle ultime ore non ha invece causato altri danni rispetto a quelli dello scorso primo novembre. La Protezione civile ha comunque monitorato i siti già instabili in quanto da settimane il terreno è inzuppato di pioggia e minaccia di collassare in più punti della Valcellina, della Val Tramontina e della Val d'Arzino. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

intervento anti frane a piedimonte

- Gorizia

Lavori di contenimento della Protezione civile. Bandelj: «Un primo passo»

di GIOVANNI TOMASIN

La Protezione civile è intervenuta a Piedimonte per limitare i danni provocati dalle frane sul Calvario. «Si è trattato di un primo intervento propedeutico - spiega il presidente del consiglio circoscrizionale Walter Bandelj -, volto a stabilizzare una situazione d'emergenza in vista dei grandi lavori di consolidamento che la Regione intende avviare nel 2012».

L'operazione, che proseguirà questa mattina con la realizzazione di alcune canalette per il deflusso nel rio Stoperca, è consistita nell'allargamento del sentiero e nell'eliminazione degli alberi che ostruivano il rio. «Molti alberi erano caduti a causa del maltempo - spiega Bandelj - mentre altri crescevano direttamente all'interno dell'alveo». L'intervento è il primo risultato ottenuto dal tavolo di lavoro convocato d'urgenza dal parlamentino il mese scorso: «L'area del Calvario retrostante la chiesa di San Giusto era stata interessata da fenomeni franosi già nel 2009 - ricapitola Bandelj -, e poi nuovamente nel febbraio di quest'anno. A settembre, a seguito di precipitazioni particolarmente intense, abbiamo deciso di correre ai ripari e abbiamo convocato tutti gli enti interessati alla ricerca di una soluzione». Al tavolo hanno partecipato la Protezione civile, la Forestale, la Regione, la Provincia e il Comune: «Una perplessità iniziale riguardava l'opportunità di intervenire ora - prosegue il presidente -, giusto prima del massiccio intervento previsto dalla Regione per il 2012. Ma per andare sul sicuro si è deciso di realizzare questi lavori preparatori: non ci aspettiamo che durino dieci o vent'anni, ma sicuramente serviranno a porre un argine al problema fino al 2012». La Regione ha infatti previsto lo stanziamento di ben 90 mila euro per la sistemazione dell'area. Il rischio frane sul Calvario al momento interessa un'area di circa 500 metri.

«Sul rio Stoperca la situazione è peggiorata rispetto a un anno fa - recita il verbale della riunione che si è tenuta il ottobre - per quanto attiene la caduta degli alberi e lo spostamento dei massi che vengono portati a valle dall'erosione». «È proprio per limitare questo genere di fenomeni che siamo intervenuti - dice Bandelj -. Voglio ringraziare la ditta Edilalpi srl che ha realizzato i lavori e i membri della Protezione civile Paolo Cechet e Riccardo Gaier».

RIPRODUZIONE RISERVATA

ronchi, ecco le zone a rischio allagamenti

DA UN PRIMO BILANCIO I DANNI PER IL MALTEMPO AMMONTANO A 300MILA EURO

Relazione della Protezione civile: sotto accusa alcune vie di Selz, Vermeigliano e San Vito
di LUCA PERRINO

RONCHI Una stima esatta dei danni deve ancora essere eseguita. Ma la forte precipitazione che ha colpito Ronchi due settimane fa potrebbe aver prodotto danni calcolabili attorno ai 300mila euro. Scantinati allagati, garage sommersi dall'acqua, automobili al cui interno è entrata l'acqua, mobili e altre suppellettili da buttare, per non parlare delle infrastrutture da ristrutturare. All'Ufficio tecnico municipale le richieste dei cittadini continuano ad arrivare e l'amministrazione comunale attenderà ancora qualche giorno prima di trasmettere tutto alla Regione assieme alla richiesta ufficiale di risarcimento danni. Ma una prima valutazione è già stata fatta nei giorni scorsi quando a Palmanova; il sindaco Roberto Fontanot assieme al coordinatore comunale della Protezione civile, Ennio Medeot, ha incontrato l'assessore regionale Luca Ciriani.

Intanto proprio la Protezione civile ha elaborato una relazione che mette in luce, sulla base dell'esperienza accumulata non solo in quest'ultima triste occasione, quelle che in città sono le zone più a rischio. Si tratta, in estrema sintesi, di zone dove, in primis, la falda appare molto bassa e, quando non riesce più ad "inghiottire" acqua, riversa tutto all'interno delle case. In cima alla lista zone ben conosciute e più volte al centro dell'emergenza, come via delle Fornaci e via Curiel nel rione di Selz, via Monte Cosich in quello di Vermeigliano, via 24 Maggio nel quartiere di San Vito ed anche via delle Curbine, via Micca e via Soleschiano. Ma ci sono anche condomini, come in via dei Raparoni, piazzale Berlinguer o via Verdi, che spesso si allagano e richiedono l'intervento delle pompe idrovore che hanno lavorato anche questa volta per giorni e giorni.

La questione sta tutta nel fatto che mancherebbe in città un vero e proprio piano idrogeologico del territorio e che molte lottizzazioni sarebbero state realizzate senza tener conto del fatto che le falde sono spesso molto superficiali e quando l'acqua è molta non riescono a smaltire. Uno dei comparti d'investimento previsti per il futuro dell'amministrazione comunale riguarda anche il rione di Soleschiano. In particolare in via San Pietro e lungo via delle Curbine saranno impiegati 110mila euro, mentre altri 400mila serviranno per adeguare via Soleschiano. «Ora, a bocce ferme – spiega il coordinatore della Protezione civile, Ennio Medeot – abbiamo fatto un primo punto della situazione e cercheremo attraverso una nostra elaborazione di dare delle indicazioni su quelle che sono le zone maggiormente a rischio e dove sarebbe meglio intervenire per evitare disagi come quelli che si sono avvertiti nei giorni scorsi».

E va anche detto che una richiesta danni è stata avanzata dall'amministrazione comunale di Fogliano Redipuglia in relazione allo smottamento verificatosi durante i giorni di grande pioggia nella frazione di Polazzo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

questa mattina vertice urgente tra provincia e protezione civile

A mezzanotte è scaduto il servizio di smistamento traffico

LINAROLO. E' scaduto alla mezzanotte di ieri il servizio di smistamento del traffico e di orientamento degli conducenti dei mezzi in transito, servizio organizzato dalla Provincia e portato a termine in questi giorni con l'ausilio di 160 volontari della Protezione civile di tutte le 53 organizzazioni attive sul territorio. «Domani mattina (oggi per chi legge ndr) terremo un confronto con il responsabile della Protezione civile e con i rappresentanti della polizia locale per fare il punto della situazione - spiega il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. Forse proporremo un servizio ridotto». Intanto il ponte rimane sbarrato. «L'ordinanza di chiusura è di 60 giorni - ricorda Poma -. Contiamo di mettere in atto lavori che non si protraggano oltre quella data».

I volontari possono inviarci le loro foto: le pubblicheremo sul sito.

niente più protezione civile sulle strade

Sospeso il servizio

LE VOSTRE FOTO dell'emergenza Becca a foto@laprovinciapavese.it

PAVIA. Traffico, stop al servizio 24 ore su 24 della Protezione civile nei punti caldi. Dopo la grande emergenza, i volontari hanno sospeso la presenza sulla strada da ieri mattina. Questo, comunque, non esclude la possibilità che la Protezione civile ritorni sul campo qualora ce ne fosse bisogno e se la Provincia lo richiedesse. Intanto ieri è partita anche l'integrazione della segnaletica, per meglio dare indicazioni sui percorsi alternativi. Una necessità soprattutto per chi non è della zona e arriva da fuori provincia. Il punto più caldo continua a rimanere quello di Belgioioso. Sulla provinciale che attraversa il centro del paese, si segnalano sempre lunghissime code e non solo negli orari di punta, che i pochi agenti della polizia locale cercano di regolare.

Problemi di traffico continuano ad essere segnalati anche a Cava. Ma fino a quando non riaprirà il Ponte della Becca, la situazione ben difficilmente potrà migliorare.(g.s.)

emergenza a binasco ma sarà solo un test

- cronaca

BINASCO. Sarà grande emergenza questa settimana a Binasco, ma niente paura nè allarme: si tratta solamente di una simulazione necessaria per mettere a punto il piano dei soccorsi.

Questa settimana infatti il gruppo di volontari della protezione civile del Comune mercoledì, giovedì e venerdì effettuerà una serie test. Si tratta di prove predisposte per il piano d'emergenza comunale che coinvolge l'intero territorio del paese. Le prove interesseranno diverse aree di Binasco, con la presenza di uomini e mezzi d'emergenza lungo le strade.

I volontari della protezione civile chiedono pertanto agli abitanti del paese di non allarmarsi e, nel caso fosse richiesto dai partecipanti alle esercitazioni, di prestare piena collaborazione ai volontari della protezione civile. (v.gat.)

pochi cartelli e tanta confusione - stefania prato

- cronaca

Pochi cartelli e tanta confusione

Niente informazioni alle auto prima del Bivio Vela

STEFANIA PRATO

PAVIA. La Provincia sta preparando la segnaletica per indicare che il ponte della Becca è chiuso, ma intanto gli automobilisti meno informati sono costretti a lunghi giri per il Pavese e obbligati, spesso, ad affrontare lunghe code. Arrivando da Milano sull'ex statale 35 non si trova alcun cartello. Nessuna segnalazione avverte che da quel ponte non si può passare e che bisogna trovare strade alternative. E così un ignaro automobilista che intenda raggiungere l'Oltrepò non riesce a deviare verso Voghera e Casteggio e solo alle porte di Pavia può leggere un display luminoso che annuncia: "Ponte della...chiuso". Ma quale ponte? Chiede una coppia di milanesi, bloccando l'auto all'improvviso per accertarsi di quanto aveva letto. Ma indicazioni non se ne trovano neppure sulla tangenziale Est. Il primo cartello, sbiadito dalla pioggia, si intravede all'altezza di via Bellingerà, poi, poco più in là, l'accesso alla corsia che porta verso Broni e Stradella, è impedito da una serie di birilli e l'automobilista è costretto a raggiungere il Bivio Vela dove, alla rotonda, è stato collocato un nuovo cartello che obbliga al ponte di Spessa. Mancano segnalazioni anche per chi arriva da Vidigulfo e Ca' della Terra, nessuna indicazione al rondò di Lardirago e neppure verso Cantone Tre Miglia. Perciò sono parecchie le auto che raggiungono le postazioni presidiate, fino alla mezzanotte di ieri, dagli uomini della Protezione civile per chiedere informazioni. Sabato, solo nelle prime ore del pomeriggio, alla rotonda di San Leonardo, un'ottantina di automobilisti ha chiesto informazioni ai volontari del gruppo 4x4 fuoristrada Pavia e dell'Associazione cinofili del soccorso di San Martino. Giuseppe Faè, Cristina Bassani, Giuseppe Boeri e Marino Codigiani assicurano però che «la situazione peggiore si è avuta nei giorni scorsi». «Lavoriamo parecchio anche nelle ore notturne - aggiunge Faè - in molti si fermano a chiedere spiegazioni e percorsi alternativi». Hanno trascorso ore sotto la pioggia, al freddo. Poi, alle 16, arriva il gruppo di Corteolona, coordinato da Alida Brusoni. Ora tocca a loro, mentre il coordinatore provinciale Massimiliano Milani assicura che effettua controlli fino alle quattro del mattino.

Con la «Festa dell'albero» i più piccoli sono protagonisti

COLLE BRIANZA

Con la «Festa dell'albero»

i più piccoli sono protagonisti

Per oggi il Comune in collaborazione con il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, insieme a Legambiente e ai volontari del gruppo di protezione civile organizza la festa dell'albero.

La manifestazione si svolgerà presso la scuola elementare ?Roberto Rocca? di Ravellino e la scuola dell'infanzia ?cardinal Schuster? di Nava e vedrà i più piccoli come protagonisti.

La giornata prenderà il via alle 9,15 quando, affiancati dai volontari di alcune associazioni cittadine, i piccoli planteranno alcuni alberi all'esterno degli edifici scolastici, rendendo più verde e bella la zona. Alla giornata di festa prenderanno parte anche le autorità civili, che in questo modo vogliono sottolineare l'impegno del Comune a favore dell'ambiente.

In caso di maltempo, la manifestazione sarà rinviata di una settimana e si terrà quindi il 29 novembre.

<!--

Arrivano le valanghe, i primi 4 feriti Allarme di Coldiretti: niente semine

i danni del maltempo

Arrivano le valanghe, i primi 4 feriti

Allarme di Coldiretti: niente semine

Venti sfollati in Toscana, acqua alta a Venezia, il Po e il Bacchiglione sorvegliati speciali

ROMA Il maltempo non abbandona l'Italia e anche la giornata odierna è stata caratterizzata da piogge e temporali che hanno colpito soprattutto il Centro-Nord. E la situazione non è destinata a migliorare tanto che il Dipartimento per la Protezione civile ha emesso un nuovo allerta meteo.

Le temperature, almeno ieri, non sono state rigide e il loro mancato abbassamento, unito alle piogge, ha contribuito a causare due valanghe - una nel Bergamasco, l'altra a Passo del Tonale (Brescia) - che fortunatamente non hanno fatto registrare vittime. Nel primo incidente, in alta Valle Seriana, si è temuto per la vita di un escursionista di 43 anni che è stato travolto mentre effettuava una escursione in compagnia di due amici che sono riusciti a mettersi in salvo e a chiamare i soccorsi. Dopo 4 ore di ricerche, è stato ritrovato sotto la neve, ma in stato di ipotermia; le sue condizioni sono gravi. La seconda slavina si è abbattuta, poco dopo le 10 di ieri mattina sulla pista Paradiso al passo del Tonale (Brescia). La slavina ha provocato tre feriti non gravi, dei quali due sono volontari del soccorso alpino mentre il terzo è uno sciatore. E c'è attenzione per il livello dei fiumi e per il fenomeno acqua alta che si è riproposto a Venezia. A Vicenza è scattato il preallarme per possibile rischio idrico ed è costantemente monitorato il Bacchiglione. L'Agenzia interregionale per il Po (Aipo) prevede invece nei prossimi giorni livelli idrometrici «prossimi alla soglia di criticità ordinaria (livello 1)».

Allerta meteo a Venezia dove ieri mattina l'acqua alta ha raggiunto i 103 cm sullo zero mareografico. In Toscana sette le famiglie allontanate, per precauzione, dalle loro case ad Albiano Magra, nel comune di Aulla (Massa Carrara). Per le infiltrazioni di acqua, intorno alle 16.30, è crollato un muro di contenimento e una frana ha messo in pericolo cinque edifici. Una ventina le persone sfollate.

Mentre è tornata alla normalità Capri, nel "day after" del tremendo temporale che sabato, per alcune ore, ha colpito l'isola e dopo la grandinata che ha imbiancato le strade.

La Coldiretti lancia l'allarme: niente semine autunnali a causa della continua pioggia che non consente l'accesso ai terreni per le tradizionali operazioni colturali. Tra le zone più colpite il Veneto, dove si contano perdite per 25 milioni, e la Campania.

<!--

«Cb la Baita», volontariato in onda

villa di tirano, l'associazione fa il punto

Già 4000 ore nel 2010 per 600 operatori che garantiscono i collegamenti radio

VILLA DI TIRANO Dal primo gennaio 2010 a ieri sono 3815 le ore di intervento della protezione civile La Baita che ha impiegato circa 592 volontari a turnazione, mentre sono circa una cinquantina gli associati fra cui i radioamatori. Grande forza di volontà e senso di responsabilità non mancano fra i volontari della protezione civile con sede a Villa di Tirano ma affiliati che provengono da tutta provincia, in particolare da Chiavenna, Ardenno, Sondrio, Villa di Tirano, Tirano, Mazzo e Valcamonica.

Sabato sera si è tenuto l'incontro annuale, con cena e consegna degli attestati, in cui si è fatto il bilancio di quasi un anno di attività ma che è servito anche per lanciare segnali e messaggi di crescita vista la presenza del vice coordinatore e responsabile del gruppo, Andrea Ghislini, dell'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuliano Pradella, e del presidente del comitato provinciale di controllo della protezione civile, Valter Pilatti. In particolare Pradella ha parlato del bisogno di formazione e specializzazione. «Un anno fa quando ci siamo incontrati avevo appena preso possesso di questo assessorato istituito dal presidente Sertori e assegnatomi in base alle esperienze maturate ? ha detto Pradella -. Vi avevo detto che c'era molto da fare e molto abbiamo fatto, anche in ambito di protezione civile non si è mai finito di operare. Abbiamo istituito il comitato, ovvero l'organismo di controllo provinciale e stiamo lavorando alla creazione del centro provinciale di protezione civile che diventerà la sede del volontariato provinciale dove tenere riunioni e aggiornamenti. Abbiamo ricevuto dalla Regione contributi per un milione di euro utilizzati per attrezzature e mezzi, ma abbiamo difficoltà ad ospitarli».

Poi l'assessore ha aggiunto: «Abbiamo bisogno di tecnici e dell'organizzazione di corsi di formazione. C'è la necessità di persone specializzate ? voi già lo siete - non solo badilanti. Dovremo essere in grado di attivare nel giro di sei ore la colonna mobile, il mezzo dotato di vari funzionamenti e attrezzature di intervento. Per fare questo ci vuole la partecipazione di tutti, sforzo organizzativo e disciplina».

Il presidente del neocomitato di controllo - mandando un saluto e un augurio a Gianluigi Togno il carismatico coordinatore che per motivi di salute non ha potuto partecipare alla serata - ha fornito un dato molto significativo: «Da marzo è operativo il comitato di coordinamento di tutti i gruppi provinciali ? ha affermato Pilatti ? che ha coinvolto 800 volontari».

Dando uno sguardo alle tipologie di intervento, «quest'anno le ore effettuate hanno riguardato in gran parte servizi di emergenza, viabilità, assistenza durante gare, sicurezza ed esercitazioni ? ha detto Ghislini che ieri a Milano ha partecipato anche all'assemblea della Fir Cb, la federazione che si occupa delle trasmissioni radio a livello nazionale di cui La Baita è responsabile per la provincia di Sondrio -. Ma il lavoro non è ancora finito, perché l'8 dicembre partirà il ?piano anticodice? a Tirano».

Clara Castoldi

<!--

Protezione civile: risultati con il botto

villa di tirano

villa di tirano Dal primo gennaio 2010 a ieri sono 3815 le ore di intervento della protezione civile La Baita che ha impiegato circa 592 volontari a turnazione, mentre sono circa una cinquantina gli associati fra cui i radioamatori. Grande forza di volontà e senso di responsabilità non mancano fra i volontari della protezione civile con sede a Villa di Tirano ma affiliati che provengono da tutta provincia, in particolare da Chiavenna, Ardenno, Sondrio, Villa di Tirano, Tirano, Mazzo e Valcamonica.

Sabato sera si è tenuto l'incontro annuale, con cena e consegna degli attestati, in cui si è fatto il bilancio di quasi un anno di attività.

Castoldi a

<!--

«Vigili del fuoco preziosa risorsa per il paese»

il sindaco di Madesimo

Masanti ringrazia i pompieri che si sono distinti nell'incendio che ha divorato la "baita al Mot"

MADESIMO «Ringraziamo i nostri volontari del distaccamento dei Vigili del fuoco di Madesimo. Anche in questa occasione hanno dato una valida dimostrazione dell'importanza della loro presenza. Ora puntiamo su un miglioramento dei mezzi usati dai nostri ragazzi». Torna a farsi sentire la voce del sindaco Franco Masanti dopo l'incendio che nella notte fra mercoledì e giovedì ha distrutto la "baita al Mot".

Nei giorni scorsi nella località sciistica della Val San Giacomo si è discusso di tutti gli aspetti legati al rogo, che secondo i tecnici ha avuto un'origine dolosa. Non è passata inosservata la presenza di squadre di volontari, in gran parte giovani, che a pochi minuti dall'allarme erano in prima linea per cercare di domare le fiamme.

«Una presenza importantissima per il nostro paese, soprattutto nella stagione invernale che è caratterizzata da un netto aumento dei tempi per gli spostamenti», rileva Masanti.

A Madesimo i volontari sono dieci. Un numero limitato, ma che permette comunque di offrire una prima risposta in caso di emergenza, con una profonda conoscenza del territorio da parte dei componenti delle squadre. La nuova sede, situata all'ingresso del paese, è stata inaugurata tre anni fa. «Tutti gli interventi rappresentano una nuova dimostrazione dell'importanza di questa presenza - aggiunge Masanti -. Al tempo stesso sappiamo che sul piano dei mezzi si registra la necessità di miglioramenti. Ci aspettiamo un'adeguata attenzione su questo fronte».

Lo spirito di sacrificio e l'attaccamento al Corpo dei volontari fanno sì che si agisca con il massimo impegno in qualsiasi situazione, ma è innegabile il desiderio di potere contare su mezzi sempre efficienti. In caso di neve, ad esempio, la disponibilità di vetture con quattro ruote motrici permette di muoversi su gran parte del territorio comunale. In caso di mezzi obsoleti e inadeguati, ogni tipo di intervento in inverno si può complicare. Durante le operazioni di spegnimento dell'incendio è emersa anche la difficoltà nel rifornimento di acqua. E' stato necessario utilizzare quella del torrente Scalcoggia, sapendo che sarebbe bastata poca neve in più per impedire di ricorrere a questa soluzione.

Anche a Campodolcino c'è un distaccamento di pompieri volontari, situato a fianco della postazione della Croce rossa. Piazza dei ministrali è il cuore del volontariato del soccorso del paese. La presenza di pompieri, ambulanza e soccorso alpino offre a turisti e residenti la certezza di ricevere un sostegno immediato in caso di difficoltà in ogni tipo di ambiente. Anche nella notte dell'incendio alla "baita del Mot" le squadre di Campodolcino hanno garantito il proprio supporto ai colleghi di Madesimo e Mese.

Stefano Barbusca

<!--

frana sopra i gazzi

- Provincia

I massi si sono fermati nel bosco

ARCO. Nel Basso Sarca il maltempo dei giorni scorsi non ha causato problemi seri nei centri urbani e neppure nelle zone coltivate. L'unico effetto è visibile alzando lo sguardo sopra località Gazzi, a sinistra dell'eremo di San Giacomo e molto distante dalle abitazioni: una frana di discrete dimensioni, circa 100 metri cubi di materiale, si è staccata dalla montagna finendo nel bosco sottostante e interessando parzialmente una strada forestale. Ieri i tecnici del Servizio Geologico della Provincia hanno effettuato un sopralluogo, anche sorvolando la zona con l'elicottero, per valutare l'entità dell'evento e per capire se esiste la possibilità, che gli esperti sono propensi ad escludere, che si verifichino ulteriori crolli in direzione della strada provinciale che da Bolognano sale a Monte Velo. La frana consiste in alcuni grossi macigni, la maggior parte dei quali si è fermata nel bosco o è finita in un canalone dove già in passato si sono raccolti i detriti di precedenti smottamenti. Solo un masso di 7-8 metri cubi di roccia è arrivato fino alla strada forestale che si diparte dalla provinciale e penetra nella boscaglia verso località Ir. La frana è in una zona che dista circa un chilometro in linea d'aria dalle ultime case dei Gazzi e in nessun mondo avrebbe potuto costituire un pericolo, se non nel caso che sulla forestale vi fosse passaggio di veicoli o persone al momento del distacco. Il versante della montagna sarà monitorato perché con ogni probabilità ci saranno nuovi crolli.

frana, evacuata una famiglia

Corbanese. La casa è completamente isolata dopo lo smottamento della strada vicina

La collina è scesa per decine di metri a due passi dall'abitazione

Situazione a rischio a Piai di Nogarolo nel territorio di Vittorio, dove è crollata la via di accesso. La preoccupazione del sindaco Bof

TARZO. Il maltempo degli ultimi giorni ha colpito duramente anche Corbanese. Una coppia residente in via Madonna di Loreto è sfollata da circa una ventina di giorni e non può rientrare. «La frana è imponente e la situazione idrogeologica estremamente incerta, non possiamo permettere alle persone di rientrare», ha riferito il sindaco di Tarzo, Gianangelo Bof. In località Piai di Nogarolo uno smottamento al confine con Vittorio Veneto mette a rischio isolamento quattro abitazioni. La situazione non si preannuncia per niente di facile situazione.

In via Madonna di Loreto la situazione è molto grave. La collina, che faceva da contrafforte alla zona pianeggiante, che sostiene la casa in cui vivevano Frank De Bona e la moglie, è franata in modo massiccio, per diverse decine di metri, lo smottamento arriva sino alle pertinenze dell'abitazione. E' franata anche la strada di accesso in cemento, che conduceva sino alla casa, completamente isolata dai primi di novembre. La coppia, in affitto, è sfollata da allora, circa venti giorni fa, e passa la notte a casa della madre di lei, nel Bellunese. Il rischio che la frana prosegua sino a coinvolgere l'abitazione è molto concreto. «Dovremo fare le apposite perizie, al momento non possiamo assolutamente garantire nulla e non possiamo quindi permettere alla coppia di rientrare. La statica dell' edificio non è al momento compromessa, ma la situazione è estremamente rischiosa e necessita di esami approfonditi», spiega il sindaco Gianangelo Bof, cui fa eco il proprietario dell'abitazione, Ivo Moret: «Al momento sappiamo solo che la casa non è stata compromessa, anche se esiste una frana di notevoli proporzioni. Dobbiamo ancora svolgere sopralluoghi ed analisi approfondite della situazione, che per ora non sono stati possibili per la difficoltà tecnica di lavorare in zona».

A Piai di Nogarolo un cedimento della strada rischia di isolare quattro abitazioni, insediate però sul territorio di Vittorio, la zona è di confine. «Sono in dialogo con l'assessore Bruno Fasan per cooperare alla soluzione del problema - riferisce Bof - In questa emergenza i comuni devono lavorare molto e ora come ora sono poche le risorse a disposizione. Siamo in contatto costante con i referenti per l'emergenza, ci siamo recentemente riuniti per parlare degli aiuti finanziari ai Comuni e dei risarcimenti per danni, siamo in attesa dei fondi».

alluvione, la giunta ha improvvisato

- Cronaca

«»

San Biagio, Fiorotto critica il coordinamento dei volontari

SAN BIAGIO. «Durante l'alluvione a San Biagio la protezione civile ha improvvisato». La critica arriva da Emanuela Fiorotto, consigliere del gruppo «San Biagio viva». E la destinataria è principalmente la giunta guidata dal sindaco di San Biagio Francesca Pinese. «La protezione civile agisce in base alla sua esperienza e in base alle direttive che gli vengono impartite. E a San Biagio la giunta non sapeva come dirigerli. Esiste un regolamento ben preciso, che il sindaco non sapeva nemmeno ci fosse - sostiene il consigliere di opposizione - viene stabilito per esempio come e dove portare persone, animali e mobili. L'intervento invece è stato lasciato all'improvvisazione. Mi auguro - conclude Fiorotto - che la giunta voglia prendere in mano questo regolamento rapidamente, perché purtroppo un evento come quello di inizio novembre potrebbe anche ripetersi». (fed.cip.)

la frana è più visibile ma adesso ogliano chiede sicurezza per i pedoni - renza zanin

- Provincia

La frana è più visibile ma adesso Ogliano chiede sicurezza per i pedoni

L'amministrazione ha transennato meglio l'area di via Mangesa

RENZA ZANIN

CONEGLIANO. Dopo la segnalazione da parte dei residenti di Ogliano, avvenuta lunedì scorso durante l'incontro con il quartiere, l'amministrazione ha provveduto a rendere più visibile la frana di via Mangesa. Una frana per la quale i cittadini attendono una risposta da 2 anni e a cui non sarà possibile dare a breve una soluzione a causa dei vincoli imposti dal patto di stabilità, nonostante siano già stati finanziati 150 mila euro. «Provvederemo alla messa in sicurezza - aveva assicurato il sindaco - per quella non ci sono le scuse del patto di stabilità», e infatti qualcosa è stato fatto. I cittadini di Ogliano attendono ora una risposta a un altro grosso problema: il completamento dei marciapiedi. Antonio, 81 anni, e con lui molti altri avrebbero voluto parlarne lunedì scorso, ma non ce ne è stato il tempo. «Dovrebbero completare i marciapiedi dalla scuola fino all'incrocio con via Santissima Trinità. - ha affermato Antonio - Si rischia la vita anche solo per andare in latteria, che è una delle poche botteghe che abbiamo. Le auto passano ad altissima velocità e per salvarsi tocca camminare nell'erba alta». Per risolvere il problema basta mettere un po' di ghiaia, ha spiegato Antonio. «Questa è una promessa che avevano fatto l'anno scorso, ma ancora nulla - ribatte un altro residente - è davvero una strada pericolosa».

frana in via militare: il giorno della verità - alberto della giustina

- Provincia

Frana in via Militare: il giorno della verità

Ore di attesa per gli sfollati, divieto di sosta in via Montegrappa

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CISON. Non si muove la vasta frana di Tovenà, nelle vicinanze di via Militare, e soprattutto nelle vicinanze della casa di Consalvo D'Agostin e della moglie Malis Lindert, sfollati da venerdì sera scorso. Forse stasera potranno rientrare: ieri sera il sindaco Cristina Pin si è consultato con assessori e tecnici, per fare il punto. «Per ora la frana sembra ferma, forse domani sera (oggi, ndr) le persone sfollate potranno rientrare. Continuiamo a svolgere sopralluoghi costanti sia qui che a Belvedere, siamo in attesa che finisca l'emergenza maltempo», ha riferito il sindaco Pin. Domenica sono stati ultimati i lavori di taglio delle piante che potevano rendere maggiormente pericoloso il fronte di frana, una collina cretosa trattenuta da una fascia di terra più dura. Venerdì la sottostante via Montegrappa era stata invasa da 50 centimetri di terra, subito rimossi da una ruspa. Nel fine settimana si è accertata la vastità del fronte di frana, approntando un canale artificiale dietro la casa di D'Agostin, per incanalare lo scolo delle acque reflue con tavole e teli impermeabili, per evitare che la terra possa rovinare contro la casa. Nel frattempo una squadra di uomini composta da oltre venti uomini tra protezione civile, vigili del fuoco, tecnici e boscaioli esperti ha eliminato tutti le grosse piante, in particolare una ventina di grossi castagni, che potevano rendere maggiormente pericolosa la terra in bilico in prossimità della casa. Nel frattempo in via Montegrappa e nelle adiacenze è scattata un'ordinanza di divieto di sosta assoluto per tutti i mezzi. D'Agostin e la moglie hanno dormito fuori casa anche ieri notte, nell'abitazione della madre di lui, che abita a circa un chilometro dalla casa del figlio. «La situazione non ci fa certo piacere, meglio dormire a casa propria. Per fortuna di giorno possiamo almeno stare a casa nostra - ha raccontato durante i giorni di emergenza Consalvo D'Agostin - jmi sono preso due giorni dal lavoro per poter seguire l'emergenza, cerco di aiutare le squadre intervenute per l'emergenza come posso, con quello che so fare». Tutto sembra fermo anche in località Belvedere, poco distante dall'imbocco della strada che conduce al centro di Cison. Tre famiglie, in via Vittorio Veneto, hanno la casa minacciata dall'ingente smottamento della collina retrostante, un fronte di frana di quasi 200 metri. Sfollate per una settimana, le famiglie Buffon, Petterle e Casagrande sono rientrate da circa una decina di giorni, la terra non si è più mossa. Bisognerà però attendere la primavera, a terra asciutta, per eseguire senza rischi le operazioni di consolidamento.

il sindaco: grazie a tutti i volontari

PONTE DI PIAVE

Il sindaco: «Grazie a tutti i volontari»

PONTE DI PIAVE. Un grazie alle decine di volontari di Ana Protezione Civile, A.N.C. e Gruppo Insieme per l'efficace opera di soccorso e supporto prestata durante l'emergenza Piave dal 1 al 4 novembre. Il ringraziamento arriva dal sindaco Roberto Zanchetta a nome della comunità. (b.b.)

Gabrielli, per il Tevere tutto sotto controllo

POTENZA

Veneto fuori da maltempo, piove in Calabria e frana vicino Massa

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - POTENZA, 22 NOV - Sulla piena del fiume Tevere a Roma e' 'tutto sotto controllo', ha detto il prefetto Franco Gabrielli, neo capo della Protezione civile. Intanto il Veneto sembra uscito anche dall'ultima fase di maltempo, che ieri aveva fatto tornare la paura per l'ingrossamento dei fiumi. Mentre la pioggia, con forte vento, e' tornata a interessare la Calabria. Un'altra frana ha colpito la provincia di Massa Carrara, con uno smottamento avvenuto a Caprigliola, frazione montana del comune di Aulla. Ma il prefetto Franco Gabrielli, intervenendo oggi a Napoli ad un convegno sul trentesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia, dice: 'la protezione civile e' un diritto ma sarebbe un po' un passo in avanti se cominciassimo a considerarla anche un dovere. Troppo spesso abbiamo un atteggiamento di attesa, rispetto agli interventi straordinari'. 'In questi giorni in cui il Paese e' flagellato dal maltempo, da crisi idrogeologiche, idrauliche tutti focalizzano i loro sforzi nel richiedere i fondi pubblici. Si dice che un'area del Paese e' stata privilegiata rispetto ad un'altra ma non si fa una seria riflessione sul fatto che questi eventi - che poi sono abbastanza ciclici, ricorrenti, trovano un paese impreparato' ha aggiunto Gabrielli. Secondo il nuovo capo del dipartimento della Protezione civile, purtroppo, 'non si fa una seria politica del rispetto del suolo, non si investono risorse nella tutela del suolo stesso, nella prevenzione, nella protezione'.